



EASO Informazioni sui paesi di origine

Nigeria

Notizie sul paese



Giugno 2017



EASO Informazioni sui paesi di origine

Nigeria

Notizie sul paese

Giugno 2017

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

Numero verde unico (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00800 o fanno pagare questo tipo di chiamate.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2017

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Print	ISBN 978-92-9494-599-0	doi:10.2847/45317	BZ-04-17-525-IT-C
PDF	ISBN 978-92-9494-601-0	doi:10.2847/064148	BZ-04-17-525-IT-N

© European Asylum Support Office, 2017

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte, tranne quando diversamente indicato. Per i materiali di terze parti riprodotti in questa pubblicazione, si fa riferimento alle dichiarazioni dei diritti d'autore delle rispettive terze parti.

Foto di copertina: © iStock.com/Peeter Viisimaa.

Né l'EASO né chiunque agisca a suo nome può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

Ringraziamenti

L'EASO desidera ringraziare i seguenti dipartimenti nazionali competenti in materia di asilo e migrazione, che sono co-autori di questa relazione:

Norvegia, Landinfo, centro norvegese per le informazioni sui paesi di origine;

Paesi Bassi, Servizio immigrazione e naturalizzazione, Ufficio informazioni sui paesi e analisi delle lingue (OCILA);

Italia, Ministero dell'Interno, Commissione Nazionale per il diritto di Asilo, Affari internazionali e comunitari, Unità COI.

I seguenti dipartimenti hanno effettuato una revisione di questa relazione, insieme a EASO:

Danimarca, Servizio Immigrazione Danese, sezione Informazione sui Paesi d'Origine;

Portogallo, Servizio Immigrazione e Frontiere, Dipartimento per l'Asilo e i Rifugiati;

Repubblica di Slovenia, Ministero dell'Interno, Ufficio per la Migrazione, Divisione per i Procedimenti di Protezione Internazionale;

Svizzera, Segretariato di Stato per la Migrazione (SEM), Divisione Analisi.

Indice

Ringraziamenti	3
Clausola di esclusione della responsabilità	7
Glossario e abbreviazioni	9
Mappa	11
Introduzione	13
1. Informazioni generali	15
1.1. Sistema giuridico.....	15
1.2. Il divario nord/sud.....	16
1.3. Economia.....	16
1.4. Popolazione e gruppi etnici.....	17
1.5. Sviluppo politico.....	18
1.6. Violazioni dei diritti umani generali.....	19
2. Situazione della sicurezza	23
2.1. Indicatori generali di sicurezza.....	23
2.2. Centro-Nord (Niger, Kogi, Benue, Plateau, Nassarawa, Kwara, FCT).....	24
2.3. Nord-Est (Bauchi, Borno, Taraba, Adamawa, Gombe, Yobe).....	25
2.4. Nord-Ovest (Zamfara, Sokoto, Kaduna, Kebbi, Katsina, Kano, Jigawa).....	25
2.5. Sud-Est (Enugu, Imo, Ebonyi, Abia, Anambra).....	26
2.6. Sud-Sud (Bayelsa, Akwa Ibom, Edo, Rivers, Cross River, Delta).....	27
2.7. Sud-Ovest (Oyo, Ekiti, Osun, Ondo, Lagos, Ogun).....	28
2.8. Conflitti tra «indigeni» e «coloni».....	28
2.9. Conflitti tra nomadi e agricoltori.....	29
3. Stato legislazione e ordine pubblico	31
3.1. Sistema giudiziario.....	31
3.2. Forze di sicurezza e protezione dello Stato.....	32
3.3. Detenzione e pena di morte.....	34
4. Questioni correlate al genere	37
4.1. Violenza domestica.....	37
4.2. Mutilazione genitale femminile (MGF).....	40
4.3. Matrimoni.....	45
4.4. Matrimonio infantile, matrimonio precoce e matrimonio forzato.....	46
4.5. Tratta di esseri umani (THB) finalizzata alla prostituzione.....	49
5. Situazione delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT)	51
5.1. Normativa.....	51
5.2. Trattamento delle persone LGBT da parte delle autorità.....	52
5.3. Trattamento delle persone LGBT da parte della società.....	53
5.4. Possibilità di protezione dello Stato per le minoranze sessuali.....	55
5.5. Sostegno, linee telefoniche dedicate, centri di protezione e organizzazioni di tutela delle minoranze sessuali.....	55

6. Religione	57
6.1. Cristianesimo.....	57
6.2. Islam	57
6.3. Religione indigena	58
6.4. Altre religioni.....	58
6.5. Demografia religiosa	58
7. Società segrete, culti e potere del capo tribù	63
7.1. Società «segrete»/culti tradizionali.....	63
7.2. Società «segrete»/culti moderni.....	64
7.3. Reclutamento nelle società segrete e nei culti.....	65
7.4. Uccisioni rituali e sacrifici umani.....	66
7.5. Governanti tradizionali e titoli di capo tribù	68
Allegato I. Bibliografia	71
Allegato II. Termini di riferimento.....	87

Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui paesi d'origine (2012) ⁽¹⁾ e si basa su fonti informative attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici. Tutte le informazioni presentate, eccetto i fatti indiscussi e/o ovvi, sono state sottoposte a controllo incrociato, nella misura del possibile e se non altrimenti indicato.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona od organizzazione non esista.

Inoltre, il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e altri termini analoghi sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nella Convenzione di Ginevra.

Né l'EASO né chiunque agisca a nome e per conto dell'EASO può essere ritenuto responsabile dell'uso che verrà fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

Il pubblico di destinazione è rappresentato da *case worker* nel settore dell'asilo, ricercatori COI, responsabili politici e autorità con poteri decisionali.

La redazione della presente relazione è stata ultimata l'8 maggio 2017. Qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non è trattato nella presente relazione.

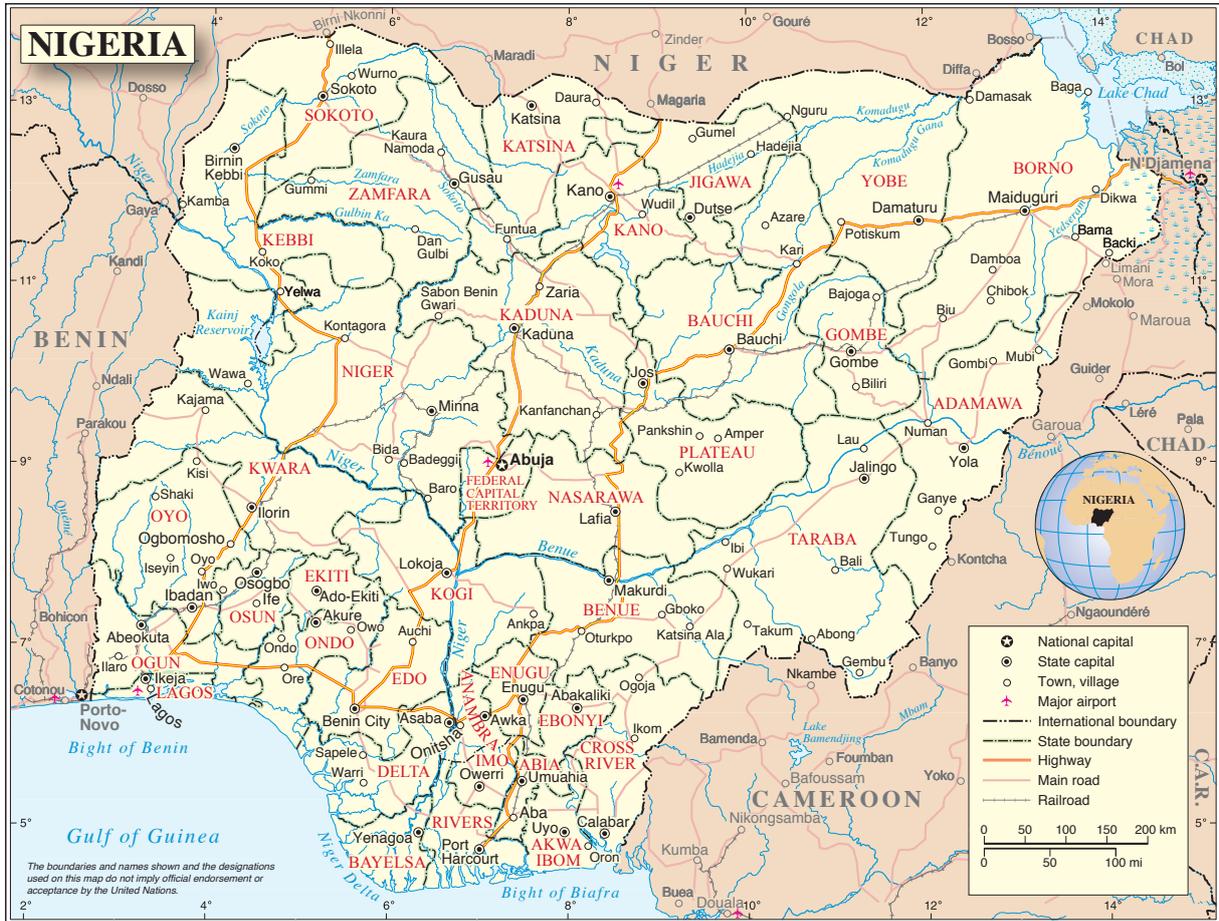
⁽¹⁾ La metodologia dell'EASO si basa in larga misura sugli Orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione di informazioni sui paesi di origine (COI), 2008, e può essere scaricata dal sito web dell'EASO: https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Report_Methodology_it.pdf.

Glossario e abbreviazioni

CHELD	Centre for Health, Ethics, Law and Development (Centro per la salute, l'etica e lo sviluppo)
COI	Informazioni sui paesi di origine
DSS	Dipartimento dei servizi di Stato (chiamato anche SSS)
EFCC	Commissione contro i crimini economici e finanziari
FIDA	International Federation of Women Lawyers
FCT	Territorio della capitale federale, Abuja
FGM/C	Escissione/mutilazione genitale femminile (E/MGF)
FRSC	Federal Road Safety Commission (Commissione federale per la sicurezza stradale)
GBV	Violenza basata sul genere
GTI	Global Terrorism Index (Indice globale di terrorismo)
HRW	Human Rights Watch (Osservatorio sui diritti umani)
ICG	International Crisis Group (Gruppo di crisi internazionale)
IMN	Islamic Movement in Nigeria (Movimento islamico in Nigeria)
IPOB	Indigenous People of Biafra (Popolazione indigena del Biafra)
JTF	Joint Task Force (Task force comune)
LEDAP	Legal Defence Assistance Project (Progetto assistenza e difesa legale)
LGA	Local Government Area (Area ad amministrazione locale)
MASSOB	Movement for the Actualization of the Sovereign State of Biafra (Movimento per la realizzazione dello Stato sovrano del Biafra)
MEND	Movement for the Emancipation of the Niger Delta (Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger)
MOPOL	Polizia mobile: una forza paramilitare
NAPTIP	National Agency for Prohibition of Traffic in Persons and Other related Matters (Agenzia nazionale per la proibizione della tratta di persone e altre questioni correlate)
NCFRMI	National Commission for Refugees and Internally displaced Persons (Commissione nazionale per i rifugiati e gli sfollati all'interno del paese)
NCS	Nigeria Custom Service (Servizio delle dogane nigeriano)
NDA	Niger Delta Avengers: un gruppo militante nel Sud-Sud
NDHS	Nigeria Demography and Health Survey (Indagine demografica e sanitaria della Nigeria)
NDLEA	National Drug Law Enforcement Agency (Agenzia nazionale per l'applicazione delle leggi sui medicinali)
NDPVF	Niger Delta People's Volunteer Force (Associazione di volontari del Delta del Niger)
NDSF	Niger Delta Strike Force (Forza di attacco del Delta del Niger)
NGN	Naira nigeriana

NHRC	National Human Rights Commission (Commissione nazionale per i diritti dell'uomo)
NIS	Nigeria Immigration Service (Servizio immigrazione nigeriano)
NOPRIN	Network on Police Reform in Nigeria (Rete sulla riforma della polizia in Nigeria)
NPE	Nigerian Pidgin English (Inglese pidgin nigeriano)
NPS	Nigeria Prisons Service (Servizio carcerario nigeriano)
NSCDC	Nigerian Security and Civil Defence Corps (Corpi di sicurezza e di difesa civile nigeriani)
OPC	O'odua Peoples Congress (Congresso dei popoli di O'odua)
PAP	Presidential Amnesty Programme (Programma di amnistia presidenziale)
PCC	Public Complaints Commission (Commissione per le denunce pubbliche)
PDVL	Protection Against Domestic Violence Law (Legge sulla protezione contro la violenza domestica)
SARS	Special Anti-Robbery Squad (Squadra speciale anti-rapina)
SSMPA	Same Sex Marriage (Prohibition) Act (Legge per la messa al bando delle unioni fra persone dello stesso sesso)
SSS	State Security Service, detto anche DSS (Servizio di sicurezza statale)
TIERs	The Initiative for Equal Rights (Iniziativa per la parità di diritti)
VAPP	Violence against Persons Prohibition Act (Legge sul divieto della violenza contro le persone)

Mappa



Carta 1: © UNITED NATIONS (2)

(2) UN, Map No 4228, August 2014.

Introduzione

Questa relazione è stata redatta nel quadro del piano operativo EASO per l'Italia, Misura ITA 5: Attività di sviluppo professionale e visite di studio ⁽³⁾. Due specialisti COI provenienti dalla Norvegia e dai Paesi Bassi sono stati aggiunti al gruppo di supporto per l'asilo di EASO, a sostegno dell'Unità COI italiana nella redazione di una relazione su argomenti selezionati sulla Nigeria. I co-redattori di questa relazione sono menzionati nella sezione [Ringraziamenti](#).

Metodologia

Definizione dei termini di riferimento

In una relazione «Notizie sul paese», l'EASO intende fornire informazioni incentrate su «argomenti selezionati» di particolare rilevanza per la determinazione dello status di protezione internazionale (status di rifugiati e protezione sussidiaria) per i richiedenti nigeriani. Tale relazione non è da intendersi come una descrizione generale della situazione dei diritti umani nel paese, né una panoramica completa di tutti gli argomenti in gioco nella determinazione dello status di protezione internazionale.

I termini di riferimento si basano su un elenco delle necessità informative fornite dalle autorità italiane in materia di asilo, una revisione sistematica delle domande formulate dalle commissioni territoriali italiane e dai tribunali che elaborano domande di protezione internazionale del 2016 e inizi 2017 da parte di richiedenti nigeriani, nonché sui contributi della rete EASO dei ricercatori COI per l'Africa Occidentale. I termini di riferimento definitivi sono stati concordati durante un incontro con i redattori e sono disponibili nell'[Allegato II](#) della presente relazione.

Il suddetto contributo suggerisce che la maggior parte dei richiedenti nigeriani che presenta domanda di protezione internazionale proviene dalla zona meridionale del paese e una gran parte di loro proviene dallo Stato di Edo. Edo è uno Stato relativamente piccolo che rappresenta una frazione ugualmente limitata della popolazione nigeriana ⁽⁴⁾. Nella sua tesi sulle donne di Edo che migrano in Europa per lavorare nella prostituzione, la ricercatrice Sine Plambeck sottolinea che lo sviluppo della città di Benin come centro di migrazione verso l'Europa è probabilmente uno dei motivi principali per cui i cittadini di Edo sono così numerosi tra i migranti che arrivano in Europa: hanno accesso immediato a un'intera infrastruttura di facilitazione della migrazione. Nel caso delle donne, ciò include la possibilità di migrare senza finanziare esse stesse il viaggio in Europa, a condizione di essere disposte a lavorare nella prostituzione in Europa per diversi anni per rimborsare le spese pagate dai loro «sponsor» ⁽⁵⁾.

Pertanto, in questa relazione «Notizie sul paese» viene rivolta un'attenzione particolare alle informazioni riguardanti le zone geografiche più rilevanti della Nigeria, al sud e, in particolare, allo Stato di Edo.

Raccolta delle informazioni

Le informazioni sono state ottenute in gran parte da fonti pubbliche: ONG internazionali e ONG Nigeriane, gruppi di riflessione (think tanks), media e ricerca accademica. Sono state integrate con alcune informazioni raccolte da fonti orali nelle missioni d'inchiesta in Nigeria condotte da Landinfo, l'unità COI norvegese. Tutte le fonti consultate sono elencate nella bibliografia.

⁽³⁾ EASO, EASO Operating Plan to Italy, 22 December 2016.

⁽⁴⁾ In base ai dati del censimento del 2006, la popolazione di Edo è di 3 233 366 abitanti e la popolazione totale della Nigeria ammonta a 140 431 790 di abitanti. La Commissione nazionale per la popolazione della Nigeria ha stimato che la popolazione totale del paese raggiungerà i 182 milioni di abitanti entro la fine del 2016, registrando un incremento del 30% a partire dal 2006. Cifre tratte da NPC (National Population Commission Nigeria), State Population, n.d.; NPC, Nigeria's Population Now 182 Million — NPC, n.d.

⁽⁵⁾ Plambeck, S., Points of Departure, 2014, pagg. 38–39, 194–197. Sebbene l'attenzione di Plambeck sia rivolta alle donne migranti, l'«economia di facilitazione» vende anche know-how e servizi pratici, ad esempio, l'accesso ai trafficanti di esseri umani, anche a migranti maschi.

Controllo di qualità

Per verificare se gli autori della relazione abbiano rispettato la metodologia relativa alla stesura della relazione COI dell'EASO, il documento è stato sottoposto a revisione da specialisti COI dei dipartimenti nazionali indicati come revisori nella sezione [Ringraziamenti](#) e dall'EASO. Tutti i commenti formulati dai revisori sono stati presi in considerazione e la maggior parte di essi è stata accolta nella bozza finale della relazione.

Struttura della relazione

Il primo capitolo di questa relazione fornisce informazioni di riferimento sul sistema giuridico e amministrativo, sulla demografia e sulla situazione politica in Nigeria. Il secondo capitolo presenta la situazione della sicurezza nelle sei regioni del paese. Il terzo capitolo riguarda il sistema giudiziario, le fonti della legislazione nigeriana e le forze di sicurezza. Il capitolo 4 è dedicato alle questioni di genere, il capitolo 5 alla situazione delle persone LGBT e gli ultimi due capitoli si concentrano sulla violenza e sui conflitti legati alla religione e alle pratiche culturali «tradizionali».

1. Informazioni generali

La Nigeria è una Repubblica presidenziale federale. È suddivisa in 36 stati e Abuja, che ha lo status di Territorio della Capitale Federale (Federal Capital Territory, FCT). I 36 stati e il Territorio della Capitale Federale sono raggruppati in sei zone geopolitiche:

- Centro-Nord (7 stati): Niger, Kogi, Benue, Plateau, Nassarawa, Kwara e Territorio della Capitale Federale
- Nord-Est (6 stati): Bauchi, Borno, Taraba, Adamawa, Gombe e Yobe
- Nord-Ovest (7 stati): Zamfara, Sokoto, Kaduna, Kebbi, Katsina, Kano e Jigawa
- Sud-Est (5 stati): Enugu, Imo, Ebonyi, Abia e Anambra
- Sud-Sud (6 stati): Bayelsa, Akwa Ibom, Edo, Rivers, Cross River e Delta
- Sud-Ovest (6 stati): Oyo, Ekiti, Osun, Ondo, Lagos e Ogun ⁽⁶⁾

1.1. Sistema giuridico

La Nigeria è diventata indipendente dal Regno Unito il 1° ottobre 1960. Il paese ha avuto diverse costituzioni; la costituzione attuale è stata adottata nel 1999 e modificata più volte. Il paese ha un presidente eletto e una legislatura bicamerale. Il sistema di governo è presidenziale con tre rami distinti ma complementari: l'esecutivo, il legislativo e il giudiziario, ognuno dei quali opera con una funzione di controllo sugli altri due ⁽⁷⁾.

1.1.1. Ramo esecutivo

Il capo di Stato/di governo è il presidente Maj. Gen. (Ret.) Muhammadu Buhari; vicepresidente Oluyemi 'Yemi' Osinbajo (entrambi dal 29 maggio 2015). Il gabinetto è un consiglio esecutivo federale nominato dal presidente ⁽⁸⁾.

1.1.2. Ramo legislativo

L'Assemblea nazionale bicamerale è composta dal Senato (109 seggi, 3 per ciascuno dei 36 stati e 1 per Abuja) e dalla Camera dei rappresentanti (360 seggi). I membri sono eletti direttamente in circoscrizioni a seggio unico a maggioranza semplice di voti e rimangono in carica 4 anni ⁽⁹⁾.

1.1.3. Ramo giudiziario

Il sistema giuridico del paese è un sistema misto basato sul diritto comune inglese, la legge islamica (in 12 stati settentrionali) e il diritto consuetudinario. Ogni Stato ha un proprio organo legislativo, la House of Assembly (Camera dell'Assemblea) e un proprio sistema giuridico ⁽¹⁰⁾.

Organi giurisdizionali supremi: Corte Suprema (costituita dal presidente della Corte Suprema e da 15 giudici).

Tribunali subordinati: Corte d' Appello; Alta Corte federale; Alta Corte del Territorio della capitale federale; Corte d'Appello Sharia del Territorio della capitale federale; Corte di ricorso di diritto consuetudinario del Territorio della capitale federale. La struttura del sistema giudiziario dei singoli Stati è simile a quella del sistema federale ⁽¹¹⁾. Per ulteriori informazioni cfr. [3.1. Sistema giudiziario](#).

⁽⁶⁾ CIA, The World Factbook – Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽⁷⁾ CIA, The World Factbook – Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽⁸⁾ CIA, The World Factbook – Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽⁹⁾ CIA, The World Factbook – Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽¹⁰⁾ Law Nigeria, Nigeria: Constitutional History and Legal Complex, n.d.; Yemisi, D., et al., UPDATE: Guide to Nigerian Legal Information, November/December 2015.

⁽¹¹⁾ CIA, The World Factbook – Nigeria, last updated 12 January 2017.

1.1.4. Cittadinanza

Secondo il capitolo III della Costituzione, la cittadinanza può essere acquisita in modi diversi, vale a dire per nascita, registrazione e naturalizzazione:

Per nascita: a una persona nata in Nigeria è concessa la cittadinanza nigeriana a condizione che i genitori o i nonni appartengano o appartenessero a una comunità indigena in Nigeria prima della data dell'indipendenza; o a condizione che uno dei genitori o uno dei nonni sia cittadino della Nigeria dopo la data dell'indipendenza.

Per registrazione: qualsiasi donna che è o è stata sposata con un cittadino della Nigeria o qualsiasi persona maggiorenne e in possesso della piena capacità di agire nata fuori dalla Nigeria, di cui almeno uno dei nonni sia un cittadino della Nigeria, può essere registrata come cittadino della Nigeria se il Presidente gli/le riconosce il suo buon carattere, se ha espresso chiaramente il suo desiderio di prendere domicilio in Nigeria, se ha prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione prescritto nel settimo Allegato.

Per naturalizzazione: una persona può richiedere la concessione della naturalizzazione purché sia in possesso di un certo numero di requisiti specifici che soddisfino il presidente ⁽¹²⁾.

1.2. Il divario nord/sud

La Nigeria è un paese vasto e complesso, con molte differenze interne, tuttavia il divario principale che viene osservato dai nigeriani e dai commentatori stranieri è il divario tra il sud e il nord del paese. Tale divario si basa su differenze storiche, ambientali, economiche, culturali, linguistiche, religiose e politiche tra queste due parti del paese. La Nigeria non esisteva come territorio unificato prima dei tempi del colonialismo ed è stata anche divisa amministrativamente tra regione settentrionale e regione meridionale per un determinato periodo sotto il dominio britannico. Queste differenze sono proseguite, sebbene la Nigeria fosse esistita come paese unico da oltre un secolo e nonostante la diffusa migrazione interna tra le regioni ⁽¹³⁾.

Secondo un articolo pubblicato da John Campbell, ex ambasciatore americano in Nigeria, la condivisione del potere politico tra la Nigeria settentrionale e meridionale è una questione sensibile a causa degli squilibri socioeconomici, dato che il sud è più ricco del nord a causa delle estese riserve petrolifere nel Delta del Niger e la ricchezza commerciale urbana ben sviluppata a Lagos. Nella Nigeria meridionale sono presenti due gruppi etnici principali (Yoruba e Ibo), con una popolazione a maggioranza cristiana e una popolazione musulmana significativa in Yorubaland. I conflitti locali nel sud raramente assumono una dimensione religiosa, e solitamente sono basati sulle differenze etniche o sulla concorrenza per l'utilizzo delle risorse, specialmente nel Delta del Niger. La Nigeria settentrionale ha una popolazione più ampia, che comprende una percentuale minore di persone istruite rispetto al sud. L'economia del nord è in declino e la regione possiede uno tra i più deboli indicatori sanitari ed economici a livello globale ⁽¹⁴⁾.

1.3. Economia

L'economia nigeriana, una delle maggiori economie dell'Africa, è dominata dall'industria petrolifera, la principale fonte di reddito del governo. Anche se l'economia si è diversificata negli ultimi anni, questa diversificazione non ha contribuito alla diminuzione dei tassi di povertà: il 62% dei nigeriani vivono in condizioni di povertà estrema. A causa del calo dei prezzi del petrolio nel 2015, i ricavi petroliferi e non petroliferi sono diminuiti e, in quell'anno, il PIL è sceso del 3% ⁽¹⁵⁾.

⁽¹²⁾ Federal Republic of Nigeria, Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999. Per ulteriori informazioni relative alla legge sulla cittadinanza nigeriana in una prospettiva comparativa, cfr. Manby, B., *Citizenship Law in Africa – A Comparative Study*, 2016.

⁽¹³⁾ Campbell, J., *Why Nigeria's North South Distinction Is Important*, 7 February 2011. Per una rapida panoramica della storia della Nigeria, cfr. BBC, *Nigeria profile - Timeline*, 17 January 2017.

⁽¹⁴⁾ Campbell, J., *Why Nigeria's North South Distinction Is Important*, 7 February 2011.

⁽¹⁵⁾ CIA, *The World Factbook: Nigeria*, last updated 12 January 2017.

Secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), la Nigeria possiede circa 71,2 milioni di ettari di terreni agricoli disponibili, di cui circa la metà è attualmente in uso. Prima dell'indipendenza, la Nigeria aveva un settore agricolo significativo, che, tuttavia, da allora è diminuito determinando uno spostamento del paese verso una forte dipendenza dalle importazioni per il cibo ⁽¹⁶⁾.

1.4. Popolazione e gruppi etnici

Nel 2016, la Commissione Nazionale per la Popolazione ha stimato, utilizzando i dati del 2006, che la popolazione è di circa 182 milioni di abitanti, e che c'è un tasso di crescita annuale del 3,5% ⁽¹⁷⁾. Entro il 2050, la popolazione potrebbe raggiungere i 392 milioni, diventando il quarto paese più popoloso del mondo ⁽¹⁸⁾.

Le principali aree urbane sono ⁽¹⁹⁾:

- Lagos 13,12 milioni
- Kano 3,59 milioni
- Ibadan 3,16 milioni
- Abuja (capitale) 2,44 milioni
- Port Harcourt 2,34 milioni
- Benin City 1,5 million

In Nigeria sono presenti tra i 250 e 500 gruppi etnici (a seconda della definizione di «gruppo etnico»), i più grandi sono Yoruba, Igbo e Hausa-Fulani, che in totale costituiscono circa il 70% della popolazione del paese ⁽²⁰⁾. Gli Yoruba vivono prevalentemente (ma non esclusivamente) nel Sud-Ovest, gli Igbo nel Sud-Est e gli Hausa-Fulani nel Nord-Ovest. Sia il Sud-Sud che il Centro-Nord hanno popolazioni ripartite su numerosi gruppi etnici minoritari. Tra questi gruppi minoritari i più vasti sono: Ijaw, Itsekiri ed Edo-Bini nel Sud-Sud e Tiv nel Centro-Nord. Il Nord Est è abitato dai Kanuri, nonché da una significativa popolazione di Hausa-Fulani, come anche nel Centro-Nord (cfr. anche la mappa linguistica nella prossima pagina) ⁽²¹⁾.

1.4.1. Situazione linguistica

La maggior parte dei gruppi etnici parla tradizionalmente la propria lingua o vari dialetti della stessa lingua. I nomi dei gruppi etnici spesso si sovrappongono ai nomi delle lingue parlate dai gruppi stessi. Nelle grandi lingue quali Yoruba, Igbo e Hausa, vi sono notevoli variazioni dialettali, in quanto si parlano in grandi territori. Sia Yoruba che Hausa sono anche lingue importanti nei paesi limitrofi: Yoruba in Benin e Togo e Hausa in Niger, Burkina Faso e Ghana ⁽²²⁾.

⁽¹⁶⁾ Aregheore, E.M., Country Pasture/Forage Resource Profiles: Nigeria, January 2009.

⁽¹⁷⁾ NPC, Nigeria's Population Now 182 Million — NPC, n.d.; Vanguard, Nigeria's population now 182 million —NPC, 10 November 2016.

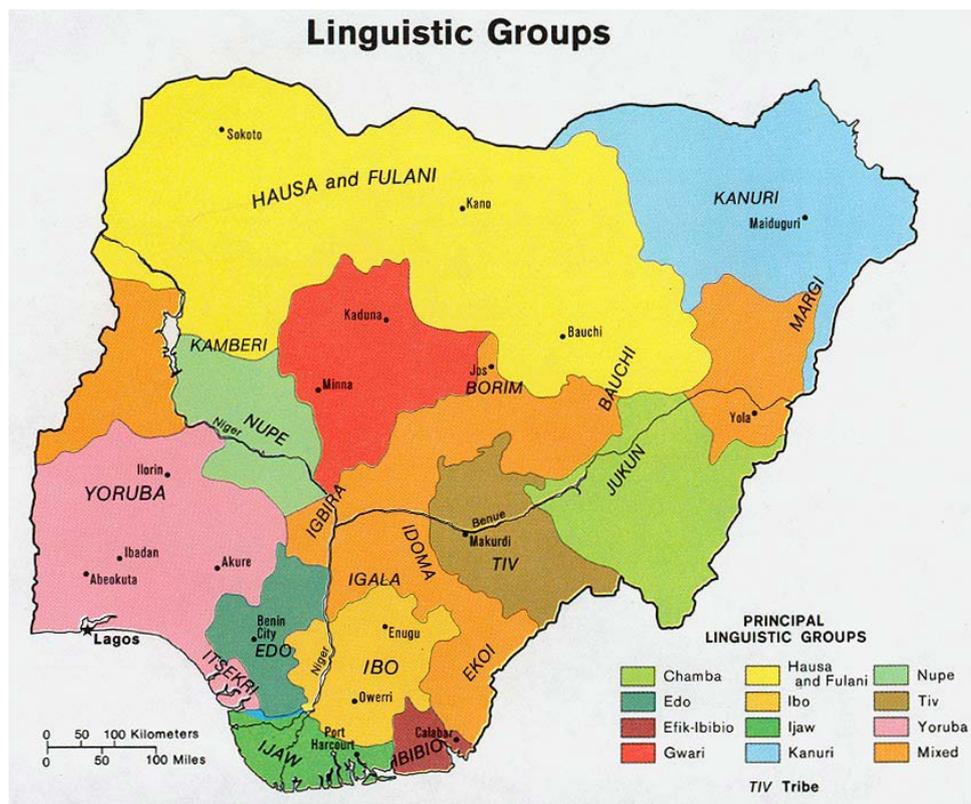
⁽¹⁸⁾ CIA, The World Factbook: Nigeria, last updated 17 January 2017.

⁽¹⁹⁾ Stime della popolazione nel 2015, probabilmente basate su proiezioni dopo il censimento del 2006, cfr. CIA, The World Factbook: Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽²⁰⁾ CIA, The World Factbook: Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽²¹⁾ Kaplan, S., 'Nigeria's Potential for Sectarian Conflict', Fragile States, 29 January 2012.

⁽²²⁾ Cfr. Ethnologue, Languages of the world, Nigeria, n.d.



Carta 2: Carta della Nigeria: gruppi etnolinguistici - dalla carta n. 504014 1979, per gentile concessione della University of Texas Libraries, The University of Texas, Austin ⁽²³⁾

La Nigeria è un paese multilingue e, sebbene le lingue indicate nella carta dominino in larga misura le diverse aree colorate, in quelle stesse zone si parlano anche altre lingue, sia tra le comunità migranti sia tra le popolazioni indigene, come lingue franche. Secondo quanto affermano gli studiosi Simpson e Oyètádé in uno studio sulle lingue nigeriane, in Nigeria si parlano numerose lingue diffuse in tutto il paese, con popolazioni e parlanti che variano notevolmente. Esistono tre grandi gruppi etno-linguistici: Hausa-Fulani, Yoruba e Igbo, che costituiscono circa il 67% della popolazione, ciascuno con oltre 20 milioni di parlanti. Ci sono 10 altre lingue con un numero di parlanti compreso tra 1 e 5 milioni e 60 lingue con un numero di parlanti che va da 100 000 a 1 milione, mentre diverse centinaia di altre lingue si trovano «linguisticamente in pericolo»⁽²⁴⁾.

Le tre lingue principali sono parlate nelle zone più popolate della Nigeria. Il Nord-Ovest, Centro-Nord, Sud-Ovest e Sud-Est sono dominati da popolazioni Hausa, Yoruba e Igbo. Nei due terzi meridionali della Nigeria si parlano principalmente Yoruba e Igbo, mentre a Nord si trovano anche diverse altre lingue afro-asiatiche e alcune lingue minoritarie quali le lingue Kanuri e Nilo-sahariane presenti in minor misura. Oltre a Hausa, Yoruba e Igbo, il Nigerian Pidgin English (NPE), l'inglese pidgin nigeriano è conosciuto come «seconda lingua franca» da più di un terzo della popolazione, in particolare nel Sud. Non esiste uno standard riconosciuto per il NPE, che presenta variazioni regionali, ad esempio a Port-Harcourt e Warri-Sapele-Benin. L'inglese è utilizzato per la maggior parte delle funzioni amministrative del governo, per l'istruzione, gli affari e i mass media ⁽²⁵⁾. Presso alcune popolazioni, in particolare tra i giovani, si registra uno spostamento verso il NPE (a Sud) e la lingua Hausa (a Nord) ⁽²⁶⁾.

1.5. Sviluppo politico

A seguito dell'indipendenza nigeriana negli anni '60, si è insediato un regime militare fino al 1999, quando si è verificata una transizione pacifica verso la democrazia istituzionalizzata con la Costituzione del 1999. Le elezioni nel 2003 e nel 2007 sono state caratterizzate da irregolarità e violenze; tuttavia, il trasferimento del potere del 2007 è

⁽²³⁾ University of Texas Libraries, Nigeria - Ethnolinguistic groups, from Map No. 504014 1979, n.d.

⁽²⁴⁾ Simpson, A. & Oyètádé, B., Nigeria: Ethno-linguistic Competition in the Giant of Africa, 2008, pagg. 172-193.

⁽²⁵⁾ Simpson, A. & Oyètádé, B., Nigeria: Ethno-linguistic Competition in the Giant of Africa, 2008, pagg. 172-193.

⁽²⁶⁾ Ithemere, K.U., An Integrated Approach to the Study of Language Attitudes and Change in Nigeria, 2006.

stato il primo successo della transizione al governo civile e le successive elezioni del 2011 sono state ampiamente considerate credibili. Le elezioni del 2015 sono state considerate le migliori elezioni organizzate in Nigeria dal ritorno del paese al governo civile. Un partito di opposizione ombrello, All Progressives Congress, ha sconfitto il People's Democratic Party che aveva governato il paese dal 1999 ⁽²⁷⁾.

1.5.1. Situazione politica attuale gennaio 2016-febbraio 2017 (28)

L'attuale congiuntura politica in Nigeria è dominata dalla situazione molto difficile del Nord-Est, in cui è in corso il conflitto armato tra Boko Haram e le forze di sicurezza nigeriane (alleanze con le forze di sicurezza nei paesi vicini anch'esse interessate da questo conflitto). Oltre a questa devastante sfida alla sicurezza nazionale, le autorità nigeriane hanno dovuto affrontare diverse altre sfide tra il 2016 e il 2017 a livello regionale e nazionale.

Problemi di sicurezza regionali (per maggiori dettagli cfr. [2. Situazione della sicurezza](#)).

- Tendenze a nuovi disordini nel Delta del Niger dove, dopo la relativa calma dal 2009, attualmente sono presenti nuovi gruppi militanti attivi
- Conflitti tra nomadi e agricoltori sedentari nel Nord e Centro
- Continui disordini nel Sud-Est collegati a gruppi separatisti Igbo, in particolare IPOB, Indigenous People of Biafra (popoli indigeni del Biafra)

Questioni nazionali che destano preoccupazione

- Conflitto di leadership tra i maggiori partiti politici All Progressive Congress (APC) e People's Democratic Party (PDP)
- Principio di suddivisione in zone: rappresentazione politica e distribuzione di posizioni di potere ⁽²⁹⁾
- Costante riduzione dei prezzi del petrolio, ossia risorse finanziarie limitate per lo Stato
- Espansione del divario esistente tra i tassi di cambio ufficiali e non ufficiali dalla naira (NGN) al dollaro americano (USD)
- Diffusa mancanza di benzina e cherosene, soprattutto nella primavera del 2016
- Crescente pessimismo sulle capacità del presidente Buhari di affrontare Boko Haram, la corruzione e altri problemi, dopo le grandi aspettative successive alla sua ascesa al potere nel 2015; ulteriore preoccupazione durante la sua lunga assenza all'estero a causa di problemi di salute ⁽³⁰⁾.

1.6. Violazioni dei diritti umani generali

1.6.2. Boko Haram

Il governo della Nigeria sta conducendo operazioni militari contro il gruppo estremista Boko Haram dal 2009 mentre il gruppo ha commesso abusi dei diritti umani in tutta la Nigeria nord-orientale ⁽³¹⁾. L'ONU afferma che le pesanti violazioni dei diritti umani di Boko Haram, con conseguenti vittime civili, costituiscono violazioni del diritto umanitario internazionale ⁽³²⁾.

Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, gli abusi dei diritti umani commessi da Boko Haram, che includono sparatorie, attentati, bombardamenti, attentati suicidi su obiettivi governativi e civili, rimangono le più gravi violazioni dei diritti umani in Nigeria nel 2016. Gli attacchi di Boko Haram hanno causato morti e ferimenti su vasta scala e spostamenti di massa: 191 000 nigeriani sono fuggiti nei paesi limitrofi ⁽³³⁾. Fino a 2,5 milioni di nigeriani si sono spostati all'interno del paese a causa della violenza di Boko Haram; queste persone non dispongono di un adeguato sostegno umanitario e le donne e le ragazze sfollate sono vulnerabili agli abusi delle forze di sicurezza e di vigilanti.

⁽²⁷⁾ CIA, The World Factbook: Nigeria, last updated 12 January 2017.

⁽²⁸⁾ Basato su ICG, CrisisWatch - Nigeria - in the period January 2016–February 2017, n.d.

⁽²⁹⁾ Per ulteriori informazioni sulla questione della suddivisione in zone, cfr. Leadership, Political Appointments in Nigeria, 24 May 2015.

⁽³⁰⁾ ICG, CrisisWatch – Nigeria – January 2016–February 2017, n.d.; BBC, Nigeria profile – Timeline, 17 January 2017.

⁽³¹⁾ HRW, World Report 2017 - Nigeria, 12 January 2017; UN HRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, paragrafo 1.

⁽³²⁾ UNHRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, paragrafo 1.

⁽³³⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

Human Rights Watch riferisce che le operazioni militari contro Boko Haram si sono intensificate nel 2016, quando la maggior parte delle aree controllate da parte delle forze di sicurezza sono state riconquistate, ed è stato rilevato anche un calo delle morti civili da 3 500 nel 2015 a 550 nel 2016⁽³⁴⁾.

Come riferito dalle Nazioni Unite (ONU), Boko Haram ha intenzionalmente ucciso civili con armi militari, IED (ordigni esplosivi improvvisati) e attentati suicidi; inoltre ha specificatamente preso di mira e ucciso coloro che si sono rifiutati di adottare l'ideologia di Boko Haram, inclusi ufficiali di polizia, insegnanti, operatori sanitari, membri di gruppi di difesa civili nonché chi cerca di fuggire durante gli attacchi⁽³⁵⁾. Boko Haram si è occupato di reclutamento forzato e di reclutamento di bambini soldato⁽³⁶⁾. Il gruppo ha inoltre messo a segno rapimenti e ha sottoposto le donne rapite a stupri, abusi e matrimoni forzati⁽³⁷⁾. Le donne e le giovani ragazze sono state vittime di violenze sessuali e ridotte alla schiavitù sessuale da parte di membri di Boko Haram⁽³⁸⁾.

Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, il governo ha eseguito indagini sui membri di Boko Haram e li ha trattiene, spesso senza alcuna prova, tuttavia raramente li ha perseguiti. In risposta agli attacchi di Boko Haram, i servizi di sicurezza hanno commesso «omicidi extragiudiziali (...), torture, stupri, detenzioni arbitrarie, maltrattamenti dei detenuti, saccheggi e distruzione di proprietà»⁽³⁹⁾. Ad esempio, come segnalato da Amnesty International, nel maggio 2016, 737 uomini sono stati detenuti come sospetti appartenenti a Boko Haram, trasferiti in una prigione nello Stato di Borno e accusati di essere «vagabondi incorreggibili»⁽⁴⁰⁾.

1.6.3. Vigilantismo

L'ONU spiega che l'incapacità delle forze di sicurezza del governo di proteggere i civili da Boko Haram ha provocato l'emergere di gruppi di autodifesa di vigilanti locali⁽⁴¹⁾. Le fonti riferiscono che è stato segnalato che i gruppi di vigilanti conosciuti come Civilian Joint Task Forces (CJTF) si sono allineati con le forze di sicurezza per fornire loro sostegno contro Boko Haram e sono anch'essi accusati di reclutare e utilizzare bambini soldato⁽⁴²⁾.

1.6.4. Forze di sicurezza

Secondo le organizzazioni per i diritti umani, le forze di polizia della Nigeria, le forze militari e le forze di sicurezza effettuano presunti arresti arbitrari, detenzioni, torture, sparizioni forzate e omicidi extragiudiziali⁽⁴³⁾. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, pochi passi sono stati intrapresi per indagare sui casi di abusi e violazioni da parte del governo e delle forze di sicurezza e «l'impunità rimane diffusa»⁽⁴⁴⁾. Ad esempio, Amnesty International (AI) riferisce che i militari avrebbero presumibilmente giustiziato 640 detenuti in un centro di detenzione nel 2014 a seguito di un attacco di Boko Haram, tuttavia gli alti funzionari in comando non sono stati indagati⁽⁴⁵⁾. Nel 2015, AI ha intervistato 412 vittime e testimoni e ha prodotto un rapporto di ricerca che stima che oltre 1 200 persone siano state giustiziate extragiudizialmente dai militari durante le operazioni di Boko Haram e circa 7 000 persone sono morte in detenzione⁽⁴⁶⁾. Secondo AI, le forze di polizia e militari continuano a torturare e maltrattare i detenuti per ottenere confessioni⁽⁴⁷⁾.

⁽³⁴⁾ HRW, World Report 2017 - Nigeria, 12 January 2017.

⁽³⁵⁾ UNHRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, paragrafi 21, 22.

⁽³⁶⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017; HRW, World Report 2017 - Nigeria, 12 January 2017.

⁽³⁷⁾ UNHRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, par.29; US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽³⁸⁾ UNHRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, par. 38-43.

⁽³⁹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽⁴⁰⁾ AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017.

⁽⁴¹⁾ UNHRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, paragrafo 64.

⁽⁴²⁾ UNHRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, paragrafi 65-69; US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽⁴³⁾ HRW, World Report 2017 - Nigeria, 12 January 2017; AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017.

⁽⁴⁴⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽⁴⁵⁾ AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017.

⁽⁴⁶⁾ AI, Stars on their shoulder, blood on their hands, 3 June 2015, pag. 4.

⁽⁴⁷⁾ AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017.

1.6.5. Violenza sociale e comunitaria

Altri problemi relativi ai diritti umani includono la violenza etnica e religiosa e le discriminazioni sulla base dell'origine etnica, della provenienza regionale o della fede religiosa ⁽⁴⁸⁾. Secondo AI, nel 2016 nella regione del Delta del Niger, il gruppo armato denominato Niger Delta Avengers (NDA) ha attaccato e fatto scoppiare alcuni gasdotti, inoltre è stato registrato un aumento significativo della presenza militare nella regione ⁽⁴⁹⁾.

Nella zona meridionale della Nigeria, nella regione del Biafra, si è verificata una ripresa da parte dei sostenitori dell'indipendenza, che negli ultimi anni sono degenerati in violenza, guidati principalmente dall'organizzazione «separatista», Indigenous People of Biafra - IPOB (Popolazioni indigene del Biafra) ⁽⁵⁰⁾. Nel 2016, 100 sostenitori di IPOB sono stati arrestati forzatamente e 17 sono stati uccisi dalla polizia durante le manifestazioni che AI ha descritto come «pacifiche» ⁽⁵¹⁾.

Gli scontri tra gruppi di pastori e comunità agricole hanno causato numerose morti in tutto il paese: in uno degli scontri sono state uccise 45 persone ⁽⁵²⁾. Gli attacchi di vendetta perpetrati nel febbraio 2016 hanno colpito 11 comunità diverse, mietendo numerose vittime ⁽⁵³⁾. Per ulteriori informazioni sui conflitti tra nomadi e pastori, cfr. [2.9. Conflitti tra nomadi e agricoltori](#).

1.6.6. Cattiva condotta, corruzione e giustizia

L'IRB ha intervistato i rappresentanti dei gruppi della società civile che monitorano il rispetto dei diritti umani ed il comportamento della polizia. Tali fonti hanno affermato nel 2014, riguardo alla disponibilità e all'efficacia dei meccanismi di denuncia per la cattiva condotta e la corruzione della polizia, che esistono numerose procedure formali; tuttavia, esiste ancora la pratica diffusa di risolvere tali problemi «informalmente» a causa degli ostacoli che impediscono la soluzione formale delle denunce ⁽⁵⁴⁾. Secondo quanto riferito dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, è stata segnalata la mancanza di meccanismi efficaci per affrontare, indagare e punire gli abusi e la corruzione delle forze di sicurezza. ⁽⁵⁵⁾. L'indagine condotta nel 2015 da Transparency International sulla corruzione in Africa ha rivelato che il 43% degli utenti dei servizi pubblici in Nigeria, che erano stati votati, avevano dovuto pagare una tangente nei dodici mesi precedenti e che inoltre erano state versate tangenti nei settori dell'istruzione, della salute, dei documenti di identificazione per votare, dei servizi pubblici, della polizia e dei tribunali ⁽⁵⁶⁾. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha segnalato che il sistema giudiziario presenta debolezze tali da causare problemi di tempi di detenzione prudenziale estremamente lunghi, talvolta di anni, scarse condizioni di detenzione e negazione di un processo equo; inoltre l'influenza del potere esecutivo sul sistema giudiziario testimonia la scarsa indipendenza del sistema stesso ⁽⁵⁷⁾.

Per le questioni sui diritti umani più specificatamente correlate al genere, cfr. [4. Questioni correlate al genere](#).

Per le questioni sui diritti umani più specificatamente correlate alle minoranze sessuali, cfr. [5. Situazione delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender \(LGBT\)](#).

⁽⁴⁸⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽⁴⁹⁾ AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017. Per informazioni dettagliate su aree di intervento, obiettivi, attività e risposta dello Stato al gruppo NDA, cfr.: IRB, Nigeria: Information on the Niger Delta Avengers (NDA)(2015-August 2016), 15 August 2016.

⁽⁵⁰⁾ ICG/ Nnamdi Obasi, 'Nigeria's Biafran Separatist Upsurge,' 4 December 2015. Per informazioni dettagliate sull'organizzazione e il trattamento dei membri di IPOB, cfr. IRB, Nigeria: The Indigenous People of Biafra (IPOB), (2014-October 2016), NGA105658.E, 10 November 2016.

⁽⁵¹⁾ AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017.

⁽⁵²⁾ AI, Annual Report 2016/2017 - Nigeria, 21 February 2017.

⁽⁵³⁾ HRW, World Report 2017 - Nigeria, 12 January 2017.

⁽⁵⁴⁾ IRB, Nigeria: Complaints mechanisms available for cases of police misconduct (2013-October 2014), 7 November 2014.

⁽⁵⁵⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽⁵⁶⁾ TI, People and Corruption: Africa Survey 2015, 1 December 2015, pag. 14.

⁽⁵⁷⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

2. Situazione della sicurezza

2.1. Indicatori generali di sicurezza

La situazione generale della sicurezza in Nigeria suscita grande preoccupazione, secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ⁽⁵⁸⁾. Nel Global Terrorism Index - GTI, (Indice di terrorismo globale) 2016, la Nigeria è classificata al 3° posto ed uno dei cinque paesi responsabili del 72% di tutte le morti per terrorismo nel 2015 ⁽⁵⁹⁾. Tuttavia, la Nigeria ha registrato un calo del 34% nelle morti dovute ad atti di terrorismo rispetto al 2014, a causa dell'incessante azione militare del governo federale e dei paesi limitrofi contro Boko Haram. Nel 2015 Boko Haram ha ucciso 4 095 persone in attacchi terroristici, mentre nel 2014 erano state registrate 6 136 uccisioni ⁽⁶⁰⁾.

Il paese ha registrato, inoltre, una riduzione del 50% delle uccisioni da parte dei pastori semi-nomadi militanti del gruppo etnico dei Fulani impegnati in un conflitto con le comunità agricole, soprattutto nella zona della Middle Belt ⁽⁶¹⁾. Il numero di decessi causati da questi gruppi è diminuito di 630 casi rispetto all'anno precedente. Il GTI ha inoltre segnalato che quattro morti su cinque in Nigeria sono uccisioni di civili, uno dei tassi più alti del mondo, al contrario, in Iraq e in Afghanistan contro i civili viene perpetrata la metà degli attacchi. La maggior parte delle morti in Nigeria sono causate da assalti a mano armata con armi da fuoco e coltelli ⁽⁶²⁾.

In base al Global Peace Index (Indice di Pace Globale) 2016 la Nigeria è classificata al 149° posto su a 163 nazioni. La Nigeria ha registrato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente grazie alla sua prima transizione democratica pacifica a seguito delle elezioni presidenziali del marzo 2015. La Nigeria ha registrato inoltre una significativa diminuzione della probabilità che si verificano manifestazioni violente ⁽⁶³⁾.

Contrariamente alla classifica del Global Peace Index, nel Fragile States Index (Indice degli Stati Fragili), nel 2016, la Nigeria è salita al 13° posto su 178 paesi, in quanto l'economia è profondamente influenzata dai prezzi del petrolio in calo e il nord del paese è ancora terrorizzato dagli attacchi di Boko Haram ⁽⁶⁴⁾.

Un altro indicatore importante è l'entità della corruzione, che pregiudica la situazione di sicurezza del paese non solo direttamente ma anche indirettamente. Come affermato in precedenza (1.6.5. [Cattiva condotta, corruzione e giustizia](#)), la Nigeria è uno dei paesi in cui la corruzione è segnalata come dilagante in tutti i sei servizi pubblici fondamentali. Tra gli intervistati nigeriani che hanno avuto contatti con uno dei suddetti servizi, il 43% ha versato una tangente negli ultimi 12 mesi. Solo Liberia e Camerun hanno totalizzato percentuali superiori, rispettivamente il 69% e il 48% ⁽⁶⁵⁾.

Oltre alla crisi di Boko Haram, l'altra principale causa di morte violenta in Nigeria sono gli incidenti stradali. La Nigeria è classificata al secondo posto nel numero di incidenti stradali su 193 paesi. Lagos ha registrato il maggior numero di vittime e il territorio della capitale federale (FCT) ha il più alto numero di morti su 100 000 abitanti ⁽⁶⁶⁾.

Anche se è quasi impossibile qualificare il tipo di violenza per ciascuna regione della Nigeria, alcuni modelli possono essere riconosciuti. La Nigeria settentrionale è caratterizzata da violenza religiosa e attacchi estremisti, mentre nella zona del Sud-Sud sono frequenti sia la militanza che gli attacchi estremisti. Nel Sud-Est, la ferocia dei culti e gli attacchi a scopo di rapina sono forme comuni di violenza, mentre nel Sud-Ovest la violenza politica e la delinquenza

⁽⁵⁸⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽⁵⁹⁾ Gli altri sono Afghanistan, Iraq, Pakistan e Siria.

⁽⁶⁰⁾ IEP, Global Terrorism Index 2016, 17 November 2016, pagg. 9, 27. Per una visualizzazione del livello di conflitto nei diversi stati nigeriani, cfr. ACLED, Nigeria, year 2016: Update on incidents according to the Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED), 9 February 2017.

⁽⁶¹⁾ Nel 2015, il GTI aveva classificato i militanti Fulani come il quarto gruppo militante al mondo per numero di attacchi mortali (nella classifica del 2016 non sono più in questa posizione): EP, Global Terrorism Index report 2015, November 2015; Per ulteriori informazioni su questi militanti, cfr. Burton, G., Background project: The Fulani Herdsmen, November 2016.

⁽⁶²⁾ IEP, Global Terrorism Index 2016, 17 November 2016, pag. 27.

⁽⁶³⁾ IEP, Global Peace Index 2016, 8 June 2016, pagg. 11, 15, 24.

⁽⁶⁴⁾ FFP, Fragile state Index 2016, 27 June 2016, pagg. 16, 21.

⁽⁶⁵⁾ TI, People and Corruption: Africa Survey 2015, 1 December 2015, pagg. 14, 18.

⁽⁶⁶⁾ Ukoji, V.N., Trends and patterns of fatal road accidents in Nigeria, (2006-2014), 28 November 2014, pagg. 1, 4.

sono dilaganti. Altre forme di violenza come la violenza di genere (stupro, abusi, intimidazioni) e gli scontri etnici si verificano in tutte le regioni della Nigeria ⁽⁶⁷⁾. In questo capitolo verrà descritta la situazione di sicurezza di ciascuna zona.

2.2. Centro-Nord (Niger, Kogi, Benue, Plateau, Nassarawa, Kwara, FCT)

Secondo Action on Armed Violence (AOAV), una ONG che ha svolto «attività di ricerca e tutela per ridurre l'incidenza e l'impatto della violenza armata globale», la zona centrale del Nord, talvolta chiamata anche Middle Belt (fascia centrale) ⁽⁶⁸⁾, è caratterizzata da una «volatilità estrema: i livelli di conflitto relativamente bassi si intersecano con picchi improvvisi, che si verificano normalmente intorno a momenti critici quali le elezioni » ⁽⁶⁹⁾.

In particolare, lo Stato di Plateau, con la sua capitale Jos, ha affrontato molta violenza fin dall'inizio del millennio. Durante la cosiddetta crisi di Jos, la capitale dello Stato ha conosciuto grandi manifestazioni di violenza a livello intercomunale nel 2001, 2004, 2008 e 2010, quando migliaia di persone sono state uccise e sono dovute migrare internamente ⁽⁷⁰⁾.

Sebbene il conflitto nello Stato di Plateau si limiti spesso alla violenza religiosa tra cristiani e musulmani, le questioni delle identità regionali, del riconoscimento etnico dell'«origine indigena» e dell'«insediamento stabile», l'accesso alla terra e ai mezzi di sussistenza sono i motori della violenza armata ⁽⁷¹⁾. Una relazione ICG dimostra che il fulcro della controversia sono i diritti del gruppo indigeno Berom/Anaguta/Afizire (BAA) e le rivendicazioni rivali dei coloni Hausa/Fulani per quanto riguarda terra, potere e risorse. Il «principio indigeno» è sancito nella costituzione federale e protegge le minoranze etniche dall'inglobamento nei più grandi gruppi degli Hausa-Fulani, Igbo e Yoruba pur conservando la loro identità culturale e politica e le istituzioni tradizionali di violenza ⁽⁷²⁾.

In altre parti della regione del Nord e Centro, si verificano anche manifestazioni di violenza a mano armata, tuttavia tali violenze non sempre sono originate da contrasti tra confessioni religiose, indigeni/non indigeni e pastori/agricoltori. Ad esempio, nello Stato di Benue «si sono manifestate forme di violenza comunitaria tra gli agricoltori Tiv e Agatu, mentre nello Stato di Nasarawa la mappa del conflitto è completamente diversa, e nel 2012 - 2013 si è verificata una drammatica crescita esponenziale di violenza tra gli agricoltori di etnia Eggon e diverse altre comunità, tra cui le comunità Alago, Fulani e Koro ⁽⁷³⁾. In quest'ultimo Stato i cosiddetti Ombatse ⁽⁷⁴⁾ si sono scontrati sia con gli indigeni che con i non indigeni, con cristiani e musulmani, nonché con contadini e pastori ⁽⁷⁵⁾.

Il Territorio della Capitale Federale (FCT), con la capitale politica del paese, Abuja, testimonia un elevato tasso di espressione politica, che può diventare violenta ⁽⁷⁶⁾. Ad esempio, nel febbraio 2017, ad Abuja, durante una manifestazione, gli studenti hanno vandalizzato la sede centrale del gigante della telefonia mobile sudafricana MTN in rappresaglia per la violenza anti-nigeriana in Sudafrica ⁽⁷⁷⁾. Tuttavia, rispetto ad altri stati della regione, il Territorio della Capitale Federale ha registrato complessivamente un basso livello di violenza armata ⁽⁷⁸⁾.

⁽⁶⁷⁾ Rotimi, O., *Violence In Nigeria: Causes, Effects And Solutions*, 26 April 2016.

⁽⁶⁸⁾ La regione compresa tra il Nord e il Sud è chiamata anche Middle Belt (fascia centrale). Tuttavia, nella presente relazione la zona Nord e Centro e la zona Middle Belt sono considerate come due entità geografiche distinte. A seconda della fonte, il numero di stati che fanno parte della fascia centrale può differire. Emmanuel and Tari, 'The Myth and Reality of Middle Belt Geo-Politics in Nigeria: A Discourse', descrivono la zona Middle Belt come la fascia geografica del sud della Nigeria settentrionale e del nord della Nigeria meridionale. Inoltre anche i sette Stati della zona Nord e Centro, Adamawa, Taraba e le parti meridionali di Kaduna e Bauchi fanno parte della Middle Belt (cfr. [Mappa](#)).

⁽⁶⁹⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 29.

⁽⁷⁰⁾ ICG, *Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis*, 17 December 2012, pagg. 9–15.

⁽⁷¹⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 38.

⁽⁷²⁾ ICG, *Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis*, 17 December 2012, pag. 1.

⁽⁷³⁾ Taft, P., Haken, N., *Violence in Nigeria: Patterns and Trends*, 2015, pag. 63.

⁽⁷⁴⁾ L'Ombatse è una milizia etnica di Eggon che si era inizialmente formata come movimento politico, per trasformarsi in seguito, dopo l'inizio del conflitto comunale nel 2012, in milizia etnica. L'Ombatse è ormai diventato un attore collettivo non statale; cfr. per ulteriori informazioni su Ombatse, Ayuba, J.M., *Ombatse: An Invention of Tradition and Understanding Communal Conflicts in Nasarawa State, Nigeria*, 2014.

⁽⁷⁵⁾ Taft, P., Haken, N., *Violence in Nigeria: Patterns and Trends*, 2015, pag. 68.

⁽⁷⁶⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 26.

⁽⁷⁷⁾ Reuters, *Nigerian student protesters demand South Africans leave the country*, 23 February 2017.

⁽⁷⁸⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 26.

2.3. Nord-Est (Bauchi, Borno, Taraba, Adamawa, Gombe, Yobe)

Nel 2016, la UNDP, nella sua relazione *Human Security and Human Development* (sicurezza umana e sviluppo umano), ha descritto le aree geopolitiche del Nord-Ovest e del Nord-Est come le peggiori zone della Nigeria per quanto riguarda la sicurezza ⁽⁷⁹⁾. La situazione di sicurezza nel Nord-Est è prevalentemente minacciata dal gruppo terroristico islamico Boko Haram, specialmente negli Stati Borno, Yobe e Adamawa.

Nel 2002, anno della sua fondazione, Boko Haram era originariamente una setta religiosa principalmente non violenta, ma nel 2009 c'è stato un cambiamento importante. Nel luglio di quell'anno il capo della setta, Mohamed Yusuf, è stato giustiziato extragiudizialmente dalla polizia. Sotto il regime di un leader più radicale, Abubakar Shekau, il gruppo ha cominciato a compiere attacchi più violenti, tra cui omicidi mirati e attentati suicidi ⁽⁸⁰⁾. Nel 2015 il Global Terrorism Index (Indice del Terrorismo Globale) ha classificato Boko Haram come il gruppo terroristico responsabile del maggior numero di uccisioni nel mondo nel 2014. In quell'anno gli attacchi di Boko Haram hanno provocato 6 644 morti contro i 6 073 decessi attribuiti allo Stato islamico dell'Iraq e della Siria⁽⁸¹⁾.

Al momento della redazione della presente relazione, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), a causa delle attività terroristiche di Boko Haram sono state uccise oltre 20 000 persone e sono dovuti migrare internamente 1,8 milioni di sfollati. Anche se le forze di sicurezza stanno recuperando il territorio da Boko Haram, si prevede che la situazione della sicurezza nel Nord-Est rimanga difficile ⁽⁸²⁾. La situazione generale si deteriora ulteriormente a causa dell'insicurezza nel settore alimentare nella regione. Nei sei Stati della Nigeria nord-orientale, 14 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, in particolare in Borno, Yobe e Adamawa dove 8,5 milioni di abitanti hanno bisogno di assistenza umanitaria indispensabile per la propria sopravvivenza ⁽⁸³⁾.

Sebbene lo Stato di Bauchi abbia costituito l'epicentro della cosiddetta rivolta di Boko Haram nel luglio 2009, quando i membri del gruppo hanno attaccato una stazione di polizia, attualmente è stata segnalata una diminuzione del numero di attacchi ⁽⁸⁴⁾.

2.4. Nord-Ovest (Zamfara, Sokoto, Kaduna, Kebbi, Katsina, Kano, Jigawa)

La regione del Nord-Ovest presenta livelli di violenza più bassi rispetto agli stati limitrofi del Nord-Est, nonostante si siano verificati attacchi violenti da parte di Boko Haram a Kano e Kaduna a partire dal 2012. La violenza armata in quest'ultimo Stato ha assunto diverse forme. Come nella zona del Centro-Nord, la questione della contrapposizione «indigeni/coloni» (cfr. 2.8. Conflitti tra «indigeni» e «coloni») ha portato alla violenza incentrata sulle questioni del territorio e dell'accesso alle risorse economiche e politiche ⁽⁸⁵⁾. L'area meridionale di Kaduna è stata particolarmente colpita ed è diventata «l'epicentro della violenza mortale», secondo un'analisi della società di intelligence SBM Intel. Prima del 2016, la maggior parte degli incidenti violenti erano stati singoli incidenti o incidenti strettamente correlati verificatisi entro un breve lasso di tempo e caratterizzati da fattori di motivazione locali o religiosi. La recente violenza si è verificata in diversi episodi separati per un periodo di tempo molto più lungo di qualsiasi altro nella storia del sud di Kaduna e, secondo SBM Intel, «è chiaramente lo scotto da pagare per avere provocato la perdita delle mandrie di bovini e dei pascoli dei Fulani». Secondo il governatore esecutivo dello Stato di Kaduna, Nasir Elrufai, molti degli autori non sono locali, ma pastori Fulani che potrebbero essere rintracciati in altri paesi dell'Africa occidentale. La sua affermazione è stata ribadita nel Forum dei governatori del nord nel gennaio 2017 ⁽⁸⁶⁾.

Kaduna è inoltre teatro di violenze armate, più a sfondo politico che religioso. Nella violenza post-elettorale dopo le elezioni presidenziali dell'aprile 2011, sono state uccise più di 800 persone. Sebbene siano scoppiati disordini in tutti i 12 stati settentrionali, la maggior parte delle vittime sono state registrate nello Stato di Kaduna. Secondo Human

⁽⁷⁹⁾ UNDP-Nigeria, *Unchecked human security parameters pose serious threats to human development in Nigeria*, 13 May 2016.

⁽⁸⁰⁾ Afeno, S.O., *Killings by the security forces in Nigeria: Mapping and trend analysis (2006-2014)*, 2014, pag. 22.

⁽⁸¹⁾ IEP, *Global Terrorism Index 2015*, November 2015, pag. 4.

⁽⁸²⁾ OCHA-Nigeria, *About the crisis*, n.d.

⁽⁸³⁾ OCHA, *Humanitarian Response Plan January-December 2017*, 5 December 2016.

⁽⁸⁴⁾ Taft, P., Haken, N., *Violence in Nigeria: Patterns and Trends*, 2015, pag. 53.

⁽⁸⁵⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 57.

⁽⁸⁶⁾ SBM Intelligence, *A critical look at the Southern Kaduna crisis*, 7 February 2017, pagg. 2-3.

Rights Watch, 500 persone sono state uccise in città prevalentemente cristiane e villaggi dell'area meridionale di Kaduna, tra cui negli agglomerati urbani di Zonkwa, Matsirga e Kafanchan e almeno 180 persone sono state uccise nelle città di Kaduna e Zaria e nei sobborghi circostanti ⁽⁸⁷⁾.

Nel dicembre 2015, Zaria è divenuta anche il campo di battaglia dell'uccisione di oltre 350 uomini, donne e bambini, sostenitori dell'Islamic Movement in Nigeria - IMN (Movimento Islamico in Nigeria), un gruppo di minoranze musulmane sciite nella Nigeria settentrionale a predominanza sunnita ⁽⁸⁸⁾. Secondo una relazione di AI, nel pomeriggio del 12 dicembre 2015, i soldati hanno aperto il fuoco sui manifestanti che bloccavano una strada e nei due giorni successivi sono stati uccisi oltre 350 manifestanti e sostenitori dell'IMN ⁽⁸⁹⁾. Sebbene l'incidente di Zaria non possa essere attribuito esclusivamente al settarismo, le tensioni tra la comunità IMN e le comunità sunnite sono aumentate negli ultimi anni ⁽⁹⁰⁾.

Lo Stato di Sokoto ha assistito a violenze armate settarie tra le comunità sciite e sunnite, in cui bande di giovani bloccavano l'accesso alle moschee, prendendo parte a rivolte, saccheggi e distruzione di proprietà ⁽⁹¹⁾.

Anche se storicamente è considerato piuttosto tranquillo e meno volatile degli Stati vicini, lo Stato di Kano è stato comunque teatro di violenti incidenti. Questo Stato ha subito diversi attacchi di Boko Haram, tuttavia sul suo territorio è attivo anche il gruppo insurrezionale jihadista radicale Jama'atu Ansar ul-Muslumina fi Baladi s-Sudan (JAMBS o Ansaru). Questo è un gruppo che si è scisso da Boko Haram ed è stato fondato nel 2012 in risposta alla brutale violenza del gruppo sotto la guida di Shekau ⁽⁹²⁾. Nel 2016 Ansaru stava ancora perpetrando attacchi, secondo Global Security ⁽⁹³⁾.

2.5. Sud-Est (Enugu, Imo, Ebonyi, Abia, Anambra)

Come già accennato nell'introduzione del presente capitolo, la ferocia dei culti e gli attacchi a scopo di rapina sono forme comuni di violenza in questa regione. Ad esempio, i culti della confraternita universitaria, (cfr. 7.2.2 [Culti dei campus](#)) che sono segnalati con frequenza presso l'università statale Ebonyi di Abakaliki sono responsabili di violenze quali battaglie armate, rapimenti e omicidi nello Stato di Ebonyi ⁽⁹⁴⁾.

Lo Stato di Ebonyi è stato anche sede della violenza intercomunale tra le comunità Ezillo ed Ezza ⁽⁹⁵⁾, principalmente a causa delle controversie legate al territorio ⁽⁹⁶⁾. Tuttavia, la disoccupazione e la sottoccupazione sono i principali fattori di violenza armata in questo Stato, secondo AOAV ⁽⁹⁷⁾.

Nello Stato di Anambra, la violenza armata risale alla guerra civile nigeriana ⁽⁹⁸⁾ e nei decenni successivi lo Stato ha assistito a conflitti inter- e intracomunitari. Diversi gruppi stanno ancora lottando per un paese separato: la Nigeria del Sud-Est. Uno di questi è l'Actualization of the Sovereign State of Biafra - MASSOB, (Movimento per la realizzazione dello Stato sovrano del Biafra). Sebbene il movimento stesso affermi di voler raggiungere il suo obiettivo in modo pacifico ⁽⁹⁹⁾, il governo federale accusa MASSOB di violenza. Nel maggio 2013, l'ex presidente Goodluck Johnson ha etichettato MASSOB, insieme a Boko Haram e al O'odua Peoples Congress (OPC), come uno dei tre gruppi estremisti che minacciano la sicurezza della Nigeria ⁽¹⁰⁰⁾.

⁽⁸⁷⁾ HRW, Nigeria: Post-Election Violence Killed 800, 16 May 2011.

⁽⁸⁸⁾ US DoS, International Religious Freedom Report for 2015 – Nigeria, 10 August 2016.

⁽⁸⁹⁾ AI, Nigeria: Unearthing the truth, 22 April 2016, pagg. 4-7.

⁽⁹⁰⁾ Ngwodo, C., 'Nigeria: Country's Next Insurrection?', Premium Times, 17 December 2015.

⁽⁹¹⁾ AOAV, The Violent Road, 12 December 2013, pag. 71.

⁽⁹²⁾ Taft, P., Haken, N., Violence in Nigeria: Patterns and Trends, 2015, pag. 53.

⁽⁹³⁾ Global Security, Ansaru, n.d.

⁽⁹⁴⁾ AOAV, The Violent Road, 12 December 2013, pag. 93.

⁹⁵ ()Per maggiori informazioni sul conflitto Ezillo-Ezza cfr. Onwe, S.O., Nwogbaga, D.E and Nwakamma, M.C. 'Effects of Social Conflicts on the Sustainable Development of Ebonyi State (2008-2014)', 2015.

⁽⁹⁶⁾ Taft, P., Haken, N., Violence in Nigeria: Patterns and Trends, 2015, pag. 126.

⁽⁹⁷⁾ AOAV, The Violent Road, 12 December 2013, pag. 93.

⁽⁹⁸⁾ La guerra civile nigeriana, conosciuta anche come la guerra del Biafra, (6 luglio 1967 - 13 gennaio 1970), è stato un conflitto politico causato dalla tentata secessione del Sud-Est e di parte del Sud-Sud, guidato dagli Igbo, e dichiarato indipendente come Biafra. Durante questa guerra, a livello nazionale, hanno perso la vita cinque milioni di persone in gran parte donne e bambini.

⁽⁹⁹⁾ Vanguard, Biafra: MASSOB pledges peaceful anniversary celebration, 12 September 2016.

⁽¹⁰⁰⁾ Nigeria World News, FG May Clamp Down On MASSOB, OPC, May 2013.

Un altro gruppo è quello dell'Indigenous People of Biafra - IPOB, il popolo indigeno del Biafra (Popolazione indigena del Biafra), guidato dall'attivista politico e direttore di Radio Biafra Nnamdi Kanu, detenuto dal governo nigeriano dal 14 ottobre 2015⁽¹⁰¹⁾. IPOB sta anche sostenendo la creazione di uno stato separato del Biafra. Dall'agosto del 2015 è stata organizzata una serie di proteste, marce e incontri di membri e sostenitori dell'IPOB. Secondo un'inchiesta pubblicata da AI nel novembre del 2016, «almeno 150 attivisti pacifici» sono stati uccisi dalle forze di sicurezza nigeriane tra il mese di agosto 2015 e il 2016. Secondo AI, «il maggior numero di attivisti è stato ucciso nella giornata della memoria del Biafra, il 30 maggio 2016, quando un milione di membri e sostenitori di IPOB si sono riuniti per un incontro a Onitsha, nello Stato di Anambra», aggiungendo che almeno 60 persone sono state uccise extragiudizialmente in quell'occasione⁽¹⁰²⁾. IPOB e MASSOB sostengono di avere perso non 150 persone bensì 2 000, mentre altre 750 persone sono disperse. Altre 567 persone sono state sottoposte a cure in diversi ospedali⁽¹⁰³⁾.

2.6. Sud-Sud (Bayelsa, Akwa Ibom, Edo, Rivers, Cross River, Delta)

La situazione della sicurezza in questa regione è prevalentemente dominata dal conflitto nel Delta del Niger (Stati di Bayelsa, Delta e River)⁽¹⁰⁴⁾, produttori di petrolio, dove la popolazione locale non beneficia del reddito dell'industria petrolifera. Dagli anni '90 numerosi gruppi armati, molti dei quali con stretti legami con i culti dei campus universitari, sono stati coinvolti in crimini come il sequestro e il bunkering petrolifero,⁽¹⁰⁵⁾ e hanno creato molti disordini nella regione. Non è esattamente noto quanti gruppi siano stati coinvolti, tuttavia uno studio condotto nel 2007 ha contato 48 gruppi riconoscibili solo nello Stato del Delta⁽¹⁰⁶⁾.

Uno dei gruppi principali è stato il Movement for the Emancipation of the Niger Delta - MEND, (Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger). Nonostante MEND sia talvolta identificato come una milizia Ijaw⁽¹⁰⁷⁾, include anche gruppi non-Ijaw e per questo motivo il gruppo è considerato dagli analisti come un'organizzazione ombrello. Altri gruppi ben noti sono il Niger Delta People's Volunteer Force (NDPVF) e la Niger Delta Strike Force (NDSF)⁽¹⁰⁸⁾.

Allo scopo di creare stabilità nella regione, il governo federale già nel 2003 ha inviato una forza di sicurezza, la cosiddetta Joint Task Force (JTF), guidata dall'esercito, ma anche dagli ufficiali della marina e dalla polizia mobile paramilitare (MOPOL)⁽¹⁰⁹⁾. Tuttavia, è stato riferito che i membri della JTF si sono presto impegnati nell'attività lucrativa di bunkering petrolifero e nell'ottenimento di lucrosi contratti per garantire la sicurezza delle compagnie petrolifere (cfr. anche 3.2.2 Polizia). Di conseguenza, la violenza e l'insicurezza sono aumentate anziché diminuire⁽¹¹⁰⁾.

Una svolta è avvenuta nel 2009 quando il governo federale ha avviato il programma di amnistia presidenziale (PAP). Il programma ha concesso un'amnistia incondizionata, nonché un risarcimento finanziario ai militanti che depongono le armi⁽¹¹¹⁾. Sebbene il programma abbia avuto un buon successo⁽¹¹²⁾, la violenza è riemersa nuovamente all'inizio del 2016. Un nuovo gruppo chiamato NDA, Niger Delta Avengers (Vendicatori del delta del Niger), che si sono distanziati da MEND, «ha affermato che i comandanti MEND non si sono mai preoccupati del delta del Niger e si sono arricchiti grazie ai pagamenti dell'amnistia senza distribuire i soldi ai soldati semplici della ribellione»⁽¹¹³⁾.

Oltre alla violenza petrolifera, esiste anche un'altra violenza armata nella regione. Ad esempio, è stato segnalato che nello Stato di Edo personalità politiche hanno fornito armi ai giovani per spingerli alla violenza politica⁽¹¹⁴⁾. Queste armi non sono state raccolte dopo le elezioni e sono state utilizzate in attività criminali come sequestri, omicidi,

⁽¹⁰¹⁾ Il 5 maggio 2017 è stato rilasciato su cauzione. BBC, Biafran leader Nnamdi Kanu: The man behind Nigeria's separatists, 5 May 2017.

⁽¹⁰²⁾ AI, Nigeria: 'Bullets were raining everywhere', 24 November 2016, pag. 6.

⁽¹⁰³⁾ Today, Biafra: We lost 2 000 members, not 150 – MASSOB, IPOB, Today, 26 November 2016.

⁽¹⁰⁴⁾ Il termine «Delta del Niger» si riferisce generalmente al Sud-Sud, ma talvolta viene usato anche per includere Imo, Abia e Ondo, in quanto produttori di petrolio. Il nucleo del Delta del Niger è costituito dagli stati Rivers, Bayelsa e del Delta

⁽¹⁰⁵⁾ Il bunkering petrolifero è il processo di hacking in tubazioni, seguito dalla raffinatura o dalla vendita su un mercato parallelo.

⁽¹⁰⁶⁾ Asuni, J.B., Understanding the Armed Groups in the Niger Delta, September 2009, pag. 3.

⁽¹⁰⁷⁾ Per maggiori informazioni sulla milizia Ijaw cfr. cf. Hunsanker-Clarck, 'Militia Formation in the Niger Delta, 2009, pagg. 115-122.

⁽¹⁰⁸⁾ Hazen, J. M., & Horner, J, Small arms, armed violence, and insecurity in Nigeria, 2007, pagg. 123, 127, 130.

⁽¹⁰⁹⁾ Hazen, J. M., & Horner, J, Small arms, armed violence, and insecurity in Nigeria, 2007, pag. 28.

⁽¹¹⁰⁾ Ifri, The Politics of Amnesty in the Delta Niger, December 2010, pagg. 6, 12.

⁽¹¹¹⁾ AOA, The Violent Road, 12 December 2013, pag. 75.

⁽¹¹²⁾ Egbeme, E. Curbing Militancy in Nigeria Understanding the Presidential Amnesty Programme, 26 January 2015, pag. 1.

⁽¹¹³⁾ Moody, J., 'The Niger Delta: Will Restarting Amnesty Payments Ease the Conflict?', 14 October 2016.

⁽¹¹⁴⁾ Questo tipo di violenza non è una prerogativa dello Stato di Edo, ma un modello comune della politica nigeriana, secondo Cohen et al., 'Structuration régionale et déterminants ethno-religieux de la violence politique au Nigeria', 2016, pag. 45; Smith, D.J., A Culture of Corruption, 2007, pagg. 121-125; Pérouse de Montclos, M.A. Boko Haram: Islamism, politics, security and the state in Nigeria, 2014, pagg. 148-150.

rapine a mano armata, uccisione degli agenti di polizia e assassini politici ⁽¹¹⁵⁾. Tuttavia, in un'indagine sulla violenza in Nigeria, Edo è risultato l'ottavo degli stati del delta del Niger, il che significa che numerose altre aree di questa regione si trovano in una situazione peggiore rispetto allo Stato di Edo ⁽¹¹⁶⁾.

2.7. Sud-Ovest (Oyo, Ekiti, Osun, Ondo, Lagos, Ogun)

Nel 2016 l'UNDP, nella sua relazione *Human Security and Human Development*, (Sicurezza umana e sviluppo umano), ha identificato il sud-ovest come la zona geopolitica più sicura ⁽¹¹⁷⁾. In particolare, gli stati di Ekiti, Ogun, Osun e Oyo sono stati menzionati come relativamente pacifici nel periodo 2009-2013 ⁽¹¹⁸⁾.

La regione ospita due delle tre maggiori città della Nigeria: Ibadan e Lagos. Quest'ultima non è solo un centro economico nazionale e continentale, ma anche l'ex-capitale della Nigeria e una delle più grandi città del mondo. La città è sede di molte dimostrazioni politiche, alcune delle quali si sono trasformate in violenza. Ad esempio, nel gennaio 2012 sono scoppiate rivolte quando il governo federale ha deciso di ridurre un sussidio per il combustibile ⁽¹¹⁹⁾.

Oltre alla violenza politicamente motivata, AOAV elenca anche altre forme di violenza armata nella regione sud-occidentale. La maggior parte di queste violenze, come rapine, criminalità organizzata e l'uso sproporzionato della forza da parte delle autorità statali, è concentrata nello Stato di Lagos. I principali attori coinvolti nella violenza armata sono milizie etniche, giovani, gruppi criminali, lo stesso apparato di sicurezza dello Stato e i cosiddetti «Area Boys» ⁽¹²⁰⁾. Quest'ultimo gruppo è responsabile di molti crimini a Lagos e in quasi tutti gli stati della regione ⁽¹²¹⁾. Anche se non tutti i giovani sono «Area Boys», tuttavia «l'ONU stima che in Nigeria ci siano 25 milioni di giovani in condizioni di privazione economica e socialmente svantaggiati. Le disuguaglianze e le difficoltà riscontrate da questi giovani contribuiscono notevolmente all'incidenza della violenza a Lagos» ⁽¹²²⁾.

Un altro attore è la milizia etnica O'odua Peoples Congress (OPC), costituita nel 1994. L'OPC mirava storicamente ad agire per l'unità, il progresso e l'autonomia di tutti i discendenti di Oduduwa (ex re di Ile Ife, terra Yoruba), ma con il passare del tempo, ha cambiato i suoi principali obiettivi orientandosi dalla ricerca dell'autodeterminazione per i cittadini di Yoruba ad attività di lotta alla criminalità e risoluzione di controversie personali ⁽¹²³⁾.

Come le altre regioni, anche il Sud-Ovest sperimenta la violenza tra i cosiddetti gruppi di culto quali le confraternite Eiyeye, Aye, Lord, Black Axe e KK ⁽¹²⁴⁾ (cfr. 7.2.2 *Culti dei campus*).

Mentre Lagos è lo Stato più colpito nella regione per quanto riguarda la violenza armata, lo Stato di Ogun è lo Stato più sicuro di tutta la Nigeria, secondo AOAV ⁽¹²⁵⁾. Un sondaggio condotto dalla Fondazione CLEEN nel 2013 mostra che solo il 5% degli intervistati sono stati vittime di criminalità. Tuttavia, il 94% degli intervistati ha affermato di temere l'impatto della criminalità nella propria vita ⁽¹²⁶⁾. Lo Stato di Osun è caratterizzato da violenze politiche, soprattutto nelle elezioni, causate da oppositori politici che hanno minacciato e intimidito l'elettorato, distruggendo esistenze e proprietà ⁽¹²⁷⁾.

2.8. Conflitti tra «indigeni» e «coloni»

Esistono notevoli fenomeni migratori tra le diverse regioni della Nigeria e, di conseguenza, la maggior parte delle urbanizzazioni nigeriane e tutte le grandi città hanno comunità abbastanza vaste di migranti provenienti da altre

⁽¹¹⁵⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 77.

⁽¹¹⁶⁾ Taft, P. & Haken, N., *Violence in Nigeria – Patterns and Trends*, Springer, 2015.

⁽¹¹⁷⁾ UNDP-Nigeria, *Unchecked human security parameters pose serious threats to human development in Nigeria*, 13 May 2016.

⁽¹¹⁸⁾ Taft, P., Haken, N., *Violence in Nigeria: Patterns and Trends*, 2015, pag. 106.

⁽¹¹⁹⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 99.

⁽¹²⁰⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 103.

⁽¹²¹⁾ Momoh, A., 'Youth Culture and Area Boys in Lagos', 2000.

⁽¹²²⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 103.

⁽¹²³⁾ Shittu, A.K., 'Conceptual Examination of Militia Movements and Challenges to Socio-Economic Development in Nigeria', November - December 2013, pag. 32.

⁽¹²⁴⁾ Taft, P., Haken, N., *Violence in Nigeria: Patterns and Trends*, 2015, pag. 106.

⁽¹²⁵⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 107.

⁽¹²⁶⁾ CLEEN Foundation, *National Crime Victimization and Safety Survey*, 2013, pagg. 2-3.

⁽¹²⁷⁾ AOAV, *The Violent Road*, 12 December 2013, pag. 109.

parti del paese ⁽¹²⁸⁾. Questi gruppi migranti talvolta praticano altre credenze religiose rispetto alla maggioranza della popolazione «indigena». Pertanto troviamo grandi comunità di persone provenienti dalle zone meridionali che sono perlopiù cristiani nelle città del nord e di cittadini nigeriani provenienti dal nord e prevalentemente musulmani nelle città del sud ⁽¹²⁹⁾.

Le relazioni tra questi «coloni» e gli «indigeni» possono essere tese. Le separazioni religiose tendono a riflettere le divisioni tra i diversi gruppi etnici, tra «indigeni» da un lato e coloni migranti interni dall'altro, ma il problema di fondo è spesso la questione dell'accesso al potere politico a livello locale. L'ICG spiega che il principio dell'origine indigena (origine locale) significa che alcuni gruppi controllano il potere e le risorse all'interno degli stati o delle amministrazioni locali (LGA), mentre i migranti ne sono esclusi e questo porta ad anomalie, competizione e, spesso, violenza. Il principio dell'origine indigena è stato introdotto negli anni '60 per proteggere le minoranze etniche dal dominio dei gruppi di Hausa-Fulani, Igbo e Yoruba, al fine di preservare le identità politiche tradizionali ⁽¹³⁰⁾. L'ICG spiega che la religione è un fattore di rafforzamento secondario che è diventato sempre più importante dalla democratizzazione nel 1999. Le problematiche etniche, religiose e regionali si sono esacerbate da allora in seguito ad una mobilitazione etnica dilagante e alla violenza che caratterizza l'ambiente politicamente competitivo, mentre la corruzione, la deregolamentazione e la cattiva governance hanno peggiorato il contesto socio-economico e politico. Secondo l'ICG, «la nozione di cittadinanza nazionale sembra essere stata abrogata sia dall'appartenenza all'etnia che dalla discendenza ancestrale» ⁽¹³¹⁾.

Sebbene certi conflitti in Nigeria siano possibili ovunque ci siano nel paese delle sacche di popolazione migratoria,, in genere tendono a deteriorarsi e a sfociare in violenza aperta nelle città del nord e nel Middle Belt, e molto più raramente invece nel sud della Nigeria. Nella Nigeria meridionale, il modello è che gruppi di indigeni locali si mobilitino per attaccare i migranti settentrionali in rappresaglia per attacchi perpetrati contro gli abitanti del sud nelle rivolte nella Middle Belt o nel nord. Di conseguenza, a sud, questa tensione tende a diventare violenta solo dopo che si è verificato l'insorgere dei disordini nelle zone più a nord del paese ⁽¹³²⁾. Tuttavia, ci sono anche casi in cui tale tensione esplode nel sud nel contesto di ritorsioni a livello locale ⁽¹³³⁾.

2.9. Conflitti tra nomadi e agricoltori

Un altro tipo di conflitto frappono agricoltori sedentari e pastori per l'accesso ai terreni utilizzati sia per l'allevamento che per il pascolo di bestiame. Tali conflitti sono endemici in tutta l'intera fascia di savana che si estende in Africa dalla costa atlantica fino al Sudan, e la Nigeria non fa eccezione. Tuttavia, in Nigeria i pastori tendono ad essere musulmani e agli agricoltori sedentari cristiani, che porta alcuni a presentare i loro conflitti come religiosi, mentre in genere riguardano questioni molto pratiche ⁽¹³⁴⁾.

Per ulteriori informazioni sui conflitti percepiti come religiosi, cfr. [6.5.2 Conflitti religiosi](#).

⁽¹²⁸⁾ IOM, Migration in Nigeria – A Country Profile 2014, 2016, pag. 3.

⁽¹²⁹⁾ ICG, Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis, 17 December 2012, pag. i.

⁽¹³⁰⁾ ICG, Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis, 17 December 2012, pagg. I, 3-5.

⁽¹³¹⁾ ICG, Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis, 17 December 2012, pag. i.

⁽¹³²⁾ cf. The Christian Science Monitor, Christians Retaliate after Three More Churches Bombed in Nigeria, 17 June 2012.

⁽¹³³⁾ Ad esempio in Onitsha nel febbraio del 2012, quando i nordici erano obiettivi di violenza in seguito all'uccisione di un autista di autobus locale da parte di un poliziotto Hausa, cfr. cf. Premium Times, Onitsha in Turmoil as Igbo attack Hausa, 9 February 2012.

⁽¹³⁴⁾ Per una presentazione sistematica delle ragioni sottese a tali conflitti nel periodo 2006-2014, cfr. Olayoku, P.A., Trends and patterns of cattle grazing and rural violence in Nigeria (2006-2014), 2016, pagg. 61-76.

3. Stato legislazione e ordine pubblico

3.1. Sistema giudiziario

Il quadro giuridico in Nigeria si basa su una combinazione di diritto ordinario (legislazione), diritto comune britannico, diritto consuetudinario e legge della Sharia. Mentre i tribunali federali e statali della Nigeria applicano la legislazione e il diritto comune britannico, ⁽¹³⁵⁾, la Costituzione prevede che gli Stati possano istituire tribunali basati sulla sharia o sul diritto consuetudinario (tradizionale). Mentre i tribunali della sharia sono istituiti solo nei 12 stati settentrionali ⁽¹³⁶⁾ e nel FTC, i tribunali ordinari si trovano nella maggior parte dei 36 stati ⁽¹³⁷⁾.

Anche se la Costituzione riconosce i tribunali della sharia specialmente per «procedimenti civili», questi tribunali non hanno l'autorità di obbligare la partecipazione di non musulmani ⁽¹³⁸⁾. Tuttavia, alcuni non musulmani occasionalmente scelgono di portare i loro casi nei tribunali della Sharia in considerazione della loro velocità e dei bassi costi ⁽¹³⁹⁾.

I tribunali di diritto consuetudinario e i tribunali della Sharia sono talvolta denominati «tribunali indigeni istituzionalizzati o formalizzati» dato che esistevano già prima del periodo coloniale e sono incorporati nel sistema legislativo della Nigeria. Inoltre, ci sono i cosiddetti tribunali indigeni informali. Questi tribunali sono stati istituiti in modo informale a livello familiare, di clan o di villaggio per affrontare in modo pragmatico gli affari della governancedella comunità. L'obiettivo principale di questi tribunali è quello di trovare soluzioni di compromesso e di conciliare le parti della controversia per quanto riguarda le questioni civili come le controversie sul territorio, i disaccordi coniugali che possono portare al divorzio, semplici contratti e semplici illeciti e occasionalmente semplici reati criminali ⁽¹⁴⁰⁾.

Il personale militare è soggetto alla legge sulle forze armate in materia civile e penale e viene giudicato da tribunali militari. Tuttavia, le sentenze di questi ultimi possono essere impugnate nei tribunali civili ⁽¹⁴¹⁾. Secondo la sezione 42 della legge sulle forze armate nigeriane, la pena massima per la diserzione dall'esercito in tempo di pace e in guerra, per la persona dichiarata colpevole dalla corte marziale, è di due anni di reclusione. D'altra parte, secondo la sezione 52, la pena massima per l'ammutinamento è «soffrire fino alla morte» ⁽¹⁴²⁾. Nel dicembre 2014, 54 soldati sono stati accusati di ammutinamento e condannati a morte per essersi rifiutati di combattere contro i militanti di Boko Haram ⁽¹⁴³⁾. Finora, queste sentenze di condanna alla pena capitale non sono ancora state eseguite ⁽¹⁴⁴⁾.

Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, la magistratura in Nigeria ha risentito di mancanza di personale, scarsi finanziamenti, inefficienza, interferenza politica, corruzione, mancanza di attrezzature e scarsa formazione. Di conseguenza il sistema giudiziario non ha potuto funzionare adeguatamente ⁽¹⁴⁵⁾. Freedom House ha raggiunto conclusioni simili nella sua relazione per il 2016 ⁽¹⁴⁶⁾.

Nell'ottobre 2016 i Sahara Reporters hanno ottenuto un elenco completo dei più importanti giudici della Nigeria sotto inchiesta da parte di agenzie di sicurezza in tutto il paese, tra cui due giudici della Corte Suprema legati direttamente a presunte frodi elettorali giudiziarie negli Stati Rivers, Akwa e Ibom ⁽¹⁴⁷⁾. Inoltre, nel 2016 la proposta di dotazione finanziaria della magistratura di 143 miliardi di NGN è stata ridotta di oltre il 50% da parte dell'Assemblea Nazionale a 70 miliardi di NGN, atto considerato come una delle cause delle scarse prestazioni del sistema giudiziario in quell'anno ⁽¹⁴⁸⁾.

⁽¹³⁵⁾ Nigeria High Commission London, Government & Politics, n.d.

⁽¹³⁶⁾ Questi sono Sokoto, Kebbi, Niger, Kano, Katsina, Kaduna, Jigawa, Yobe, Bauchi, Borno, Zamfara e Gombe.

⁽¹³⁷⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 - Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹³⁸⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 - Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹³⁹⁾ US DoS, International Religious Freedom Report for 2011 – Nigeria, 30 July 2012.

⁽¹⁴⁰⁾ Akunle T.K., Nigerian indigenous courts and their dispute resolving mechanisms in global perspective, n.d., pagg. 1-2.

⁽¹⁴¹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹⁴²⁾ Federal Republic of Nigeria, Armed Forces Act, 6 July 1994.

⁽¹⁴³⁾ BBC, Nigerian soldiers given death penalty for mutiny, 17 December 2014.

⁽¹⁴⁴⁾ Daily Post, Boko Haram: Why Buhari should pardon 54 soldiers – MURIC, 7 June 2016.

⁽¹⁴⁵⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹⁴⁶⁾ Freedom House, Freedom in the World 2015 – Nigeria, 2016.

⁽¹⁴⁷⁾ Sahara Reporters, Names Of Nigerian Judges Under Investigation Revealed, 16 October 2016.

⁽¹⁴⁸⁾ Osasona, T., Nigeria's criminal justice system in 2017, 2 January 2017.

3.2. Forze di sicurezza e protezione dello Stato

3.2.1. Forze armate

Le cifre relative al numero di truppe dell'esercito nigeriano si differenziano secondo le fonti. Secondo il sito web DefenceWeb la forza totale delle forze armate nigeriane era di 210 000 (esercito 100 000, forze aeree 13 000, marina 15 000 e paramilitare 82 000) ad ottobre 2013 ⁽¹⁴⁹⁾, mentre il Gruppo della Banca Mondiale ha valutato che il personale totale delle forze armate nel 2014 era di 162 000 persone⁽¹⁵⁰⁾. In un indice di Global Firepower (GFP) del 2016, la Nigeria è stata classificata come il 4° paese con le forze armate più potenti in Africa ⁽¹⁵¹⁾.

Il servizio militare in Nigeria non è obbligatorio. L'età minima per il servizio militare volontario è di 18 anni ⁽¹⁵²⁾.

La spesa per la difesa è in rapida crescita negli ultimi anni a causa delle numerose sfide di sicurezza che deve affrontare il paese, come l'insurrezione di Boko Haram, la pirateria nel Golfo di Guinea e la criminalità connessa al petrolio nel delta del Niger ⁽¹⁵³⁾. Tuttavia, nel febbraio del 2017, il capo di stato maggiore dell'esercito ha annunciato (un ulteriore) reclutamento di 12 000 uomini per aumentare le proprie operazioni in tutto il paese dopo l'approvazione della proposta di bilancio dell'esercito del 2017 di 152,8 miliardi di NGN (circa 400 milioni di EURO) ⁽¹⁵⁴⁾.

L'esercito nigeriano è stato ripetutamente accusato di violazioni dei diritti umani. Nel 2015, AI ha riferito che le forze militari nigeriane hanno effettuato esecuzioni extragiudiziarie di oltre 1 200 persone nella loro lotta contro Boko Haram nel Nord-Est. Inoltre, secondo quanto riferito, hanno arrestato arbitrariamente almeno 20 000 persone, soprattutto giovani uomini e ragazzi, e 7 000 persone sono morte in detenzione militare ⁽¹⁵⁵⁾.

Come già menzionato al punto 2.3 Nord-Est, l'AI ha riferito che l'esercito nigeriano nel 2015 è stato coinvolto nell'uccisione illegale di più di 350 uomini, donne e bambini sostenitori dell'Islamic Movement in Nigeria (IMN), un gruppo di minoranza islamica sciita ⁽¹⁵⁶⁾. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha riferito nella sua relazione sui diritti umani del 2016 che il governo dello Stato di Kaduna aveva nominato una commissione giudiziaria di inchiesta per indagare su queste uccisioni e che il governo federale avrebbe aspettato i risultati prima di intraprendere azioni. Tuttavia, in molti altri casi, il governo federale non ha indagato o perseguito affatto la maggior parte delle principali accuse relative alle violazioni dei diritti umani ⁽¹⁵⁷⁾.

Nel marzo 2017, l'esercito nigeriano ha annunciato l'istituzione di un Consiglio d'Inchiesta Speciale composto da sette membri per indagare sui presunti casi di violazioni dei diritti dell'uomo commessi dall'esercito durante le operazioni contro il terrorismo in tutto il paese ⁽¹⁵⁸⁾. D'altro canto, al tempo stesso sono state anche espresse critiche, ad esempio da parte della Commissione Nazionale per i Diritti Umani (NHRC), su una recente relazione pubblicata da AI, che affermava l'abuso dei diritti umani da parte delle agenzie di sicurezza nigeriane contro i detenuti arrestati per sospetta appartenenza a Boko Haram ⁽¹⁵⁹⁾. Secondo l'NHRC, la relazione non è stata sostenuta da fatti che riflettessero la situazione in quest'area ed è stata pubblicata senza fare riferimento ai riscontri di coloro che si trovavano sul posto. ⁽¹⁶⁰⁾.

⁽¹⁴⁹⁾ Martin, G., Kruger, A., Nigerian Armed Forces, DefenceWeb, 7 October 2013.

⁽¹⁵⁰⁾ World Bank, Armed forces personnel, total, n.d.

⁽¹⁵¹⁾ Leadership, Africa: Nigeria Ranked 4th in List of Top 30 Most Powerful Militaries in Africa, 23 May 2016.

⁽¹⁵²⁾ Global Security, Nigerian Army - Personnel, n.d.

⁽¹⁵³⁾ Martin, G., Kruger, A., Nigerian Armed Forces, DefenceWeb, 7 October 2013.

⁽¹⁵⁴⁾ Adigwe, C., Nigerian Army Recruitment 2017: 12 000 Officers To Be Engaged, 15 February 2017.

⁽¹⁵⁵⁾ AI, Stars on their shoulders. Blood on their hands, 3 June 2015, pag. 4.

⁽¹⁵⁶⁾ AI, Nigeria – 'Unearthing the truth', 22 April 2016, pag. 4.

⁽¹⁵⁷⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹⁵⁸⁾ Premium Times, Amnesty International Report: Nigerian Army sets up committee to investigate rights violations, 8 March 2017.

⁽¹⁵⁹⁾ Premium Times, Nigeria: Protesters Want Amnesty International to Leave Nigeria, 20 March 2017.

⁽¹⁶⁰⁾ Vanguard, NHRC criticises Amnesty report on human rights abuses in North East, 10 March 2017; AI, Annual report 2016/17 – Nigeria, 22 February 2017.

3.2.2. Polizia

Secondo l'Interpol, la forza della polizia federale è composta da oltre 350 000 uomini e donne sull'intero territorio dei 36 Stati nigeriani e del Territorio Federale ⁽¹⁶¹⁾. L'organizzazione è divisa in sette reparti e suddivisa in 12 comandi zonali geografici. L'ispettore generale della polizia è nominato direttamente dal presidente ⁽¹⁶²⁾.

All'interno della polizia ci sono alcune unità specializzate come la polizia di confine, la squadra di bonifica di ordigni esplosivi, la polizia portuale e la SARS, la squadra speciale anti-rapina. Una particolare unità, conosciuta come Nigerian Mobile Force (MOPOL), è stata costituita come Unità paramilitare di pronto intervento o anti-sommossa per contrastare gli incidenti di disordini civili ⁽¹⁶³⁾.

Nel corso degli anni, la forza di polizia nigeriana è stata criticata per corruzione e abusi dei diritti umani da ricercatori e organizzazioni. In un recente studio il rapporto tra la polizia e il pubblico in Nigeria è stato definito «forse il più travagliato dell'Africa sub-sahariana» ⁽¹⁶⁴⁾. Un'altra fonte osserva che la forza di polizia nigeriana è ampiamente percepita dal pubblico come l'istituzione più violenta e corrotta della Nigeria ⁽¹⁶⁵⁾.

Nel 2010, Human Rights Watch (HRW) ha concluso che la polizia non stava solo estorcendo denaro a civili ordinari, ma anche che sospetti criminali con disponibilità di denaro potevano semplicemente corrompere la polizia per garantirsi l'impunità. HRW ha inoltre riferito che almeno 100 000 agenti di polizia sono stati assunti come guardie personali da persone abbienti, a spese della maggioranza ⁽¹⁶⁶⁾. È stato segnalato l'uso della MOPOL per compiti irrilevanti rispetto alla formazione ricevuta in quando sarebbero semplicemente assunti come accompagnatori di personaggi importanti (VIP) ⁽¹⁶⁷⁾. In particolare, le compagnie petrolifere quali Shell, ExxonMobile e Chevron si sono affidate fortemente alla MOPOL per proteggere le proprie operazioni (private) ⁽¹⁶⁸⁾. Il 26 giugno 2016, l'ispettore Generale della Polizia (IGP) della Nigeria ha annunciato che avrebbe «ritirato i servizi degli agenti della polizia mobile utilizzati come assistenti alla sicurezza di singoli individui». Ha affermato che «la forza di polizia mobile era il braccio esecutivo della polizia e non doveva essere utilizzato come assistente alla sicurezza per gli individui»⁽¹⁶⁹⁾.

Nel 2016 Amnesty International ha pubblicato una relazione dal titolo *Nigeria: You have signed your death warrant* che ha indagato sulle modalità operative della SARS. Nella sua relazione AI ha concluso che «un'unità di polizia nigeriana istituita per combattere la criminalità violenta ha invece sistematicamente torturato i detenuti in sua custodia come mezzo per estorcere confessioni e tangenti lucrative» ⁽¹⁷⁰⁾. In risposta a questa relazione, l'ispettore Generale della Polizia ha riferito di avere ammonito i comandanti della SARS e ha annunciato ampie riforme per correggere le unità SARS ⁽¹⁷¹⁾.

3.2.3. Altre forze di sicurezza e principali agenzie di sicurezza

Oltre alla polizia esistono altri organismi di law enforcement in Nigeria, quali lo State Security Service - SSS, (Servizio di sicurezza statale), noto anche come Department of State Services - DSS, (Dipartimento dei servizi di Stato), National Drug Law Enforcement Agency - NDLEA (Agenzia nazionale per l'applicazione della legge sulla droga), Economic and Financial Crimes Commission - EFCC (Commissione per i crimini economici e finanziari), Federal Road Safety Commission - FRSC (Commissione federale per la sicurezza stradale), Nigerian Security and Civil Defence Corps - NSCDC (Corpi per la sicurezza e la difesa civile nigeriani), Nigeria Immigration Service - NIS (Servizio di immigrazione nigeriano) e Nigeria Customs Service - NCS (Servizio doganale della Nigeria). Tutte queste istituzioni federali sono istituite per legge e sono autorizzate ad intraprendere indagini e azioni giudiziarie ⁽¹⁷²⁾.

Altre agenzie sono la National Commission for Refugees and Internally Displaced Persons - NCFRMI (Commissione nazionale per i rifugiati e le persone sfollate) e la National Agency for the Prohibition of Trafficking in Persons and

⁽¹⁶¹⁾ Interpol, The Nigeria Police Force, n.d.

⁽¹⁶²⁾ Nigeria Police Force, The Structure of the Nigeria Police Force, n.d.

⁽¹⁶³⁾ Open Society Institute, Criminal Force, May 2010, pagg. 39-40.

⁽¹⁶⁴⁾ Akinlabi, O.M., 'Do the Police Really Protect and Serve the Public', 9 July 2016, pag. 2.

⁽¹⁶⁵⁾ Agiboba, D.E., 'Protectors or Predators?', 2015, pag. 1.

⁽¹⁶⁶⁾ HRW, "'Everyone's in on the Game'", 17 August 2010, pagg. 2-3.

⁽¹⁶⁷⁾ Open Society Institute, Criminal Force, May 2010, pag. 41.

⁽¹⁶⁸⁾ Kimani, H., 'Security for the highest bidder', 31 October 2009.

⁽¹⁶⁹⁾ Information Nigeria, Police Withdraws Mobile Police Officers From Security Aide Assignments, 26 June 2016.

⁽¹⁷⁰⁾ AI, Nigeria: Special police squad 'get rich' torturing detainees and demanding bribes in exchange for freedom, 21 September 2016.

⁽¹⁷¹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 - Nigeria 2016.

⁽¹⁷²⁾ Open Society Institute, Criminal Force, May 2010, pag. 46.

other Related Matters - NAPTIP (Agenzia nazionale per il divieto di tratta di persone e altre questioni correlate): «La NCFRMI è incaricata di condurre e coordinare azioni nazionali per la protezione e l'assistenza dei rifugiati, dei richiedenti asilo, dei rimpatriati, degli apolidi, delle persone sfollate e dei migranti» ⁽¹⁷³⁾. I compiti principali della NAPTIP sono quelli di sopprimere la tratta di esseri umani, di perseguirne i responsabili e di offrire una serie di servizi di protezione alle vittime di reato, tra cui il riparo temporaneo, la consulenza, la riabilitazione, la reintegrazione e l'accesso alla giustizia. La NAPTIP è operativa in tutti i 36 Stati del paese e nel Territorio della Capitale Federale ⁽¹⁷⁴⁾.

3.3. Detenzione e pena di morte

3.3.1. Condizioni detentive

Secondo il sito del Nigerian Prisons Service - NPS (Servizio delle prigioni nigeriane) ci sono 144 prigioni e 83 prigioni satelliti nel paese ⁽¹⁷⁵⁾. Per lungo tempo è esistito un solo carcere femminile, per le detenute in tutto il paese, conosciuto come prigione femminile Kirkiri, fondata nel 1963 ⁽¹⁷⁶⁾. Nel marzo 2017, è stata istituita ad Adamawa una seconda prigione femminile con la capacità di ospitare 400 detenute. ⁽¹⁷⁷⁾. Al 31 marzo 2016, il tasso di detenzione femminile era dell'1,7%, mentre a gennaio 2017 la popolazione totale detenuta in prigione era pari a 67 586 persone. Della popolazione carceraria complessiva, il 69,9% erano detenuti in attesa di processo ⁽¹⁷⁸⁾.

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha concluso, nel 2016, che le condizioni nei centri di detenzione erano dure e pericolose per la sopravvivenza dei detenuti. I prigionieri sono stati sottoposti a esecuzioni extragiudiziali, torture e detenzione in condizioni di enorme sovraffollamento in strutture di base estremamente carenti. Inoltre, detenuti maschi e femmine condividevano le stesse strutture e gli stessi spazi, in particolare nelle zone rurali ⁽¹⁷⁹⁾. Ciò è in contrasto con l'Operational Manual of International Human Rights Protocols and Guidelines for the Nigerian Police Force (Manuale operativo dei protocolli e linee guida internazionali in materia di diritti umani delle forze di polizia nigeriane) che prescrive agli agenti di polizia di separare le donne dai detenuti maschi e afferma che le donne detenute devono essere sorvegliate e perquisite da agenti penitenziari di sesso femminile ⁽¹⁸⁰⁾.

Il Regno Unito ha inoltre affermato che le condizioni nei centri di detenzione sono generalmente estremamente precarie, tuttavia non sistematicamente disumane e pericolose per la sopravvivenza dei detenuti ⁽¹⁸¹⁾. Al ha menzionato nel suo rapporto del 2014 *Welcome to Hellfire* che «le condizioni in molte stazioni di polizia e strutture militari sono talmente spaventose da rappresentare esse stesse un trattamento crudele, disumano o degradante (maltrattamento)» ⁽¹⁸²⁾. Nel maggio del 2016 Al ha segnalato che 149 persone sono morte, tra cui bambini e neonati, nel famigerato centro di detenzione della caserma di Giwa a Maiduguri (Nigeria) ⁽¹⁸³⁾.

3.3.2. Pena di morte

L'UK Home Office ha segnalato, nel 2016, che la pena di morte potrebbe essere inflitta in caso di diversi reati, tra cui omicidio e rapina a mano armata ⁽¹⁸⁴⁾. In una relazione del 2008, Al ha riferito che è obbligatorio punire i reati con la condanna a morte nelle seguenti situazioni:

«... tradimento, omicidio, assassinio e omicidio colposo sono punibili con la morte; e le rapine a mano armata. In base al Robbery and Firearms Act (legge in materia di rapina e armi da fuoco), chiunque sia ritenuto colpevole

⁽¹⁷³⁾ NCFRMI, About NCFRMI, n.d.

⁽¹⁷⁴⁾ NAPTIP, About Us, n.d.

⁽¹⁷⁵⁾ Orakwe, I.W., History of NPS, The Nigeria Prison Service, n.d.

⁽¹⁷⁶⁾ Chiama, P., Nigeria's famous prisons, 7 August 2015.

⁽¹⁷⁷⁾ Premium Times, Nigerian govt establishes second female prison, 29 March 2017.

⁽¹⁷⁸⁾ Institute for Criminal Policy Research, World Prison Brief: Nigeria, January 2017.

⁽¹⁷⁹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹⁸⁰⁾ Al, 'You have signed your death warrant', 21 September 2016, pag. 18.

⁽¹⁸¹⁾ UK Home Office, Nigeria Prison Conditions, November 2016, pag. 6.

⁽¹⁸²⁾ Al, 'Welcome to hell fire', 18 September 2014, pag. 38.

⁽¹⁸³⁾ Al, Nigeria: Babies and children dying in military detention, 11 May 2016.

⁽¹⁸⁴⁾ UK Home Office, Nigeria Prison Conditions, November 2016, pag. 5.

di rapina e sia armato con armi da fuoco, in presenza di una persona armata, o causi violenze o ferite, sarà condannato a morte. Inoltre, secondo i codici penali della Sharia, anche lo stupro, la sodomia e l'adulterio sono punibili con la morte»⁽¹⁸⁵⁾.

Al ha segnalato nel 2016: «Il 4 maggio [2016] il Senato ha deciso di emanare una legge che prescrive la pena di morte come punizione per il sequestro, a seguito dell'incremento dei rapimenti in tutto il paese.⁽¹⁸⁶⁾ Alcuni stati hanno adottato o proposto leggi simili.»⁽¹⁸⁷⁾.

La pena di morte può essere eseguita con diverse modalità. Secondo la legge della Sharia, l'esecuzione può avvenire tramite impiccagione, fucilazione e lapidazione. Quest'ultima si applica ampiamente in caso di adulterio, stupro (se il colpevole è sposato), incesto (se il colpevole è sposato) e attività omosessuali. Secondo il diritto ordinario l'esecuzione viene effettuata tramite impiccagione. Secondo il Federal Robbery and Firearms Act (legge federale sulla rapina e le armi da fuoco), applicabile nel Territorio della Capitale Federale, le condanne a morte possono essere eseguite tramite impiccagione o fucilazione, in base alla decisione del governatore⁽¹⁸⁸⁾.

Secondo Death Penalty Worldwide, nel periodo 2007 - 2015 solo nel 2013 sono state eseguite (quattro) esecuzioni⁽¹⁸⁹⁾. Tuttavia, Al ha citato nella sua relazione annuale 2008 che, insieme ad una ONG, aveva «scoperto prove di almeno sette esecuzioni per impiccagione effettuate nel 2006 nelle prigioni di Kaduna, Jos e Enugu». Sebbene un rappresentante del governo federale abbia negato l'esecuzione di tali punizioni capitali, un funzionario dello Stato di Kano ha confermato alla BBC che le esecuzioni erano avvenute⁽¹⁹⁰⁾.

Il Legal Defence and Assistance Project - LEDAP (Progetto di difesa e assistenza legale) ha riferito che tre condannati a morte sono stati giustiziati in segreto nella città di Benin nel dicembre 2016⁽¹⁹¹⁾. Al ha inoltre riferito che, secondo le informazioni ricevute da NPS, nessuno è stato giustiziato in Nigeria nel 2015, nonostante 171 persone siano state condannate a morte in quello stesso anno. Si tratta di un calo significativo del 74% rispetto al 2014, anno in cui sono state registrate 659 sentenze di morte. Inoltre, la grazia è stata concessa in 26 casi. Sono stati risparmiati 41 detenuti condannati alla pena capitale e 1 673 si trovavano rinchiusi nel braccio della morte. Tuttavia, nel 2016 si è registrato di nuovo un significativo aumento: le persone condannate a morte sono state 527. Nello stesso anno sono state concesse 33 grazie, 32 detenuti sono stati risparmiati e 1 979 erano nel braccio della morte⁽¹⁹²⁾.

⁽¹⁸⁵⁾ Al, Nigeria: 'Waiting for the Hangman', 21 October 2008, pag. 41.

⁽¹⁸⁶⁾ Il rapimento a scopo di estorsione, in precedenza quasi esclusivamente prerogativa del sud ricco di petrolio, si è progressivamente diffuso nel nord del paese, in seguito all'implosione della dipendenza economica dalle risorse petrolifere, a tal punto che la Nigeria è stata, nella prima metà del 2016, il quarto posto più rischioso al mondo per quanto riguarda la possibilità di rapimenti, cfr. The Guardian, Two Germans kidnapped in Kaduna, 23 February 2017.

⁽¹⁸⁷⁾ Al, Amnesty International Report 2016/17 - Nigeria, 22 February 2017.

⁽¹⁸⁸⁾ Death Penalty Worldwide, Death Penalty Database Worldwide – Nigeria, 17 March 2017.

⁽¹⁸⁹⁾ Death Penalty Worldwide, Death Penalty Database Worldwide – Nigeria, 17 March 2017.

⁽¹⁹⁰⁾ Al, Amnesty International Report 2008 - Nigeria, 28 May 2008.

⁽¹⁹¹⁾ Channels Television, LEDAP condemns killing of death row prisoners in Benin City, 28 December 2016.

⁽¹⁹²⁾ Al, Death Sentences and Executions 2015, 6 April 2016, pag. 60.

4. Questioni correlate al genere

4.1. Violenza domestica

Le fonti descrivono la prevalenza della violenza domestica in Nigeria come diffusa, o endemica⁽¹⁹³⁾. La violenza domestica può includere abusi fisici, emotivi, psicologici o sessuali, abusi economici, coercizione e minacce, intimidazione, isolamento, attribuzione di colpa e gelosia⁽¹⁹⁴⁾. Secondo Nigeria Demographic and Health Survey 2013 - NHDS 2013, (Indagine demografica e sulla salute 2013), il 28% delle donne nigeriane di età compresa tra i 15 e i 40 anni ha subito violenze fisiche almeno una volta a partire dai 15 anni di età e l'11% le ha subite nell'anno precedente all'esecuzione dell'indagine. Tra le donne che non si sono mai sposate, il 25% ha subito qualche forma di abuso fisico, sessuale o emotivo in passato e il 19% nel corso dell'ultimo anno. In confronto, il 35% delle donne non sposate, il 30% delle donne senza figli e il 42% delle donne divorziate, separate o vedove hanno riferito di aver subito violenze dall'età di 15 anni. Nel complesso, il 7% delle donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni aveva subito una violenza sessuale almeno una volta: la percentuale maggiore riguarda le donne provenienti da gruppi cattolici e cristiani e donne divorziate, separate o vedove⁽¹⁹⁵⁾. Altri modelli trasversali di condizioni socioeconomiche e culturali includono quanto riportato di seguito.

- Esistono maggiori probabilità che siano le donne lavoratrici a subire violenza fisica anziché le donne prive di occupazione.
- Le donne istruite che hanno frequentato la scuola primaria e secondaria hanno maggiori probabilità di sperimentare violenza rispetto ad altre donne o rispetto a coloro che non hanno frequentato la scuola.
- Le donne nelle aree urbane hanno più probabilità di avere subito violenza fisica rispetto alle loro controparti delle zone rurali.
- L'esperienza della violenza fisica aumenta con lo status di ricchezza.
- Nel Sud-Sud si riscontra la percentuale più alta (52%) di violenze fisiche nei confronti delle donne mentre nel Nord-Ovest la percentuale più bassa (7%); nello Stato di Kano, solo l'1% delle donne ha segnalato di avere subito una violenza fisica, mentre nello Stato di Benue la percentuale ha raggiunto il 72%.
- Le donne vedove denunciano di subire violenze da parte delle famiglie dei loro defunti mariti, in particolare se sono colpevolizzate della loro morte, e loro stesse o i figli possono subire violenze fisiche e verbali; inoltre i parenti possono chiedere loro di partecipare a pratiche culturali per dimostrare la loro innocenza in relazione alla morte del marito. Viene registrata una prevalenza più elevata tra i gruppi cattolici e i cristiani rispetto ad altri gruppi religiosi in termini di maltrattamento delle vedove⁽¹⁹⁶⁾.

Secondo l'NDHS, nella maggior parte dei casi, il responsabile della violenza domestica è il marito o il partner attuale della persona, anche se altri membri della famiglia possono perpetrare comunemente atti di violenza a loro danno, ad esempio madri, suocere, fratelli e sorelle, padri e padri adottivi. Nei casi in cui si è verificata violenza sessuale, i più comuni perpetratori della violenza sessuale sono mariti (oltre il 70%), partner o ex-mariti. Lo studio ha rilevato che il 13% delle donne aveva subito abusi sessuali da un estraneo e il 10% da un amico o da un conoscente⁽¹⁹⁷⁾.

Lo stupro è comune e diffuso; la stigmatizzazione sociale riduce la probabilità che le vittime lo denuncino o che i perpetratori siano perseguiti o puniti⁽¹⁹⁸⁾.

4.1.1. Contesto giuridico relativo alla violenza domestica

Secondo l'NDHS 2013, nonostante il diffuso riconoscimento del problema della violenza domestica, la protezione delle donne resta inadeguata⁽¹⁹⁹⁾. Il Centre for Reproductive Rights (Centro per i diritti riproduttivi) riferisce che in oltre

⁽¹⁹³⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, Chapter 16; Centre for Reproductive Rights, Supplementary Information on Nigeria Scheduled for Review during the Pre-Session Working Group of the 67th Session of the CEDAW Committee, 28 September 2016.

⁽¹⁹⁴⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

⁽¹⁹⁵⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

⁽¹⁹⁶⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

⁽¹⁹⁷⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

⁽¹⁹⁸⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽¹⁹⁹⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

un terzo degli stati nigeriani non esistono leggi che proteggano in modo specifico le donne dalle forme di violenza. Nella Nigeria settentrionale, il codice penale consente ai mariti di disciplinare le loro mogli a condizione che non venga inflitto un danno «grave»⁽²⁰⁰⁾. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti segnala che non esiste una legge globale che protegga le donne dalla violenza e che le vittime e i sopravvissuti fanno «scarso o nessun ricorso alla giustizia»⁽²⁰¹⁾.

In termini di legislazione in materia di genere e violenza domestica, il Violence Against Persons Prohibition Act - VAPP (Legge sulla violenza contro le persone) si applica nel territorio della capitale federale e non è stata adottata dagli stati. La legge criminalizza lo stupro e affronta anche altre questioni di violenza sessuale, fisica, psicologica nonché pratiche tradizionali dannose. Il VAPP considera come reati picchiare il coniuge, la rimozione forzata da casa, gli abusi economici coercitivi, le pratiche pericolose ai danni delle vedove, la MGF e gli assalti con l'acido e concede un risarcimento alle vittime. Tuttavia, le informazioni sull'attuazione della legge nella pratica non sono state trovate⁽²⁰²⁾.

Esiste inoltre una legislazione a livello statale che criminalizza la violenza domestica in alcuni stati. La legge per la protezione contro la violenza domestica nello Stato di Lagos condanna la violenza domestica; tuttavia, la consapevolezza e l'attuazione della legge a Lagos sono limitate⁽²⁰³⁾. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti osserva che la maggior parte degli stati non dispone di una legislazione contro la violenza di genere e domestica⁽²⁰⁴⁾.

4.1.2. Denunciare la violenza alle autorità: risposta, protezione e centri antiviolenza

Secondo l'NDHS, nel complesso, «il 45 per cento delle donne che ha subito un qualunque tipo di violenza fisica o sessuale non ha mai cercato aiuto e non ha mai comunicato a nessuno la violenza subita». La stessa fonte ha notato che né il livello di istruzione né la ricchezza hanno determinato una maggiore probabilità che le donne cerchino assistenza⁽²⁰⁵⁾. L'NDHS ha dichiarato che la maggioranza delle donne vittime di violenza ha cercato aiuto presso la propria famiglia (72%) o la famiglia del marito (28%), da amici, vicini o capi religiosi, medici o personale medico. Solo il 2% delle donne si è rivolta alla polizia per cercare assistenza⁽²⁰⁶⁾.

In una relazione sulla violenza domestica pubblicata dal Research Directorate of the Immigration and Refugee Board of Canada - IRB (Direzione della ricerca del Consiglio per l'immigrazione e i rifugiati del Canada), i rappresentanti della società civile intervistati dall'IRB hanno dichiarato che «le donne che subiscono la violenza domestica spesso non si rivolgono alla polizia per sporgere denuncia per mancanza di fiducia nelle forze di polizia». Per quanto riguarda le risposte della polizia, una rete della società civile composta da 46 organizzazioni della società civile che lavora sulla responsabilità della polizia e sui diritti umani in Nigeria (NOPRIN) ha indicato all'IRB che la polizia «in genere adotta atteggiamenti parziali e discriminatori nel trattamento delle vittime femminili della violenza»⁽²⁰⁷⁾. Le fonti indicano che la violenza domestica è socialmente o culturalmente accettabile per molti nigeriani⁽²⁰⁸⁾. La polizia si è rifiutata spesso di intervenire nelle controversie sulla violenza domestica o ha incolpato la vittima per il trattamento ricevuto⁽²⁰⁹⁾. Inoltre, nelle zone rurali, «la polizia si è mostrata riluttante a intervenire per proteggere le donne che hanno formalmente accusato i propri mariti di abuso se il livello di abuso non superava le norme consuetudinarie della zona»⁽²¹⁰⁾.

A livello giudiziario, secondo il rappresentante del progetto di assistenza per la difesa legale (LEDAP) intervistato dall'IRB, in Nigeria, «non è comune, per i casi di violenza domestica, raggiungere la fase del procedimento giudiziario ed è inoltre raro che le donne possano perseguire casi penali perché l'onere della prova per la vittima è molto elevato ed è difficile poter dimostrare la violenza subita nei casi di percosse e aggressioni»⁽²¹¹⁾. Lo studioso legale nigeriano

⁽²⁰⁰⁾ Centre for Reproductive Rights, Supplementary Information on Nigeria Scheduled for Review during the Pre-Session Working Group of the 67th Session of the CEDAW Committee, 28 September 2016.

⁽²⁰¹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁰²⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁰³⁾ IRB, Nigeria: Domestic violence, including Lagos State (2011-October 2014), 10 November 2014.

⁽²⁰⁴⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁰⁵⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

⁽²⁰⁶⁾ NPC/ICF Int., NDHS 2013, 2014, capitolo 16.

⁽²⁰⁷⁾ IRB, Nigeria: Domestic violence, including Lagos State (2011-October 2014), 10 November 2014.

⁽²⁰⁸⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017; IRB, Nigeria: Domestic violence, including Lagos State (2011-October 2014), 10 November 2014.

⁽²⁰⁹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²¹⁰⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²¹¹⁾ IRB, Nigeria: Domestic violence, including Lagos State (2011-October 2014), 10 November 2014.

E.I. Nwogugu afferma in un libro sulla famiglia nigeriana del 2014 che è difficile dimostrare la violenza domestica in tribunale e che le vittime ‘spesso non vogliono agire nei tribunali civili’, mentre i membri della famiglia molte volte si rifiutano di testimoniare in tribunale ⁽²¹²⁾.

L’IRB menziona le seguenti agenzie statali e ONG come possibili fonti di assistenza non governativa:

- Nigerian National Human Rights Commission - NHRC (Commissione nazionale nigeriana per i diritti umani). Questa commissione mira a creare un ambiente favorevole alla promozione, alla protezione e all’applicazione dei diritti umani. La commissione comprende una divisione sulle donne e sulle questioni di genere. (<http://www.nigeriarights.gov.ng/activities-of-the-commission>).
- Public Complaints Commission - PCC (Commissione per le denunce pubbliche), il difensore civico del governo della Nigeria incaricato di ricevere e le denunce da parte del pubblico contro le agenzie governative, le organizzazioni aziendali o i loro funzionari e di condurre le relative indagini, lavora in collaborazione con il Legal Aid Council (Consiglio di aiuto legale del governo), nonché con gruppi della società civile come la Civil Liberties Organisation (Organizzazione per le libertà civili) e la FIDA per fornire assistenza legale alle vittime della violenza domestica. (<http://www.pccfct.gov.ng/>).
- CLEEN Foundation (Fondazione CLEEN, precedentemente conosciuta come Centre for Law Enforcement Education, Centro di informazione sul law enforcement) è un’organizzazione non governativa con sede in Nigeria che opera per promuovere la sicurezza pubblica, la responsabilità e la giustizia; pubblica la National Crime Victimization and Safety Survey (Indagine nazionale sulle vittime della criminalità e sulla sicurezza pubblica), la più grande banca dati sulla criminalità e la vittimizzazione in Nigeria. Il suo direttore esecutivo ha indicato che alcune stazioni di polizia hanno riferito di avere unità di sostegno familiare e funzionari addetti ai diritti umani che si occupano delle denunce, incluse quelle relative alla violenza domestica (21 ottobre 2014). (<http://www.cleen.org/>).
- Legal Defence Assistance Project of Nigeria - LEDAP (Progetto di assistenza per la difesa legale della Nigeria) è un’organizzazione non governativa di avvocati che fornisce assistenza legale gratuita alle vittime di violazioni dei diritti umani prive di mezzi e vulnerabili. Ha indicato che tra gli Stati in cui è in vigore la legislazione sulla violenza domestica, lo Stato di Lagos è il «più organizzato» e «l’unico Stato in cui viene applicata nella pratica la legge statale sulla violenza domestica» (16 ottobre 2014). (<http://ledapnigeria.org/>).
- International Federation of Women Lawyers - FIDA (Federazione internazionale delle donne avvocato), un’associazione che fornisce assistenza legale e servizi alle donne meno abbienti in Nigeria attraverso le sue 32 filiali statali presenti nel paese (Daily Trust, 20 giugno 2014). (<http://www.fida.org.ng/>).
- BAOBAB for Women’s Rights (BAOBAB per i diritti delle donne), una ONG senza scopo di lucro con sede a Lagos, impegnata nella promozione e nella tutela dei diritti delle donne. Nella sua relazione annuale 2011 ha indicato che «la polizia non era al corrente delle disposizioni della legge sulla protezione contro la violenza domestica (PDVL)» e che essa ha fornito copia della legge alla polizia. (<http://www.defendingwomen-defendingrights.org/about/members/baobab-for-womens-human-rights/>).
- L’iniziativa senza scopo di lucro Centre for Health, Ethics, Law and Development - CHELD (Centro per la salute, l’etica, la legge e lo sviluppo), con sede a Lagos, impiega la legge, la politica, la promozione etica e la ricerca per migliorare la salute pubblica in Nigeria e in altri paesi africani. Il suo sito Internet sulla violenza domestica e l’abuso ⁽²¹³⁾ fornisce un aiuto pratico, strumenti legali e di «empowerment». (<http://cheld.org/>).

Le fonti della società civile intervistate per la relazione dell’IRB riferiscono che la violenza domestica è spesso affrontata attraverso le ONG che utilizzano alternative per la risoluzione delle controversie. Nei casi di violenza domestica, le vittime tentano spesso di provare la mediazione e fare ricorso alle istituzioni ufficiali di polizia e giudiziarie è in genere l’ultima soluzione ⁽²¹⁴⁾.

Per quanto riguarda i centri antiviolenza e i servizi per la violenza domestica in Nigeria, le informazioni sono scarse, secondo l’IRB. Secondo fonti intervistate dall’IRB, ci sono tre centri antiviolenza per le donne vittime di maltrattamenti nello Stato di Lagos: uno gestito da una chiesa, uno gestito dal gruppo della società civile Project Alert (20 posti letto) e uno gestito dal ministero degli Affari femminili (100 posti letto). Project Alert consente alle donne di soggiornare gratuitamente per diverse settimane, dopo di che devono iniziare a pagare. Per potere usufruire del centro antiviolenza ministeriale occorre un rinvio a giudizio ⁽²¹⁵⁾. Secondo la direttrice di Project Alert, citata nella relazione tematica 2016 dell’UK Home Office, «la percezione e la comprensione della violenza domestica e delle

⁽²¹²⁾ Nwogugu, E.I., Family Law in Nigeria, 2014.

⁽²¹³⁾ Domestic violence and abuse resource center, Home, n.d.

⁽²¹⁴⁾ IRB, Nigeria: Domestic violence, including Lagos State (2011-October 2014), 10 November 2014.

⁽²¹⁵⁾ IRB, Nigeria: Domestic violence, including Lagos State (2011-October 2014), 10 November 2014.

sue conseguenze negative sono in crescita. (...) La direttrice afferma che i sistemi di sostegno stanno migliorando, ma c'è sicuramente spazio per ulteriori miglioramenti, in particolare da parte delle agenzie governative (polizia, ospedali e tribunali)»⁽²¹⁶⁾.

Il governo dello Stato di Ekiti indica sul suo sito web che nel 2013 ha istituito un centro di intervento sociale ad Ado per offrire un rifugio temporaneo alle vittime della violenza domestica in quattro appartamenti con tre camere da letto ciascuno⁽²¹⁷⁾. Esiste un alloggio gestito dal ministero degli Affari femminili ad Abuja, chiamato Kurudu Centre; tuttavia, secondo l'UNDP, è stato segnalato che tale centro non funziona o funziona ben al di sotto della capacità⁽²¹⁸⁾. Nel 2014 l'UNDP ha eseguito la mappatura dei centri antiviolenza disponibili per le vittime di violenza di genere e ha verificato che alcuni dei centri istituiti non funzionavano in modo efficace o non funzionavano affatto a causa di problemi finanziari. La stessa relazione afferma che esiste una maggiore domanda di alloggio rispetto allo spazio che può essere messo a disposizione nei centri e che l'operatività degli alloggi è ostacolata dai costi di funzionamento. L'UNDP ha altresì osservato che vi è «una mancanza di centri nella parte settentrionale del paese»⁽²¹⁹⁾.

Ulteriori informazioni sulla violenza domestica in Nigeria sono reperibili nella relazione tematica 2016 dell'UK Home Office⁽²²⁰⁾.

4.2. Mutilazione genitale femminile (MGF)

La mutilazione genitale femminile⁽²²¹⁾ viene praticata in numerosi paesi africani, tra cui la Nigeria⁽²²²⁾. Poiché la MGF è notevolmente diffusa in Nigeria presso diversi gruppi etnici di grandi dimensioni e la popolazione del paese è molto vasta, milioni di donne nigeriane sono state sottoposte a questa pratica.

4.2.3. Tipologia e prevalenza della MGF

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) fornisce la seguente tipologia di MGF⁽²²³⁾:

«**Tipo I:** rimozione parziale o totale del clitoride e/o del prepuzio (clitoridectomia).

Tipo II: rimozione parziale o totale del clitoride e delle piccole labbra, con o senza escissione delle grandi labbra (escissione).

Tipo III: riduzione dell'orifizio vaginale con la creazione di una guarnizione di copertura tagliando e apponendo le piccole labbra e/o le grandi labbra, con o senza escissione del clitoride (infibulazione).

Tipo IV: tutte le altre procedure dannose per i genitali femminili per scopi non medici, ad esempio: punzonatura, perforazione, incisione, raschiatura e cauterizzazione».

La principale fonte statistica attuale sulla MGF in Nigeria, la Nigeria Demography and Health Survey 2013 - NDHS 2013, (Indagine sulla demografia e la salute 2013) utilizza termini diversi da quelli forniti dall'OMS, senza entrare nel merito della questione se si sovrappongano o meno. La relazione sul paese della ONG *28 Too Many* mette in relazione i tipi di MGF con i termini utilizzati nell'indagine NDHS 2013⁽²²⁴⁾

- Escissione, nessuna rimozione di tessuti: tipo I
- Escissione, rimozione di tessuti: tipo II
- Chiusura con sutura: tipo III.

⁽²¹⁶⁾ UK Home Office, Nigeria: Women fearing gender-based harm or violence, August 2016, Parte 6.4.2.

⁽²¹⁷⁾ Ekiti State, 'Ekiti provides accommodation for domestic violence victims, others,' March 2013.

⁽²¹⁸⁾ UNDP, May 2014, Mapping of Laws, Policies, and Services on Gender-Based Violence and Its Intersections with HIV, pag. 52.

⁽²¹⁹⁾ UNDP, May 2014, Mapping of Laws, Policies, and Services on Gender-Based Violence and Its Intersections with HIV, pag. 52.

⁽²²⁰⁾ UK Home Office, Nigeria: Women fearing gender-based harm or violence, August 2016, Parte 6.4.

⁽²²¹⁾ Per una discussione dei termini usati utilizzati per descrivere la pratica, cfr. UNICEF, FGM/C: A statistical overview and exploration of the dynamics of change, 1 September 2013, pagg. 6–7.

⁽²²²⁾ Per una discussione generale sulla MGF nell'Africa occidentale, cfr. Landinfo, Female genital mutilation of women in West Africa, 12 January 2009.

⁽²²³⁾ WHO, Classification of female genital mutilation, n.d..

⁽²²⁴⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pagg. 345–362; 28 Too Many, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pag. 25.

L'NDHS menziona inoltre due tipi specifici di MGF praticati presso alcune comunità (principalmente Hausa) nella Nigeria settentrionale, *angurya* e *gishiri*. Tali pratiche, secondo l'OMS, «non sono eseguite regolarmente sulle ragazze ma sono diffuse più frequentemente come pratiche di nascita tradizionali» e non verranno ulteriormente discusse in questa relazione ⁽²²⁵⁾.

Secondo l'indagine NDHS del 2013, in totale il 24,8% di tutte le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni ha subito la mutilazione genitale: di queste il 62,6% è stato sottoposto a mutilazione genitale di tipo II, il 5,8% di tipo I e il 5,3% di tipo III. Il 26% delle donne sottoposte a mutilazione genitale non sapeva quale tipo di mutilazione avesse subito ⁽²²⁶⁾.

4.2.4. Età

Molti gruppi etnici, e tutti i più vasti, in genere praticano la MGF sulle bambine appena nate. Circa il 90% delle donne Hausa (91,6%), Yoruba (88,7%) e Igbo (90,2%) riferiscono di essere state sottoposte a MGF prima di avere compiuto 5 anni. Delle donne sottoposte a MGF, il 34% nella zona di Nord-Est e il 25,8% nella zona di Sud-Sud (Ibibio e Ijaw/Izon) sono state sottoposte alla pratica all'età di 15 o più avanti, forse come parte di un rituale d'iniziazione alla condizione di donna adulta ⁽²²⁷⁾. In casi rari, la MGF viene praticata prima del matrimonio di una donna, durante la sua prima gravidanza o alla morte ⁽²²⁸⁾.

4.2.5. Sviluppo nella pratica della E/MGF in Nigeria

Lo sviluppo principale è che la prevalenza diminuisce nel tempo. Nelle cifre fornite nell'ultima indagine sulla salute e sulla demografia, le donne di età compresa tra i 45 e i 49 anni hanno più del doppio delle probabilità di essere state circoncese rispetto alle donne di 15-19 anni (35,8% a fronte del 15,3%) ⁽²²⁹⁾. Inoltre, gli atteggiamenti verso la MGF sono sempre più negativi ⁽²³⁰⁾. C'è una tendenza parziale verso tipi meno invasivi di MGF ⁽²³¹⁾ e una percentuale maggiore di MGF viene eseguita da operatori sanitari ⁽²³²⁾.

La prevalenza della MGF dipende da diversi fattori sociali che vengono discussi brevemente qui di seguito: background etnico, livello di istruzione e dimensione urbana/rurale.

4.2.6. Fattori sociali: Gruppo etnico

La pratica della MGF in Nigeria è legata all'etnia, tuttavia è importante sottolineare che non esiste una pratica uniforme nei gruppi etnici. Né esiste un gruppo etnico o una comunità nella Nigeria attuale con una pratica quasi universale di MGF. La variazione attuale della pratica di MGF è legata a diversi fattori oltre alla variazione storica.

Diverse indagini condotte sulla MGF mostrano che tale pratica tende ad essere più comune tra i gruppi etnici delle zone meridionali rispetto a quelle settentrionali ⁽²³³⁾:

- Yoruba: Prevalenza del 52-90% in diversi studi
- Bini/Edo: Prevalenza del 69-77% in diversi studi
- Igbo: Prevalenza del 45-76% in diversi studi
- Gruppi del delta del Niger: Ijaw 11–24%, Ibibio 12–16%, Ekoi 35–57%, Urhobo 51%, Isoko 66%, Esan 33%
- Hausa-Fulani: Prevalenza del 13-30% in diversi studi.

⁽²²⁵⁾ WHO, Interagency statement on Eliminating Female Genital Mutilation, 2008; Mandara, M.U., 'Female genital cutting in Nigeria', 2000, pag. 98.

⁽²²⁶⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 350.

⁽²²⁷⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 351–353.

⁽²²⁸⁾ Ahanonu, E.L., Victor, O, Mothers' perceptions of female genital mutilation, 10 January 2014, pagg. 683-689.

⁽²²⁹⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 349.

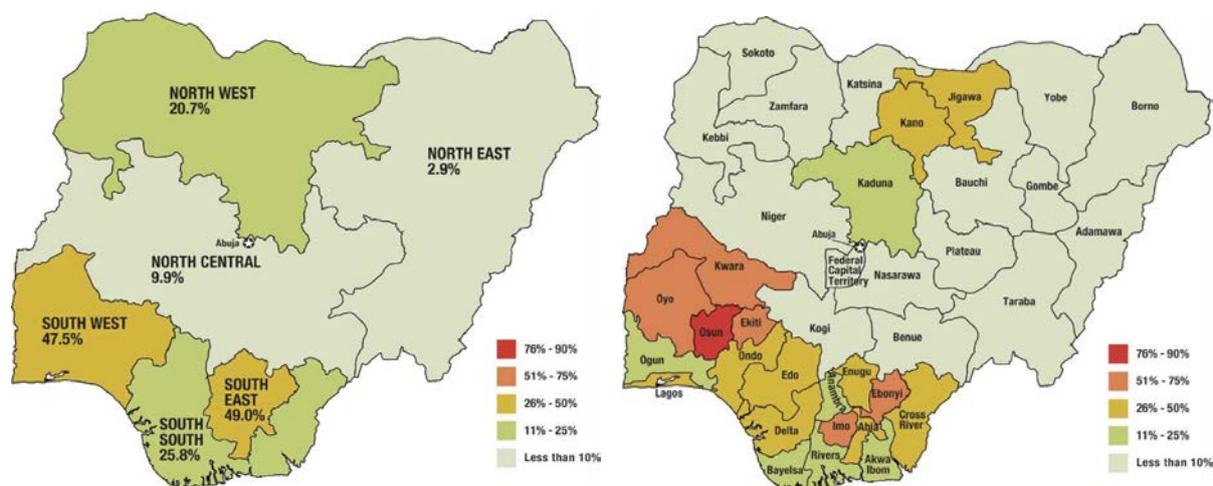
⁽²³⁰⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pagg. 358-362.

⁽²³¹⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 349.

⁽²³²⁾ Orubuloye, I.O. et al., "Female "circumcision" among the Yoruba of Southwestern Nigeria", 2000, pag. 88; Ugboma, H.A et al., Prevalence and medicalization of female genital mutilation, 2004, pag. 252.

⁽²³³⁾ La maggior parte delle stime si riferisce a popolazioni di ricerca limitate e non possono essere considerate rappresentative di un determinato gruppo etnico, poiché le indagini non sono state effettuate su popolazioni statisticamente rappresentative. Inoltre, non esistono stime disponibili per diversi gruppi etnici, nella fattispecie per Selfekiri, Ogoni, ecc. Le indagini sulla salute e sulla demografia sono gli unici studi effettuati in Nigeria che possono essere considerati rappresentativi e forniscono solo dati personali per i più grandi gruppi etnici del paese (Ekoi, Fulani, Hausa, Ibibio, Igala, Igbo, Ijaw, Kanuri, Tiv e Yoruba, cfr. NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pagg. 345-362).

La variazione tra i gruppi etnici si riflette nella variazione regionale come è illustrato da due carte della ONG 28 Too Many, sulla base delle statistiche di NDHS 2013 ⁽²³⁴⁾:



Carta 3: prevalenza della FGM per zona (©28 Too Many)

Carta 4: prevalenza della FGM per Stato (© 28 Too Many)

La carta a sinistra (livello zonale) mostra che il Sud-Ovest corrisponde approssimativamente agli stati dominati da Yoruba, il Sud-Est agli stati dominati da Igbo e il Nord-Ovest agli stati dominati da Hausa-Fulani.

Tuttavia, la carta a destra (livello statale) mostra un'ampia variazione all'interno di ciascuna zona dimostrando che la pratica all'interno di questi gruppi etnici è lungi dall'essere uniforme. Le percentuali di prevalenza sono più elevate negli stati meridionali di Osun (76%), Ebonyi (74%), Ekiti (72%), Imo (68%) e Oyo (65%). A nord, gli stati di Kano (40%), Jigawa (39%) e Kaduna (25%) registrano le percentuali più elevate ⁽²³⁵⁾.

4.2.7. Fattori sociali: Livello di istruzione

Nei gruppi etnici/regionali, un livello di istruzione superiore è associato ad atteggiamenti maggiormente negativi nei confronti della MGF e della conoscenza delle sue conseguenze dannose. Pertanto, genitori istruiti e genitori che scelgono di inviare le loro figlie a scuola sono meno inclini a volerle sottoporre a MGF rispetto ad altri genitori ⁽²³⁶⁾.

4.2.8. Fattori sociali: Dimensione urbana/rurale

Le ragazze che crescono nelle aree urbane hanno meno probabilità di essere sottoposte a MGF rispetto alle ragazze che vivono in campagna. Ciò può essere spiegato da una serie di fattori ⁽²³⁷⁾:

- i genitori che vivono nelle città sono più istruiti;
- nelle aree urbane vi è un minor coinvolgimento diretto di parenti e altre persone;
- i genitori che vivono nelle città si preoccupano meno delle prospettive di matrimonio delle figlie non circonscise;
- tra le persone che vivono in città è meno comune credere che la MGF aumenti la bellezza e comporti meno problemi medici;
- i residenti in città hanno un accesso migliore alle informazioni sulle conseguenze dannose della mutilazione genitale femminile.

⁽²³⁴⁾ 28 Too Many, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pag. 23.

⁽²³⁵⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 350.

⁽²³⁶⁾ La tendenza generale osservata nel DHS 2013 è che una percentuale maggiore di donne che hanno ricevuto istruzione (circa il 30%) afferma di avere subito la E/FGM rispetto a quanto avviene per le donne senza istruzione (17%), cfr. NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 350. Ciò può essere spiegato attraverso le differenze regionali ed etniche. La E/FGM è notevolmente più diffusa nei gruppi etnici del sud rispetto al nord e le donne del sud del paese sono generalmente più istruite delle donne del nord; cfr. NPC / ICF, NDHS 2013, June 2014, pagg. 23-24.

⁽²³⁷⁾ Orubuloye, I.O. et al., 'Female "circumcision" among the Yoruba of Southwestern Nigeria', 2000. Sebbene questo studio sia stato effettuato sugli Yoruba, i risultati sono simili a quelli che si possono trovare in altri gruppi meridionali.

4.2.9. Giustificazioni culturali per la MGF

La giustificazione più diffusa per la MGF in Nigeria è la convinzione che il contatto tra il clitoride e la testa del neonato durante la nascita sia letale o nociva per il bambino ⁽²³⁸⁾. Altre giustificazioni culturali sono la pulizia o l'igiene, la prevenzione della promiscuità, la valorizzazione della fertilità e di una piena femminilità ⁽²³⁹⁾.

4.2.10. Quadro giuridico in materia di MGF

La ONG *28 Too Many*, un gruppo che si occupa di beneficenza e sostegno, impegnato a favore dell'eradicazione della MGF, fornisce un elenco di leggi «operative» in vigore negli stati della Nigeria legate alla violenza di genere; tuttavia non è sistematicamente elencato quali di esse si applichino specificamente alla MGF. Lo Stato di Edo vieta espressamente la MGF, ai sensi della legislazione approvata nel 1999 ⁽²⁴⁰⁾. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, sebbene 12 Stati abbiano vietato la pratica della MGF, e sia diventata perseguibile ai sensi della legge, le ONG «dovevano convincere le autorità locali che le leggi statali erano in vigore nei loro distretti» ⁽²⁴¹⁾.

La legge sul divieto della violenza contro le persone (Violence Against Persons Prohibition Act, VAPP), approvata nel maggio 2015, è la prima legge federale a criminalizzare la MGF in tutto il paese ⁽²⁴²⁾. Secondo la VAPP, una persona che esegue la MGF può essere punita con un massimo di 4 anni di reclusione, una multa di 200 000 NGN (635 USD) o entrambi. La pena per chi aiuta qualcuno a eseguire la E/MGF può essere pari a un massimo di due anni di reclusione e una multa di 100 000 NGN (317 USD), o entrambe ⁽²⁴³⁾.

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America osserva che nonostante la criminalizzazione federale della MGF, le autorità federali «non hanno intrapreso alcuna azione legale per frenare la pratica». Inoltre, le disposizioni del VAPP si applicano solo al territorio della capitale federale fino all'adozione da parte delle legislazioni statali. Il ministero della Sanità, le organizzazioni della società civile e i gruppi di donne hanno svolto progetti di sensibilizzazione pubblica e di istruzione sui rischi della MGF ⁽²⁴⁴⁾. Secondo *28 Too Many*, tre sfide critiche per l'attuazione del VAPP in materia di MGF sono: la maggior parte degli Stati non ha criminalizzato la pratica ai sensi del VAPP, deve essere creata un'autorità esecutiva efficace ed è necessario rompere i legami culturali nei confronti della MGF ⁽²⁴⁵⁾.

È disponibile una revisione sistematica della legislazione nigeriana in materia di MGF a livello statale nella relazione sulla Nigeria stilata dalla ONG *28 Too Many* ⁽²⁴⁶⁾.

Secondo le fonti intervistate dall'IRB, le donne possono cercare aiuto per protezione «presso la polizia, il ministero della Previdenza sociale dello stato di Lagos, l'Ufficio del difensore pubblico, numerose ONG, chiese/moschee e dai leader delle comunità, ... dai governanti tradizionali, sacerdoti e pastori» ⁽²⁴⁷⁾.

4.2.11. Sanzioni sociali contro le donne e i loro genitori che rifiutano la MGF

I genitori hanno per lo più la parola definitiva nella decisione di sottoporre una figlia a MGF in Nigeria. Tuttavia, esistono notevoli variazioni a livello individuale e tra i diversi gruppi etnici riguardo al fatto che sia il padre o la madre a prendere la decisione finale. In uno studio svolto nel 1998 a Benin City, le madri nella maggior parte dei casi hanno affermato che erano stati i padri delle loro figlie ad aver preso la decisione (33 casi su 36) e le nonne paterne negli altri 3 casi ⁽²⁴⁸⁾. In uno studio del 2004 che analizzava gli atteggiamenti tra i tre maggiori gruppi etnici, i ricercatori hanno osservato che, a differenza della circoncisione maschile, nella circoncisione femminile, «entrambi i genitori sono generalmente coinvolti nella decisione», rilevando che le donne più anziane hanno un ruolo più significativo tra gli Igbo, mentre tale ruolo spetta al padre tra le popolazioni Yoruba e Hausa. Lo studio ha rilevato i seguenti commenti degli intervistati in merito al processo decisionale:

⁽²³⁸⁾ Orubuloye, I.O. et al., 'Female "circumcision" among the Yoruba of Southwestern Nigeria', 2000.

⁽²³⁹⁾ Ahanonu, E.L., Victor, O, Mothers' perceptions of female genital mutilation, 10 January 2014, pagg. 683-689.

⁽²⁴⁰⁾ *28 Too Many*, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pagg. 68-70.

⁽²⁴¹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁴²⁾ *28 Too Many*, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pagg. 51-53.

⁽²⁴³⁾ Repubblica federale della Nigeria, *Violences against persons (prohibition) Act*, 2015.

⁽²⁴⁴⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁴⁵⁾ *28 Too Many*, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pagg. 52-53.

⁽²⁴⁶⁾ *28 Too Many*, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pagg. 68-70.

⁽²⁴⁷⁾ IRB, Nigeria: Prevalence of female genital mutilation (FGM (2014-September 2016)), 13 September 2016.

⁽²⁴⁸⁾ Ehigiegba, A.E. et al., 'Female circumcision and determinants in southern Nigeria', 1998, pag. 375.

(Igbo): «La decisione viene presa dalla donna più anziana, dalla parte del marito».

(Hausa): «La decisione viene presa dal padre della bambina, con il sostegno della madre».

(Yoruba): «Entrambi i genitori prendono la decisione, ma il padre si rivolge al circoncisore». ⁽²⁴⁹⁾

In uno studio approfondito sugli atteggiamenti tra gli Yoruba nei confronti della circoncisione femminile svolto nel 2000, i ricercatori hanno rilevato che all'interno della famiglia vengono esercitate influenze diseguali. Secondo lo studio, erano «solitamente le mogli a sentire maggiormente la questione», mentre i mariti lasciavano queste questioni, che coinvolgevano particolarmente le figlie, alle mogli. Non era infrequente che la moglie fosse sostenuta dalla madre. Inoltre, i ricercatori hanno osservato che «solo l'8 per cento delle persone che non eseguivano la circoncisione aveva rifiutato di affrontare l'opposizione o l'indecisione dei rispettivi mariti». Lo stesso studio ha rilevato che, a causa delle percezioni del cambiamento negli atteggiamenti, gli intervistati avevano poche preoccupazioni circa le prospettive di matrimonio delle loro figlie non circoncese ⁽²⁵⁰⁾.

Le fonti intervistate nel 2012 dall'IRB hanno affermato che le dinamiche tra i genitori erano fondamentali. I genitori possono rifiutare che venga praticata la MGF sulle loro figlie, in particolare perché svolgono un ruolo molto importante nel processo decisionale e soprattutto se entrambi i genitori sono d'accordo sul fatto che non venga eseguita. L'IRB ha rilevato che in situazioni in cui la donna rifiuta ma il marito e la sua famiglia sostengono l'idea, la mutilazione potrebbe essere eseguita in sua assenza. Un altro interlocutore della società civile intervistato dall'IRB ha affermato che nella maggior parte dei casi sono i genitori stessi ad occuparsi della pratica di MGF e che è frequente per le giovani coppie analfabete affidarsi all'autorità della nonna, che può chiedere che venga praticata la MGF su una nipote. Un avvocato intervistato dall'IRB ha osservato che le famiglie più istruite e più ricche sono più resistenti alla pratica ⁽²⁵¹⁾. Più una donna è istruita, informata e indipendente maggiori sono i mezzi a sua disposizione per rifiutare la MGF rispetto alle donne meno istruite delle aree rurali, più sensibili alle pressioni culturali ⁽²⁵²⁾.

In alcuni ambienti sociali in Nigeria, altri parenti diversi dai genitori possono cercare di influenzarli al momento di decidere se sottoporre o meno la loro figlia a MGF. Tuttavia, potrebbero esserci notevoli variazioni su questo argomento. Pochissimi studi si concentrano sul coinvolgimento dei membri della famiglia estesa. In uno studio del 2000 svolto tra gli Yoruba, il parere dei nonni è stato il principale fattore decisivo solo per il 4% degli intervistati residenti in aree rurali e il 2% di quelli residenti in aree urbane; inoltre spesso non erano stati nemmeno consultati. Lo studio ha rilevato che i parenti hanno appoggiato la decisione di non eseguire la circoncisione oppure non sono stati né informati né interpellati e che la reazione principale è stata il silenzio. Spesso, i genitori lasciano semplicemente passare il tempo per la circoncisione senza discuterne ⁽²⁵³⁾.

Anche quando altri parenti cercano di influenzare la decisione, i loro mezzi di pressione sono per lo più limitati a minacce di rifiutare il sostegno, in quanto gli adulti che prendono decisioni «sbagliate» per conto dei propri figli non sono generalmente sottoposti a violenze o minacce di violenza in Nigeria. Sembra inoltre molto insolito che la decisione dei genitori di non sottoporre una figlia a MGF venga ignorata da altri parenti, che successivamente prendono in mano la questione, tuttavia sono citati alcuni casi di questo genere nelle fonti a disposizione ⁽²⁵⁴⁾. Secondo gli informatori dell'IRB «[la MGF] è considerata un problema familiare»; l'atteggiamento della gente verso la pratica della MGF è «non mi riguarda», pertanto non ne viene segnalato alcun caso ⁽²⁵⁵⁾.

La maggior parte degli interlocutori di una missione d'inchiesta dell'Office français de protection des réfugiés et apatrides (OPFRA) ha affermato che nel caso in cui i genitori rifiutassero di fare eseguire l'operazione sulla loro figlia, non ci sarebbero conseguenze al giorno d'oggi. Non vi sono ritorsioni né minacce, in quanto si tratta di un problema familiare. Se il marito o la sua famiglia sono molto forti e la madre rifiuta la MGF per sua figlia, deve convincere anche suo marito. Un interlocutore ha suggerito alle madri di fingere che la loro figlia avesse già subito la mutilazione, per evitare la pressione sociale ⁽²⁵⁶⁾.

⁽²⁴⁹⁾ Anuforo, P.O. et al., 'Comparative study of meanings, beliefs, and practices of female circumcision among three Nigerian tribes in the United States and Nigeria', 2004, pag. 109.

⁽²⁵⁰⁾ Orubuloye, I.O. et al., 'Female "circumcision" among the Yoruba of Southwestern Nigeria', 2000, pag. 86.

⁽²⁵¹⁾ IRB, Nigeria: Whether parents can refuse female genital mutilation for their daughters, 21 November 2012.

⁽²⁵²⁾ IRB, Nigeria: Prevalence of female genital mutilation (FGM) (2014-September 2016), 13 September 2016.

⁽²⁵³⁾ Orubuloye, I. et al., 'Female "circumcision" among the Yoruba of Southwestern Nigeria', 2000, pagg. 81, 86-87.

⁽²⁵⁴⁾ CORI, Nigeria: Gender and Age, December 2012, pagg. 74-75; IRB, Nigeria: Consequences for parents who refuse to submit their daughters to the practice of female genital mutilation, 30 October 2006.

⁽²⁵⁵⁾ IRB, Nigeria: Whether parents can refuse female genital mutilation for their daughters, 21 November 2012.

⁽²⁵⁶⁾ OPFRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pagg. 45-46.

4.3. Matrimoni

4.3.1. Normativa sui matrimoni

Secondo il *Lawyers Chronicle*, in Nigeria sono riconosciute tre forme di matrimonio: i matrimoni monogami ai sensi della legge sul matrimonio civile, i matrimoni ai sensi del diritto consuetudinario e quelli celebrati ai sensi del diritto islamico. I matrimoni legali monogami sono regolati ai sensi del *Marriage Act* (legge sul matrimonio) del 1914, che ritiene la bigamia punibile ⁽²⁵⁷⁾. *28 Too Many* ha spiegato che la poligamia è vietata ai sensi del diritto civile in Nigeria, ma che è ammissibile e legale ai sensi del diritto consuetudinario e islamico ⁽²⁵⁸⁾. L'ICG spiega che in pratica le leggi di Stato nei 12 stati settentrionali consentono le unioni poligame, ma che sono vietate ai sensi del diritto civile federale ⁽²⁵⁹⁾. Secondo il diritto islamico, gli uomini possono sposare fino a quattro mogli ⁽²⁶⁰⁾. Secondo l'ONU, in Nigeria, tutti i matrimoni celebrati ai sensi del diritto consuetudinario e islamico sono potenzialmente poligami; unioni in cui le donne subiscono disuguaglianza e sono subordinate come «proprietà». Le donne in tali matrimoni non hanno pari diritti in materia di matrimonio, scioglimento, eredità e proprietà ⁽²⁶¹⁾. Le donne nel matrimonio celebrato ai sensi del diritto consuetudinario possono essere soggette anche al levirato (matrimonio con il fratello del marito) in caso di decesso del marito ⁽²⁶²⁾. Il *Social Institutions and Gender Index* rileva gli effetti discriminatori sulle donne nelle unioni poligame o celebrate nell'ambito del diritto consuetudinario ⁽²⁶³⁾.

Secondo un articolo del 1982 sulle leggi matrimoniali in Nigeria di Harinder Boparai, non esiste un diritto consuetudinario uniforme in Nigeria e tali sistemi variano all'interno e tra le regioni. Le caratteristiche comuni delle leggi consuetudinarie sono che non sono scritte, rispecchiano la società locale e gli usi accettati e cambiano nel tempo. Nella Nigeria settentrionale le norme consuetudinarie in materia di matrimonio sono state scritte, ma possono ancora essere modificate. Anche il diritto islamico è considerato parte del diritto consuetudinario, sebbene in alcune aree, come le parti Yoruba della Nigeria meridionale, sia stato modificato e integrato con il diritto consuetudinario locale e si applica in quanto tale. L'autore osserva inoltre che non esiste una registrazione sistematica dei matrimoni celebrati secondo il diritto consuetudinario ⁽²⁶⁴⁾.

4.3.2. Poligamia

Le fonti riferiscono che la poligamia è ampiamente praticata o relativamente comune in tutta la Nigeria, in particolare nel nord ⁽²⁶⁵⁾. Senza disaggregare per gruppo etnico, la Nigeria Demographic and Health Survey (NDHS, indagine demografica e sanitaria in Nigeria) del 2013 riferisce che il 17% degli uomini nigeriani ha contratto matrimoni poligamici, per lo più uomini anziani. I tassi più elevati di unioni poligamiche sono segnalati nelle aree rurali (21%) rispetto alle aree urbane (9%). Lo Stato con la percentuale più elevata di uomini sposati in unioni poligamiche è Zamfara (36%), mentre i numeri più bassi si registrano ad Abia e Imo, dove quasi nessun uomo ha contratto matrimoni poligamici. Il numero di donne che riferisce di non avere «co-mogli» è più alto nel sud-est (87%) e più basso nel nord-ovest (56%). Il numero più elevato di donne che riferisce di avere «co-mogli» nel proprio matrimonio è nello Stato di Zamfara (53%) e più basso nello Stato di Imo (3%). Gli uomini che vivono nelle aree settentrionali hanno maggiori probabilità di avere più di una moglie rispetto a quelli che vivono al sud, come descritto a livello regionale di seguito:

- il 26% degli uomini attualmente sposati nelle aree nord occidentali ha contratto un'unione poligamica;
- il 21% nel Nord-Est;
- il 16% nell'area centrale del Nord;
- il 9% degli uomini del Sud-Ovest;

⁽²⁵⁷⁾ The Lawyers Chronicle, Types of Marriage Under Nigerian Law, n.d.; Federal Republic of Nigeria, Marriage Act, 31 December 1914.

⁽²⁵⁸⁾ 28 Too Many, Country Profile: FGM in Nigeria, October 2016, pag. 26.

⁽²⁵⁹⁾ ICG, Nigeria: Women and the Boko Haram Insurgency, 5 December 2016, pag. 2.

⁽²⁶⁰⁾ The Lawyers Chronicle, Types of Marriage Under Nigerian Law, n.d.

⁽²⁶¹⁾ UN, CEDAW, Consideration of reports submitted by States parties under article 18 of the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women, 28 April 2003, par. 16.3.

⁽²⁶²⁾ IRB, Nigeria: Levirate marriage practices among the Yoruba, Igbo and Hausa-Fulani (February 2006), 16 March 2006.

⁽²⁶³⁾ SIGI, Country Profile – Nigeria, 2014.

⁽²⁶⁴⁾ Boparai, H., 'The Customary and Statutory Law of Marriage in Nigeria', 1982, pagg. 532–533; 553.

⁽²⁶⁵⁾ BBC, Why does a Nigerian Muslim leader want to restrict polygamy?, 22 February 2017.

- il 7% nel Sud-Sud;
- il 4 % nel Sud-Est ⁽²⁶⁶⁾.

Secondo un avvocato che opera nell'ambito dei diritti riproduttivi in Nigeria, intervistato dall'IRB nel 2012, la prevalenza del matrimonio forzato nel nord è legata a pratiche culturali e religiose di poligamia ⁽²⁶⁷⁾.

Secondo le fonti, il matrimonio poligamico ha una lunga storia in Nigeria, sia tra i musulmani che tra i non musulmani ⁽²⁶⁸⁾. Secondo uno studio del 2016 sulla mortalità infantile e la poligamia tra gli Igbo, utilizzando dati storici e moderni, i ricercatori delle università di Essex e Warwick hanno rilevato che la poligamia è prevalente tra il gruppo etnico Igbo e hanno osservato che è più probabile che la poligamia sia prevalente tra i poveri e le comunità rurali ⁽²⁶⁹⁾. Tra gli Yoruba la pratica è in uso tra i musulmani, i cristiani e i seguaci della religione yoruba ⁽²⁷⁰⁾.

Secondo la BBC, la poligamia è meno frequente tra le persone istruite ⁽²⁷¹⁾. L'indagine demografica e sanitaria in Nigeria del 2013 ha osservato, inoltre, che quando l'istruzione e il benessere sono maggiori si registrano tassi inferiori di unioni poligamiche per uomini e donne ⁽²⁷²⁾. Uno studio del 2006 sulla poligamia e sulla mortalità infantile tra gli Igbo ha rilevato, inoltre, che è più probabile che la poligamia prevalga tra le comunità povere e rurali ⁽²⁷³⁾.

4.4. Matrimonio infantile, matrimonio precoce e matrimonio forzato

4.4.3. Prevalenza

Secondo la relazione del 2016 dell'UNICEF *La condizione dell'infanzia nel mondo*, in Nigeria, tra il 2008 e il 2014, la percentuale di matrimoni infantili era del 17% per i minori di 15 anni e del 43% per i minori di 18 anni ⁽²⁷⁴⁾. La strategia 2016 del governo della Nigeria contro il matrimonio infantile ha rilevato che la Nigeria settentrionale ha tra i più alti tassi di matrimoni infantili nel mondo, in particolare nella Nigeria nord-occidentale e nord-orientale, con il 48% delle ragazze che si sposa entro i 15 anni e il 78% entro i 18 anni ⁽²⁷⁵⁾. Il fenomeno rimane un problema sociale rilevante, con una «relazione marcata» tra l'età del primo matrimonio di una donna e il suo livello di istruzione ⁽²⁷⁶⁾.

La strategia 2016 del governo della Nigeria ha rilevato una serie di variazioni regionali nelle pratiche:

- Nord-Ovest: i ricercatori hanno rilevato che le ragazze potevano scegliere i loro partner, ma non i tempi del matrimonio; le famiglie incoraggiavano il matrimonio precoce perché temevano che le ragazze potessero disonorare la famiglia durante lunghi corteggiamenti;
- Nord-Est: prevalgono i matrimoni organizzati per favorire le alleanze sociali e politiche a causa della credenza che non siano proibiti dall'Islam e che porre fine ai matrimoni infantili sia un'imposizione «occidentale». Tuttavia, i cristiani di questa regione sono contrari al matrimonio infantile e ciò rende la pratica più rara tra questo gruppo;
- Centro-Nord: gli intervistati hanno indicato che il matrimonio infantile stava gradualmente diminuendo, tuttavia era ancora diffuso tra le popolazioni Hausa e Nupe dello Stato di Kwara, ad esempio;
- Nigeria sudorientale: il matrimonio infantile è notevolmente diminuito nella regione e non è considerato «grave»; tuttavia, la gravidanza in età adolescenziale e la convivenza con ragazze minorenni erano problemi critici;

⁽²⁶⁶⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, giugno 2014, pag. 56, tabella 4.2.2. Non è chiaro dalla relazione se «sposato» si riferisce unicamente a persone che hanno formalizzato i loro matrimoni o se comprende anche persone che si considerano e sono considerate sposate dalla loro comunità, nonostante la relazione non sia stata formalizzata (un fenomeno comune in Africa occidentale).

⁽²⁶⁷⁾ IRB, Nigeria: Prevalence of forced marriage, particularly in Muslim and Yoruba communities, 9 November 2012.

⁽²⁶⁸⁾ Falola, T. Genova, A., *Historical Dictionary of Nigeria*, 2009, pag. 304.

⁽²⁶⁹⁾ Arthi, V., Fenske, J., 'Polygamy and child mortality', 24 November 2016, pagg. 1-45.

⁽²⁷⁰⁾ Falola, T. Genova, A., *Historical Dictionary of Nigeria*, 2009, pag. 304.

⁽²⁷¹⁾ BBC, *Wy does a Nigerian Muslim leader want to restrict polygamy?*, 22 February 2017.

⁽²⁷²⁾ NPC/ICF, NDHS 2013, June 2014, pag. 56.

⁽²⁷³⁾ Arthi, V., Fenske, J., 'Polygamy and child mortality', 24 November 2016, pagg. 1-45.

⁽²⁷⁴⁾ UNICEF, *The State of the World's Children*, June 2016, pag. 151.

⁽²⁷⁵⁾ FMWASD, *National Strategy to End Child Marriage in Nigeria 2016-2021*, 2016, pag. 10.

⁽²⁷⁶⁾ FMWASD, *National Strategy to End Child Marriage in Nigeria 2016-2021*, 2016, pagg. 13, 20.

- Sud-Sud: il matrimonio infantile non è molto diffuso in questa regione e nei diversi stati sono in vigore numerose leggi;
- Sud-Ovest: Gli intervistati hanno indicato che il matrimonio infantile non era accettato dalla società, tuttavia hanno osservato che un problema comune nel territorio degli Yoruba è la gravidanza tra le ragazze adolescenti, di appena 13-14 anni e che spesso, quando le ragazze più grandi rimangono incinte, sono incoraggiate a convivere con il padre o a trasferirsi nella famiglia paterna ⁽²⁷⁷⁾.

Lo stesso studio ha rilevato che i motivi principali alla base del matrimonio infantile in ogni regione sono diversi. Nelle regioni settentrionali, i nonni e/o i genitori sono i principali soggetti interessati che determinano le decisioni circa il matrimonio infantile. Nel sud, i genitori accettano il matrimonio infantile nella maggior parte dei casi a causa della povertà o perché le ragazze si sposano presto a causa della gravidanza precoce ⁽²⁷⁸⁾. Alcune donne e ragazze sono state rapite dal gruppo Boko Haram nel nord e costrette a sposare i combattenti del gruppo ⁽²⁷⁹⁾. Secondo un avvocato nigeriano che lavora su casi di matrimonio infantile, intervistato da The Guardian, il matrimonio infantile è legato alla povertà, laddove i genitori e i padri, in particolare, beneficiano della ricezione di una dote per il matrimonio della figlia ⁽²⁸⁰⁾.

Secondo alcuni rappresentanti dei diritti delle donne e un avvocato operante nell'ambito dei diritti riproduttivi intervistati dall'IRB nel 2012, il matrimonio forzato è molto più diffuso nelle comunità musulmane del nord, a causa di pratiche culturali e religiose legate alla poligamia. Le fonti hanno rilevato che nel nord il matrimonio forzato è frequente tra le popolazioni povere urbane e rurali, ma non è molto comune tra le fasce più istruite di popolazione; inoltre, il matrimonio forzato non è diffuso nel sud o tra gli Yoruba. La pratica varia a seconda dei fattori culturali, etnici, socio-economici e religiosi ⁽²⁸¹⁾. Secondo la relazione del ministero dell'Interno del Regno Unito sulla violenza di genere, le famiglie povere, secondo quanto riferito, «vendono le loro figlie per farle sposare, per integrare le loro entrate. Talvolta le famiglie costringerebbero le giovani ragazze a sposarsi già nella pubertà, a prescindere dall'età, per evitare "l'indecenza" associata al sesso prematrimoniale o per altri motivi culturali e religiosi» ⁽²⁸²⁾.

4.4.4. Legislazione e protezione dello Stato

Secondo l'organizzazione di volontariato Girls Not Brides, la Costituzione nigeriana non stabilisce alcuna età minima per il matrimonio legale. Tuttavia, la legge sui diritti dell'infanzia [Child Rights Act], approvata nel 2003, la fissa all'età di 18 anni ⁽²⁸³⁾. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti osserva che alcuni Stati hanno ridotto la definizione di minore, per consentire le pratiche di matrimonio locali ⁽²⁸⁴⁾. Il Child Rights Act 2003, dichiara nella parte III che:

«21. Nessuna persona di età inferiore ai 18 anni è in grado di contrarre un matrimonio valido e, di conseguenza, un matrimonio così contratto è nullo e privo di qualunque effetto.

22.—(1) Nessun genitore, tutore o qualunque altra persona può promettere in matrimonio un minore a nessuno.

(2) Una promessa di matrimonio effettuata in violazione della sottosezione (1) della presente sezione è nulla.

23. Una persona:

(a) che sposi un minore o

(b) a cui venga promesso in matrimonio un minore o

(c) che promuova il matrimonio di un minore o

⁽²⁷⁷⁾ FMWASD, National Strategy to End Child Marriage in Nigeria 2016-2021, 2016, pagg. 21-25.

⁽²⁷⁸⁾ FMWASD, National Strategy to End Child Marriage in Nigeria 2016-2021, 2016, pagg. 24-25.

⁽²⁷⁹⁾ UN HRC, Report of the UNHRC on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries, A/HRC/30/67, 29 September 2015, par. 38-43.

⁽²⁸⁰⁾ The Guardian, Nigeria: child brides facing death sentences a decade after child marriage prohibited, 12 March 2015.

⁽²⁸¹⁾ IRB, Nigeria: Prevalence of forced marriage, particularly in Muslim and Yoruba communities, 9 November 2012.

⁽²⁸²⁾ UK Home Office, Nigeria: Women fearing gender-based harm or violence, August 2016, pag. 5, Part 6.7.

⁽²⁸³⁾ Girls Not Brides, 'Child Marriage – Nigeria,' n.d.

⁽²⁸⁴⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

(d) che prometta in matrimonio un minore commette un reato e può essere condannato al pagamento di un'ammenda di x500.000 (cinquecentomila Naira) o alla reclusione per un periodo di cinque anni oppure a entrambe»⁽²⁸⁵⁾.

La legge descrive le pene previste per gli adulti coinvolti in rapporti sessuali con un minore, con sanzioni che vanno dalla detenzione per sette anni all'ergastolo⁽²⁸⁶⁾.

Il governo della Nigeria riferisce che il Child Rights Act non è stato «addomesticato» (adottato) nella maggior parte degli Stati del nord orientale⁽²⁸⁷⁾, mentre il Dipartimento di Stato afferma che è stato adottato complessivamente da 24 assemblee statali⁽²⁸⁸⁾. Gli interlocutori di una missione d'inchiesta dell'Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA) hanno affermato che il matrimonio infantile non è perseguito, nonostante l'esistenza del Child Rights Act. La stessa fonte osserva che in pratica la legge non viene applicata a causa del parziale recepimento nelle leggi statali e per motivi culturali e religiosi⁽²⁸⁹⁾.

Nel 2016, il governo della Nigeria ha avviato una strategia nazionale per porre fine ai matrimoni infantili entro il 2030, rilevando che nel quadro legislativo e nelle politiche volte a risolvere il problema del matrimonio precoce, come la Child Rights Convention (convenzione sui diritti dell'infanzia) e il Child Rights Act (legge sui diritti dell'infanzia), «mancano strutture di attuazione» per risolvere le cause alla radice del problema⁽²⁹⁰⁾. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, il governo non ha intrapreso azioni legali per porre fine alla vendita delle ragazze ai fini del matrimonio da parte di famiglie povere che vendono le figlie per integrare le loro entrate o in base a costumi religiosi e sociali⁽²⁹¹⁾.

4.4.5. Conseguenze del rifiuto e problemi connessi al matrimonio forzato

Un avvocato per i diritti riproduttivi in Nigeria intervistato dall'IRB nel 2012 ha affermato che il rifiuto di una ragazza di un matrimonio forzato potrebbe portare al «totale abbandono» e all'«ostracismo». La relazione fornisce anche esempi riportati da media nigeriani di ragazze picchiate o violentate per essere scappate dai loro mariti⁽²⁹²⁾.

In una relazione sull'impatto di Boko Haram sulle donne in Nigeria, l'ICG scrive che le donne che sono state costrette a sposare i combattenti di Boko Haram, o perfino quelle che sono state rapite, violentate o ridotte in schiavitù, sono state stigmatizzate e hanno incontrato difficoltà a reintegrarsi nella loro società, in cui il sesso al di fuori del matrimonio non è accettabile. Queste donne possono essere respinte dalle loro famiglie e possono dover affrontare ancora maggiori difficoltà se hanno figli dai loro mariti del gruppo Boko Haram. Tuttavia, la relazione rileva anche che la stigmatizzazione «varia tra le famiglie, gli individui e le comunità» e che altre donne intervistate che erano fuggite dai Boko Haram sono state integrate⁽²⁹³⁾.

Il quotidiano The Guardian riporta il caso di una ragazza che aveva dovuto sposare a 14 anni un uomo più vecchio di lei di 20 anni, che ha ucciso dopo essere stata legata e violentata durante la prima notte di nozze. La ragazza è stata arrestata e all'età di 18 anni è stata condannata a morte; alla fine è stata assolta con l'aiuto di organizzazioni attive nel campo dell'assistenza legale⁽²⁹⁴⁾.

⁽²⁸⁵⁾ Federal Republic of Nigeria, Child Rights Act, 2003.

⁽²⁸⁶⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁸⁷⁾ FMWASD, National Strategy to End Child Marriage in Nigeria 2016-2021, 2016, pag. 22.

⁽²⁸⁸⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁸⁹⁾ OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pag. 42.

⁽²⁹⁰⁾ FMWASD, National Strategy to End Child Marriage in Nigeria 2016-2021, 2016, pag. 10.

⁽²⁹¹⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽²⁹²⁾ IRB, Nigeria: Prevalence of forced marriage, particularly in Muslim and Yoruba communities; information on legislation, including state protection; ability of women to refuse a forced marriage, NGA104207.E, 9 November 2012.

⁽²⁹³⁾ ICG, Nigeria: Women and the Boko Haram Insurgency, 5 December 2016, pag. 15.

⁽²⁹⁴⁾ The Guardian, Nigeria: child brides facing death sentences a decade after child marriage prohibited, 12 March 2015; The Guardian, Child bride freed by Nigerian authorities looks to new beginnings, 11 June 2015.

4.5. Tratta di esseri umani (THB) finalizzata alla prostituzione

4.5.1. Reti nigeriane che «sponsorizzano» le donne

La migrazione delle donne dalla Nigeria all'Europa per lavorare nella prostituzione continua dalla fine degli anni '80. Negli anni '90, soprattutto Benin City è diventata un centro di questo tipo di migrazione, dove gli «sponsor» e le «madame» coprono i costi della migrazione dalla Nigeria all'Europa, ma dove le donne sono costrette a pagare forti somme ai loro sponsor/alle loro madame dopo l'arrivo in Europa, somme finanziate con l'attività di prostituzione⁽²⁹⁵⁾. Questo argomento è stato ampiamente trattato in una relazione dell'EASO sulla tratta di donne nigeriane verso l'Europa pubblicata nel 2015 e non sarà discussa ulteriormente in questa sede⁽²⁹⁶⁾.

4.5.2. Tratta di uomini finalizzata alla prostituzione in Europa

Non esistono fonti pubbliche disponibili che riferiscano che le reti nigeriane di «sponsor» e «madame» che facilitano la migrazione per le donne offrono tali possibilità anche agli uomini o che queste reti in Europa organizzano l'attività di prostituzione degli uomini⁽²⁹⁷⁾. Nemmeno le fonti consultate da Landinfo su quattro missioni d'inchiesta in Nigeria hanno sentito parlare di questo fenomeno. Tuttavia, diverse fonti orali di Landinfo e OFPRA hanno evidenziato la presenza in Nigeria di uomini che lavorano nella prostituzione⁽²⁹⁸⁾.

⁽²⁹⁵⁾ OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pag. 22.

⁽²⁹⁶⁾ EASO, Nigeria – Sex Trafficking of Women, 27 October 2015.

⁽²⁹⁷⁾ Ciò vale per tutte le fonti scritte citate nella relazione EASO, Nigeria – La tratta di donne a fini sessuali, 27 ottobre 2015 e per Landinfo, Nigeria: Bakgrunn for kvinners migrasjon til Europa for å arbeide i prostitusjon, 1 February 2017; Landinfo, Nigeria: Kvinner som arbeider i prostitusjon i Europa, 2 March 2017; Landinfo, Nigeria: Returforhold for kvinner som har arbeidet i prostitusjon i Europa, 20 March 2017.

⁽²⁹⁸⁾ Cfr. l'elenco di fonti orali in Landinfo, Nigeria: Returforhold for kvinner som har arbeidet i prostitusjon i Europa, 20 March 2017, pagg. 30–31; OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pag. 22.

5. Situazione delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT)

5.1. Normativa

In Nigeria, il codice penale federale del 1916 criminalizza gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso. Ai sensi del capitolo 21 (214), la legge afferma che una persona che «ha la conoscenza carnale di una persona contro l'ordine della natura ... o che permette a una persona di sesso maschile di avere conoscenza carnale di lui o di lei contro l'ordine della natura» commette un « crimine contro natura», ovvero un reato punibile con condanna ad una pena detentiva di 14 anni. Ai sensi del capitolo 21 (215), una persona che tenta di commettere un « crimine contro natura», che è anche un reato, può essere punito con 7 anni di reclusione. La Nigeria vieta inoltre agli uomini di commettere «oscenità» ai sensi del capitolo 21 (217), sia in pubblico che in privato, punibili con una pena detentiva di 3 anni ⁽²⁹⁹⁾.

I codici penali della Sharia rivisti e introdotti negli Stati settentrionali dal 1999 al 2006 criminalizzano gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso analogamente al codice penale del Nord del 1960, con sanzioni basate sulla Sharia tradizionale ⁽³⁰⁰⁾. Ai sensi della legge della Sharia nei 12 Stati settentrionali della Nigeria, gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso sono punibili con la pena di morte ⁽³⁰¹⁾. La pena massima è la morte per lapidazione per gli uomini, la fustigazione per le donne e/o una pena detentiva ⁽³⁰²⁾.

Nel gennaio 2014, l'allora presidente della Nigeria Goodluck Jonathan ha firmato una legge per la messa al bando delle unioni fra persone dello stesso sesso [Same Sex Marriage (Prohibition) Act, SSMPA]. Questa legge criminalizza alcuni altri atti, avendo come definizione principale quella di «proibire un contratto di matrimonio o unione civile stipulata tra persone dello stesso sesso, la solennizzazione della stessa e le questioni connesse» ⁽³⁰³⁾. L'articolo 7 della legge definisce ampiamente i tipi di «Unione civile» vietati come qualunque accordo tra persone dello stesso sesso che decidono di vivere insieme come partner sessuali, incluse descrizioni quali «relazioni indipendenti tra adulti, partenariati di cura, partenariati civili, patti civili di solidarietà, contratti di convivenza, rapporti tra beneficiari reciproci, partenariati registrati, rapporti significativi, unioni stabili». L'articolo 4, paragrafo 2, dichiara che «è vietato manifestare direttamente o indirettamente in pubblico le relazioni amorose tra persone dello stesso sesso» ⁽³⁰⁴⁾.

La legge vieta inoltre:

- la registrazione di club, società e organizzazioni di gay, il loro sostentamento, i loro cortei e i loro incontri;
- la celebrazione, l'assistenza, il favoreggiamento o l'aiuto alla solennizzazione di un matrimonio o di un'unione civile tra persone dello stesso sesso;
- il sostegno alla registrazione, al funzionamento e al sostentamento di club, società, organizzazioni, processioni o incontri di gay in Nigeria ⁽³⁰⁵⁾.

Ai sensi di tale legge, chiunque venga scoperto dopo aver contratto un matrimonio o un'unione civile con una persona dello stesso sesso può essere punito con un massimo di 14 anni di reclusione. Le persone ritenute colpevoli di «solennizzazione» di tale unione o che sostengono organizzazioni LGBT, partecipando a tali associazioni o manifestando in pubblico direttamente/indirettamente relazioni amorose tra persone dello stesso sesso, possono essere punite con 10 anni di reclusione ⁽³⁰⁶⁾.

⁽²⁹⁹⁾ Repubblica federale della Nigeria: legge del codice penale [versione modificata del 1990], 1° giugno 1916.

⁽³⁰⁰⁾ Ostien, P., Sharia Implementation in Northern Nigeria 1999-2006, 2007, pagg. 34, 69-72.

⁽³⁰¹⁾ ILGA, State Sponsored Homophobia 2016, pag. 37.

⁽³⁰²⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016.

⁽³⁰³⁾ Federal Republic of Nigeria, Same Sex Marriage (Prohibition) Act, 17 December 2013, paragrafi 1.1, 5.1 e 7.

⁽³⁰⁴⁾ Federal Republic of Nigeria, Same Sex Marriage (Prohibition) Act, 17 December 2013, paragrafi 4.2 e 5.2.

⁽³⁰⁵⁾ Federal Republic of Nigeria, Same Sex Marriage (Prohibition) Act, 17 December 2013, paragrafi 4.1, 5.2 e 5.3.

⁽³⁰⁶⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices in 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

5.2. Trattamento delle persone LGBT da parte delle autorità

5.2.1. Arresti e abusi da parte della polizia

Human Rights Watch segnala che gli arresti ai sensi del SSMPA sono relativamente diffusi e che le organizzazioni e gli individui LGBT hanno notato un notevole aumento degli arresti e delle violazioni dei diritti umani nei confronti delle minoranze sessuali dopo la promulgazione del SSMPA nel gennaio 2014, in termini di violenza e di estorsioni sia da parte della polizia che del pubblico ⁽³⁰⁷⁾. Secondo l'indagine 2016 della Bisi Alimi Foundation, lo scorso anno erano stati arrestati ai sensi del SSMPA 15 delle 30 persone LGBT intervistate. Tuttavia, l'indagine ha rilevato che la maggior parte di loro non è stata accusata o portata dinanzi a un giudice. Molti degli intervistati hanno dichiarato, invece, di essere stati per lo più picchiati, umiliati o indotti a pagare tangenti ⁽³⁰⁸⁾. Human Rights Watch ha documentato, analogamente, la detenzione di 8 giovani uomini accusati di aver commesso atti con persone dello stesso sesso, che sono stati detenuti dalla polizia per quattro giorni, picchiati e costretti a pagare tangenti ⁽³⁰⁹⁾. L'IRB fornisce un elenco degli arresti resi pubblici, dovuti a rapporti sessuali con persone dello stesso sesso, eseguiti in Nigeria dal 2013 al 2015 ⁽³¹⁰⁾.

I problemi con la polizia, che ha preso di mira, secondo quanto riferito, le minoranze sessuali in Nigeria comprendono:

- arresti, talvolta sulla base dell'aspetto fisico o di altri pretesti ⁽³¹¹⁾;
- maltrattamenti durante il fermo di polizia ⁽³¹²⁾;
- ricatto/estorsione da parte dei funzionari di polizia ⁽³¹³⁾;
- violazione della vita privata, ad esempio forzando l'ingresso di casa senza un mandato di perquisizione o costringendo le persone a mostrare il contenuto del telefono cellulare ⁽³¹⁴⁾.

Pochissime persone che sperimentano problemi con la polizia hanno il coraggio di presentare denunce ufficiali, anche in caso di evidente comportamento doloso, a causa del timore di essere perseguiti ai sensi del SSMPA ⁽³¹⁵⁾.

Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, in seguito all'approvazione del SSMPA, sono stati riferiti numerosi arresti dai gruppi della società civile, anche se tutti i detenuti sono stati liberati senza accuse dopo aver pagato una cauzione o una tangente ⁽³¹⁶⁾. L'Immigration and Refugee Board of Canada (IRB) ha intervistato una serie di fonti della società civile in Nigeria nel 2016, che hanno spiegato che le procedure di polizia per indagare sui rapporti sessuali con persone dello stesso sesso sono arbitrarie e basate su sospetti o apparenze. Nella stessa relazione dell'IRB sono state intervistate anche fonti della società civile che hanno spiegato che quando le persone venivano arrestate per rapporti sessuali con persone dello stesso sesso, venivano spesso costrette dalla polizia a firmare confessioni di colpevolezza ⁽³¹⁷⁾.

5.2.2. Procedimenti giudiziari

Le fonti riferiscono che non sono state stilate relazioni pubbliche sull'applicazione da parte del governo delle disposizioni del SSMPA ⁽³¹⁸⁾.

Le informazioni per quanto riguarda i procedimenti giudiziari e le condanne ai sensi dei codici penali sono scarse. Secondo il sito informativo online nigeriano InformationNG.com, nel novembre 2016, quattro uomini sono stati condannati alla reclusione per 7 anni per reati di omosessualità, con sentenze emesse da una pretura di Damaturu,

⁽³⁰⁷⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pag. 16.

⁽³⁰⁸⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pag. 26.

⁽³⁰⁹⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 1-2.

⁽³¹⁰⁾ IRB, Nigeria: Treatment of sexual minorities, including legislation, state protection, and support services (February 2012–October 2015), 13 November 2015.

⁽³¹¹⁾ Erasing 76 Crimes, Nigeria: Six suspects in court on homosexuality charges, 24 May 2016; Erasing 76 Crimes, Nigerian police arrest 6 on homosexuality charges, 13 May 2016; HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pag. 36; TIERS, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 13-14, 16, 18.

⁽³¹²⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 34-35, 37-39.

⁽³¹³⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", Bisi Alimi Foundation, January 2017, pagg. 8, 22.

⁽³¹⁴⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 39-40; TIERS, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 16, 18.

⁽³¹⁵⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 44-47.

⁽³¹⁶⁾ US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

⁽³¹⁷⁾ IRB, Nigeria: Police procedures for investigation and pursuit of individuals for same-sex activity, including documentation; (2014–October 2016), 11 November 2016.

⁽³¹⁸⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pag. 2; Erasing 76 Crimes, Nigeria, n.d.; US DoS, Country Reports on Human Rights Practices for 2016 – Nigeria, 3 March 2017.

nello Stato di Yobe⁽³¹⁹⁾. Non ci sono state relazioni pubbliche sull'applicazione della pena di morte per rapporti sessuali con persone dello stesso sesso nei tribunali che applicano la Sharia nel nord; tuttavia, nel 2014, la BBC ha riferito in merito a casi di ricerche di uomini omosessuali condotte dalla polizia islamica Hisbah a Bauchi e di procedimenti giudiziari intentati nei confronti di nove uomini per omosessualità, dopo che erano stati percosi, secondo quanto riferito, durante il fermo; la folla fuori dal tribunale chiedeva che fossero puniti⁽³²⁰⁾.

Un avvocato nigeriano intervistato da LandInfo ha spiegato che tali procedimenti giudiziari dipendono generalmente dai testimoni chiamati a deporre in tribunale, pertanto tendono a essere casi in cui una delle parti che intrattiene una relazione sessuale testimonia contro l'altra, in quanto è insolito che ci siano testimoni oculari di atti sessuali, a parte le persone coinvolte. Questa è una spiegazione importante del motivo per cui relativamente pochi casi si concludono in tribunale⁽³²¹⁾. Secondo una missione d'inchiesta svedese del 2014, la maggior parte delle persone processate dalle preture confessa. Gli avvocati che si occupano di questioni LGBT si trovano solo a Lagos e Abuja⁽³²²⁾.

5.3. Trattamento delle persone LGBT da parte della società

Gli atteggiamenti omofobici sono diffusi nella società nigeriana⁽³²³⁾. Un sondaggio del 2015 di NOI Polls, in partenariato con The Initiative for Equal Rights (TIERs) e Bisi Alimi Foundation, ha rilevato che l'87% dei nigeriani intervistati non era disposto ad accettare un membro della famiglia come LGBT ed era sostenitore anche del SSMPA; inoltre il 60% riteneva che l'omosessualità fosse «peccato» e non fosse tollerata dalla religione⁽³²⁴⁾. In Nigeria, i leader cristiani, sia anglicani che pentecostali, ma anche i leader musulmani, condannano generalmente l'omosessualità⁽³²⁵⁾.

Secondo un'attivista della società civile nigeriana intervistato da LandInfo, la maggiore visibilità della questione LGBT nei dibattiti all'interno della società negli ultimi anni ha comportato uno scontro e una violenza crescenti per le minoranze sessuali in Nigeria, da parte sia delle autorità statali che di altri attori della società. Tuttavia, la visibilità e l'attuale dibattito hanno portato anche a ciò che un attivista sociale locale vede come movimento verso una maggiore tolleranza da parte degli attivisti locali dei diritti umani e di alcuni altri attori influenti della società nigeriana⁽³²⁶⁾. Ne è un esempio il fatto che nel 2016 la Nigerian Human Rights Commission (NHRC, Commissione per i diritti umani nigeriana) ha preso pubblicamente posizione contro la violenza verso le minoranze sessuali dopo essere stata oggetto di critiche da parte della TIERs per il fatto di essere troppo passiva nella risposta alle violazioni dei diritti umani di persone LGBT. TIERs riferisce che a partire dall'entrata in vigore del SSMPA, vi è stata notevolmente meno visibilità nei dibattiti pubblici relativi alle questioni LGBT rispetto agli anni precedenti. Inoltre, nel 2016 continuano a essere documentate violazioni quotidiane dei diritti umani delle persone LGBT, come la discriminazione sociale, la violenza, l'arresto arbitrario e i maltrattamenti da parte della polizia⁽³²⁷⁾.

Secondo diverse organizzazioni, il clima generale per le persone LGBT è peggiorato notevolmente dopo la firma del SSMPA nel gennaio 2014⁽³²⁸⁾. Human Rights Watch ha rilevato che il SSMPA «autorizza ufficialmente gli abusi» contro le minoranze sessuali in molti modi, aggravando le conseguenze del comportamento, già criminalizzato, delle relazioni tra persone dello stesso sesso. I media hanno ampiamente riportato aggressioni, violenze ed estorsioni compiute dalla folla dopo l'approvazione del SSMPA e le persone LGBT intervistate da HRW hanno affermato che prima della legge le obiezioni erano principalmente basate sul fatto che il comportamento omosessuale era contrario alle identità religiose o culturali. Secondo HRW, con l'SSMPA la polizia e il pubblico hanno commesso violazioni nei confronti di persone LGBT, tra cui torture, violenze sessuali, detenzione arbitraria, estorsione e mancanza di un processo regolare, oltre a provocare violenze di massa contro soggetti LGBT reali o percepiti come tali⁽³²⁹⁾.

⁽³¹⁹⁾ Erasing 76 Crimes, 7 years in prison for homosexuality for 4 Nigerian men, 2 December 2016; InformationNG.com, Four men jailed for Homosexuality in Yobe State, 24 November 2016.

⁽³²⁰⁾ ILGA, State Sponsored Homophobia 2016, pag. 37.

⁽³²¹⁾ Avvocato ad Abuja, intervistato da LandInfo, Abuja, ottobre 2013.

⁽³²²⁾ Lifos, Sweden, Nigeria. Den Kulturella Kontexten för Hbt-personer, 18 December 2014, pag. 8.

⁽³²³⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pag. 26.

⁽³²⁴⁾ NOI Polls et al., "Gay Rights: Perception of Nigerians on LGB Rights Poll Report," May 2015.

⁽³²⁵⁾ Per una presentazione approfondita del dibattito sull'omosessualità nella sfera religiosa nei paesi africani, cfr. Kerrigan, F., *Getting to Rights*, 2014, pagg. 64–89.

⁽³²⁶⁾ Olumide Makanjuola (TIERs), intervistato da LandInfo, Lagos, June 2016; TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 6.

⁽³²⁷⁾ TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 6.

⁽³²⁸⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pagg. 24-27; Human Rights Watch (HRW), "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016; TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 7, 10.

⁽³²⁹⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 1-2.

Human Rights Watch afferma che non è raro che i nigeriani pensino che il SSMPA abbia un ambito di applicazione ancora più ampio rispetto a quello della legge e che agiscano sulla base di tale percezione. Ad esempio, una errata percezione comune è che, dopo l'approvazione del SSMPA, il pubblico abbia il dovere di riferire l'attività omosessuale e che la mancata osservanza di questo obbligo sia anch'essa un reato. Inoltre, la legge ha ristretto la libertà di espressione in Nigeria ⁽³³⁰⁾.

Gli abusi subiti dalle persone LGBT sono numerosi, secondo quanto riferito da diverse fonti:

- molestie e abusi ⁽³³¹⁾;
- estorsioni, compreso l'uso dei media sociali per individuare altre persone LGBT ⁽³³²⁾;
- rapimenti ⁽³³³⁾;
- violenze, sia fisiche che sessuali ⁽³³⁴⁾;
- pressioni per il matrimonio e rifiuto della famiglia ⁽³³⁵⁾;
- rivelazione involontaria dell'omosessualità ⁽³³⁶⁾;
- paura di contattare gli ambulatori per ricevere medicinali contro l'HIV e altre forme di assistenza sanitaria e mancato accesso dovuto alla paura di violazioni della privacy e di discriminazioni da parte degli operatori sanitari ⁽³³⁷⁾;
- odio di sé e auto-censura ⁽³³⁸⁾.

TIERs ha documentato 152 casi di violazione dei diritti umani delle persone LGBT nella sua relazione annuale 2016, con il maggior numero di violazioni registrate negli Stati di Rivers e Lagos. Le violazioni documentate includevano, ad esempio:

- 35 casi di arresto arbitrario;
- 27 casi di detenzione illegale;
- 51 casi di ricatto/estorsione;
- 33 casi di percosse e aggressione;
- 12 casi di minacce di morte;
- 2 casi di tortura;
- numerosi casi di sfratto forzato, aggressioni di massa, licenziamenti illegali, furti, rapimenti, tentativi di stupro, tentati omicidi, negazione di un processo equo, discriminazioni e diffamazioni ⁽³³⁹⁾.

Un'indagine condotta nel 2016 dalla Bisi Alimi Foundation, che ha intervistato 30 persone LGBT in merito alle loro esperienze con l'omofobia, ha rilevato che il 70% degli intervistati ha dichiarato di aver subito violenze, molestie o abusi a causa della loro identità di genere o sessualità, mentre il 55% ha affermato di aver subito aggressioni fisiche o sessuali o minacce di violenza in casa o sul posto di lavoro nell'ultimo decennio. Molto spesso, le vittime conoscevano l'autore in quanto familiare, amico o conoscente ⁽³⁴⁰⁾.

Oltre a questi problemi, esiste un pregiudizio diffuso contro le minoranze sessuali ed essere etichettati come LGBT comporta anche problemi sul posto di lavoro e difficoltà di accesso all'alloggio per le persone percepite come omosessuali, secondo i TIERs ⁽³⁴¹⁾. Le persone aperte sulla loro identità di genere o orientamento sessuale o il cui modo di essere, vestirsi o comportarsi viene percepito come non conforme alle norme legate al genere, sono particolarmente soggette a tali problemi. Tuttavia, come evidenziato dalla TIERs, anche le persone LGBT che

⁽³³⁰⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 23-24.

⁽³³¹⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", Bisi Alimi Foundation, January 2017, pagg. 18-22.

⁽³³²⁾ TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 12-13, 19.

⁽³³³⁾ TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 13.

⁽³³⁴⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pagg. 18-22, HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 26-33; TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 14-16.

⁽³³⁵⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pagg. 8, 17; TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 19.

⁽³³⁶⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pag. 17.

⁽³³⁷⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pagg. 8-10; HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 48-58; TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 19.

⁽³³⁸⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pagg. 11-12; HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 26-33; TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 41-44.

⁽³³⁹⁾ TIERs, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pagg. 4, 10, 11

⁽³⁴⁰⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pagg. 18, 21.

⁽³⁴¹⁾ Olumide Makanjuola (TIERs), intervista Landinfo, Lagos, June 2016.

mantengono un «profilo basso» e cercano di conformarsi il più possibile alle norme di genere, anche al punto di stabilire relazioni con una persona del sesso opposto al fine di evitare intrusioni di esterni nella loro vita privata, possono trovarsi esposti a speculazioni e problemi con le persone nella loro comunità locale ⁽³⁴²⁾.

Una relazione dell'IRB sul modo in cui la bisessualità è intesa e percepita nella società nigeriana spiega che, secondo le fonti intervistate, spesso le persone in Nigeria che hanno rapporti con persone dello stesso sesso non si definiscono necessariamente «bisessuali», «gay» o «lesbiche» e che per la società la bisessualità non è vista come distinta dall'omosessualità. Inoltre, a volte le persone LGBT sposano qualcuno del sesso opposto a causa della notevole pressione sociale e culturale in Nigeria verso il matrimonio e la procreazione ⁽³⁴³⁾.

5.4. Possibilità di protezione dello Stato per le minoranze sessuali

La Costituzione della Nigeria offre garanzie legislative generali per il diritto alla vita, alla privacy, all'associazione, all'assemblea, alla dignità e alla libertà di espressione ⁽³⁴⁴⁾. Tuttavia, non esiste una legislazione che protegga esplicitamente le minoranze sessuali dalla violenza o dalla discriminazione mirata ⁽³⁴⁵⁾.

Human Rights Watch afferma che le persone LGBT che sono state vittime di aggressioni, stupri, furti, estorsioni o pestaggi non denunciano questi reati alla polizia per paura di essere trattate come criminali e per paura che la loro omosessualità venga rivelata dalla polizia. È stato riferito che il clima di paura tra le persone LGBT è peggiorato dopo l'approvazione del SSMPA ⁽³⁴⁶⁾. TIERS riferisce che le vittime non segnalano i casi alla polizia a causa del timore della rappresaglia, della mancanza di fiducia istituzionale nell'applicazione della legge e perché i funzionari di polizia non di rado sono loro stessi autori di abusi contro le persone LGBT oppure agiscono in collusione con altri per incastrare le persone LGBT e sottoporle a estorsioni ⁽³⁴⁷⁾.

5.5. Sostegno, linee telefoniche dedicate, centri di protezione e organizzazioni di tutela delle minoranze sessuali

Secondo l'indagine del 2016 svolta dalla Bisi Alimi Foundation, in Nigeria esistono pochi spazi sicuri, disponibili e accessibili per il sostegno delle persone LGBT ⁽³⁴⁸⁾. Secondo un rappresentante della società civile intervistato dall'IRB nel 2015, in Nigeria sono presenti due centri di protezione per le persone LGBT: uno al nord e uno a sud ⁽³⁴⁹⁾. TIERS mette a disposizione una linea telefonica attiva 24 ore su 24 e alcuni numeri verdi ⁽³⁵⁰⁾. La FFM svedese nel 2014 segnala che esistono circa 10 organizzazioni attive, principalmente con sede a Lagos, ma anche ad Abuja e alcune a Kano; tuttavia, la relazione rileva anche che la comunità è «debole» e che il sostegno è diminuito ⁽³⁵¹⁾. Human Rights Watch riferisce che la legge SSMPA che mette al bando le associazioni che sostengono le persone LGBT ha avuto, ad esempio, un effetto negativo sulla capacità di tali gruppi di fornire sostegno e servizi per l'HIV. Almeno tre organizzazioni che lavorano per l'HIV, la salute e i diritti umani hanno riferito a HRW che i loro uffici sono stati perquisiti dalla polizia a causa del loro lavoro con le comunità LGBT ⁽³⁵²⁾.

⁽³⁴²⁾ Olumide Makanjuola (TIERS), intervista Landinfo, Lagos, June 2016.

⁽³⁴³⁾ IRB, Nigeria: Information on how bisexuality is understood and perceived in Nigeria (2014-June 2015), 9 September 2015.

⁽³⁴⁴⁾ TIERS, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 7.

⁽³⁴⁵⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pag. 15.; Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pag. 24.

⁽³⁴⁶⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pag. 44.

⁽³⁴⁷⁾ TIERS, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 10.

⁽³⁴⁸⁾ Alimi, B. et al., "Not Dancing to Their Music", January 2017, pag. 26.

⁽³⁴⁹⁾ IRB, Nigeria: Treatment of sexual minorities, including legislation, state protection, and support services; (February 2012-October 2015), 13 November 2015.

⁽³⁵⁰⁾ TIERS, 2016 Human Rights Violations Report, January 2017, pag. 10.

⁽³⁵¹⁾ Lifos, Sweden, Nigeria. Den Kulturella Kontexten för Hbt-personer, 18 December 2014, pag. 8.

⁽³⁵²⁾ HRW, "Tell Me Where I Can Be Safe", 20 October 2016, pagg. 59-64.

6. Religione

6.1. Cristianesimo

Il cristianesimo è stato introdotto in Nigeria dai missionari, soprattutto dalla seconda metà del XIX secolo. I missionari erano cattolici e appartenenti a varie chiese protestanti (anglicani, ma anche molte altre confessioni) e le congregazioni attuali appartenenti a queste chiese sono definite *ortodosse* ⁽³⁵³⁾ dai nigeriani, contrapposte a quelle pentecostali o, meno specificamente, *Chiese del risveglio* ⁽³⁵⁴⁾. Soltanto una minoranza abbastanza esigua è rimasta seguace di sistemi religiosi indigeni (o tradizionali) ⁽³⁵⁵⁾. Molti dei primi convertiti sono diventati cristiani attraverso l'iscrizione alle scuole dei missionari e hanno lavorato nell'amministrazione coloniale come intermediari tra la popolazione britannica e quella locale ⁽³⁵⁶⁾.

Le chiese cattolica e anglosassone erano dominanti in Nigeria, ma negli ultimi decenni una gran parte dei cristiani nigeriani è passata alle congregazioni pentecostali o si ritiene «risvegliata». Ciò ha comportato una riduzione dell'influenza dei leader della chiesa cattolica e anglicana e dell'ascesa dei predicatori pentecostali, alcuni dei quali a capo di «mega-chiese», con grandi congregazioni in diverse località della Nigeria e in alcuni casi altrove in Africa e nel mondo ⁽³⁵⁷⁾. Attualmente, i pentecostali o risvegliati potrebbero essere un quarto dei cristiani nigeriani ⁽³⁵⁸⁾. Sono presenti anche gruppi di mormoni e testimoni di Geova ⁽³⁵⁹⁾.

6.2. Islam

L'Islam ha una storia molto più lunga nella Nigeria odierna rispetto al cristianesimo, in quanto è stato introdotto nel Medioevo nella regione del Sahel ⁽³⁶⁰⁾. Per molto tempo l'Islam è stato praticato principalmente dall'élite della regione, ma a partire dal XIX secolo la maggioranza della popolazione delle tre regioni settentrionali ⁽³⁶¹⁾ e alcune parti dello Yorubaland ⁽³⁶²⁾ si definiva musulmana ⁽³⁶³⁾ e solo una minoranza è rimasta seguace di sistemi religiosi indigeni (o tradizionali) ⁽³⁶⁴⁾.

L'identità musulmana è storicamente associata all'élite e all'aristocrazia e alle loro formazioni statali precoloniali nel Sahel, nonché al mondo islamico e alle sue tradizioni giuridiche e accademiche. Quando i britannici hanno preso il potere sulla Nigeria settentrionale, esisteva già un sistema scolastico consolidato per l'élite urbana che utilizzava lingue arabe e locali scritte in caratteri arabi ⁽³⁶⁵⁾.

Storicamente, i musulmani nigeriani erano generalmente sunniti (scuola di giurisprudenza Maliki) e le confraternite sufi erano rappresentate da grandi numeri ⁽³⁶⁶⁾. Dopo l'indipendenza, e soprattutto dopo la rivoluzione iraniana del 1979, alcuni musulmani nigeriani si sono convertiti all'Islam sciita ⁽³⁶⁷⁾. Sono anche presenti convertiti ad

⁽³⁵³⁾ Da non confondere con le chiese ortodosse greche o russe.

⁽³⁵⁴⁾ Marshall, R., *Political Spiritualities*, 2009, pagg. 51–54.

⁽³⁵⁵⁾ Terwase, S.I., *Religion and the Nigerian State*, 2 May 2014.

⁽³⁵⁶⁾ Isichei, E., *A History of Christianity in Africa from Antiquity to the Present*, 1995, pagg. 266–268, 269–272; Lemu, B. Aisha, *Religious Education in Nigeria, 2002*; Aigbe, Omoruyi (Austin), *Impact of Catholic Mission on Education in Nigeria*, 7 December 2014.

⁽³⁵⁷⁾ Harvard Divinity School, *Pentecostalism in Nigeria*, n.d.; Naij, *Pentecostal churches in Nigeria and their founders*, 2017.

⁽³⁵⁸⁾ Pew Research Center, *Tolerance and Tension: Islam and Christianity in Sub-Saharan Africa*, 15 April 2010. Per ulteriori informazioni sulle implicazioni più ampie di questa trasformazione della sfera religiosa in Nigeria, cfr. Marshall, R., *Political Spiritualities*, 2009.

⁽³⁵⁹⁾ US DoS, *International Religious Freedom Report for 2015 - Nigeria*, 2016.

⁽³⁶⁰⁾ Loimeier, R., *Muslim Societies in Africa*, 2013, pagg. 77-134.

⁽³⁶¹⁾ Nord-ovest, nord-est e centro-nord.

⁽³⁶²⁾ Yorubaland è un termine comunemente usato in Nigeria in relazione agli Stati in cui la vasta maggioranza della popolazione è Yoruba. La regione sud-occidentale è costituita da sei Stati: Oyo, Ekiti, Osun, Ondo, Lagos e Ogun.

⁽³⁶³⁾ African Studies Centre Leiden, *Islam in Nigeria*, last updated 14 January 2016.

⁽³⁶⁴⁾ Green, M.C., 'Religion, Family Law, and Recognition of Identity in Nigeria', 2011. Nella Nigeria settentrionale i missionari si sono concentrati principalmente su questa minoranza «pagana», cf. Cooper, B.M., *Evangelical Christians in the Muslim Sahel*, 2006, pagg. 100-101.

⁽³⁶⁵⁾ Hill, Margari, *The Spread of Islam in West Africa*, January 2009; Harvard Divinity School, *Islam in Nigeria*, n.d.

⁽³⁶⁶⁾ Loimeier, R., *Islamic Reform and Political Change in Northern Nigeria*, 1997, pagg. 19-104; Chapin Metz, H., ed., *Nigeria: A Country Study*, 1991.

⁽³⁶⁷⁾ Newsweek, *Who Is Sheikh Zakzaky, Nigeria's Most Powerful Shiite Muslim?*, 16 December 2015.

Ahmadiyya ⁽³⁶⁸⁾. Come altrove nel mondo islamico, le influenze islamiste sono state forti a partire dagli anni '70, specialmente tra i giovani, che mettono in discussione l'istituzione islamica e l'élite tradizionale con interpretazioni alternative e moderniste dell'Islam proposte dai Fratelli musulmani o da fonti salafite nel mondo arabo ⁽³⁶⁹⁾.

6.3. Religione indigena

Prima che fossero introdotti l'Islam e il Cristianesimo, la popolazione della Nigeria praticava (e alcuni le praticano ancora) diverse religioni indigene (o tradizionali) ⁽³⁷⁰⁾. Tali religioni variano tra le comunità, ma hanno anche caratteristiche comuni. La maggior parte riconosce contemporaneamente una serie di divinità e altre forze soprannaturali, come gli spiriti. Gli spiriti sono spesso considerati le anime degli antenati morti, sebbene non esclusivamente. Sia gli dèi che gli spiriti hanno la possibilità di commettere azioni buone e cattive e la pratica religiosa è spesso incentrata sul mantenimento o sul ristabilimento dell'equilibrio tra forze diverse, nonché per assicurarsi che gli dèi o gli spiriti non siano irritati per la violazione di costumi e tabù. I poteri materiali e spirituali sono strettamente associati e spesso i capi possono esercitare entrambi i tipi di potere o agire in stretta collaborazione. I capi spirituali sono importanti mediatori con il mondo invisibile e forniscono la medicina, nel senso di rimedi che potrebbero curare le malattie (ritenute legate a cause spirituali) e di riti e talismani che proteggono dagli attacchi dannosi delle forze soprannaturali. Tali attacchi possono venire da spiriti arrabbiati o vendicativi, o da altre persone che hanno manipolato le forze soprannaturali per danneggiare i nemici. Il potere spirituale è spesso associato a determinati gruppi di persone, talvolta perché tale potere è ereditato tramite l'ascendenza o associato a determinate professioni (ad esempio i fabbri), altre volte a causa delle capacità individuali, spesso identificate come una caratteristica insolita posseduta dalla persona (come una voglia, l'albinismo, un parto gemellare) ⁽³⁷¹⁾.

Gli incidenti, la malattia e la follia sono considerati istigati da spiriti vendicativi o da persone con un potere spirituale (per loro iniziativa o per conto di qualcun altro). Anche un'eccezionale fortuna è spesso vista come la conseguenza di accordi illeciti con il mondo spirituale, soprattutto se la fortuna di qualcuno si verifica contemporaneamente alla disgrazia di un parente. In questi casi, altri all'interno della comunità possono accusare la persona fortunata di aver «venduto» il proprio parente sfortunato agli spiriti come pagamento per la sua fortuna ⁽³⁷²⁾.

La pratica religiosa indigena assume spesso la forma di rituali, frequentemente chiamati *juju* in Nigeria. Sia i capi spirituali che altre persone detentrici di potere possono organizzarsi in società segrete, spesso segrete nel senso che è tabù parlare apertamente di ciò che accade in queste società per gli esterni ad esse; tuttavia la loro esistenza è generalmente nota (cfr. 7. Società segrete, culti e potere del capo tribù) ⁽³⁷³⁾.

6.4. Altre religioni

Un numero molto esiguo di nigeriani si è convertito ad altre importanti religioni, come il Buddismo, l'Induismo, la fede Bahá'í, ecc. Le persone che si sono convertite all'ebraismo tendono a essere Igbos, alcuni dei quali credono che il loro gruppo etnico sia una delle tribù perdute di Israele ⁽³⁷⁴⁾. Gli atei e gli umanisti sono estremamente rari in Nigeria.

6.5. Demografia religiosa

Non esistono statistiche precise sulla demografia religiosa in Nigeria. In base al World Fact Book della CIA, i musulmani costituiscono il 50% della popolazione, i cristiani il 40% e le «fedi indigene» il 10% ⁽³⁷⁵⁾. Secondo il Dipartimento

⁽³⁶⁸⁾ Harvard Divinity School, The Ahmadiyya Movement in Nigeria, n.d.

⁽³⁶⁹⁾ The American Foreign Policy Council's World Almanac of Islamism, Nigeria, 2013.

⁽³⁷⁰⁾ Questa sezione si basa su varie letture sulla religione. Per la religione «tradizionale» in Africa in generale, cfr. ad esempio Ranger, T., 'African Traditional Religion', 1991; Ellis, S., & ter Haar, G., Worlds of Power, 2004. Per esempi di descrizione della religione nelle società precoloniali dell'attuale Nigeria, cfr. ad esempio Peel, J.D.Y., Religious Encounter and the Making of the Yoruba, 2000, pagg. 88-122; Harneit-Sievers, A., Constructions of Belonging, 2006, pagg. 19-63; Ibewuiké, V.O., African Women and Religious Change, 2006, pagg. 87-128

⁽³⁷¹⁾ Le cosiddette nascite non comuni, cfr. Peek, P.M., 'Introduction: Beginning to Rethink Twins', 2011. Cfr. anche Chapin Metz, H., ed., Nigeria: A Country Study, 1991; Stevenson, I., The Belief in Reincarnation Among the Igbo of Nigeria, 1985.

⁽³⁷²⁾ Chapin Metz, H., ed., Nigeria: A Country Study, 1991; Anaegboka Udoye, E., Resolving the Prevailing Conflicts Between Christianity and African (Igbo) Traditional Religion through Inculturation, 2011, pagg. 100 ff.

⁽³⁷³⁾ Chapin Metz, H., ed., Nigeria: A Country Study, 1991.

⁽³⁷⁴⁾ CNN, Nigeria's Igbo Jews: 'Lost tribe' of Israel?, 4 February 2013.

⁽³⁷⁵⁾ CIA World Factbook, Nigeria, last updated 12 January 2017.

di Stato degli Stati Uniti, «la maggior parte degli osservatori stima che il 50 per cento circa della popolazione sia musulmana e che il 50 per cento sia cristiana». Molte persone associano le loro credenze e pratiche indigene alle fedi e pratiche islamiche o cristiane ⁽³⁷⁶⁾.

In generale, una grande maggioranza di nigeriani appartenenti ai gruppi etnici del nord si identifica come musulmani, mentre una maggioranza ugualmente vasta appartenente ai gruppi etnici del sud si identifica come cristiani. L'eccezione principale è rappresentata dagli Yoruba: quelli che vivono nel nord sono generalmente musulmani, mentre gli Yoruba che vivono nel sud sono per lo più cristiani. Nel Middle Belt, l'area in cui la cultura del nord incontra quella del sud, molti gruppi nomadi si identificano come musulmani e i gruppi sedentari come cristiani, sebbene il quadro sia meno definito rispetto alle altre zone del Paese ⁽³⁷⁷⁾.

6.5.1. Libertà religiosa

Secondo la Costituzione nigeriana, il governo ha il divieto di istituire una religione di Stato e gli individui sono liberi di scegliere e praticare la fede che hanno scelto, senza discriminazioni ⁽³⁷⁸⁾. Tuttavia, alcuni gruppi religiosi e di altro genere hanno riferito che il governo non ha sempre risposto alla violenza di matrice religiosa o agli attacchi mirati ad alcune vittime a causa della loro religione. Sia i musulmani che i cristiani segnalano discriminazioni nelle aree in cui sono presenti in minoranza. Inoltre, riferiscono minacce di violenza e di esclusione sociale in caso di cambiamento o di abbandono della loro fede ⁽³⁷⁹⁾.

6.5.2. Conflitti religiosi

I conflitti in Nigeria sono spesso definiti religiosi, sia sui media internazionali che su quelli locali, tuttavia si tratta spesso di una visione troppo semplicistica, come sottolinea il ricercatore Akinola Ejodame Olojo. Inoltre, la violenza che coinvolge gruppi religiosi non è sempre causata da questioni religiose ⁽³⁸⁰⁾.

Il conflitto violento tra musulmani è un fenomeno che riguarda quasi esclusivamente la Nigeria del nord, nelle aree in cui i musulmani costituiscono la grande maggioranza della popolazione. Il conflitto con Boko Haram non è solo tra il gruppo terroristico e lo Stato nigeriano; prende di mira anche altri gruppi musulmani e civili, sia musulmani locali che cristiani di provenienza meridionale. Nel nord sono presenti anche altri conflitti fra gruppi musulmani ⁽³⁸¹⁾.

I conflitti che coinvolgono le comunità cristiane e musulmane sono principalmente una caratteristica delle città del nord e del Middle Belt. In diverse città del nord si sono verificati scontri violenti tra gruppi che si identificano rispettivamente come musulmani e cristiani. La città di Jos nel Middle Belt è stata il centro di tale violenza in diverse occasioni negli ultimi due decenni e anche Kaduna nel nord è stata duramente colpita da disordini provocati dalle lotte tra gruppi di cristiani e musulmani ⁽³⁸²⁾. Come indicato da Olojo, questi conflitti non riguardano necessariamente questioni religiose, ma hanno altre cause. Una causa importante è la tensione tra le comunità locali di accoglienza («indigeni») e le comunità di migranti interne («coloni»), un'altra causa è la tensione tra i nomadi e gli agricoltori (cfr. [2.8 Conflitti tra «indigeni» e «coloni»](#) e [2.9 Conflitti tra nomadi e agricoltori](#)) ⁽³⁸³⁾.

6.5.3. Matrimoni interreligiosi

I matrimoni tra persone di gruppi etnici e contesti religiosi diversi esistono, anche se non sono ovunque così frequenti. Nei gruppi Hausa-Fulani del nord sono scoraggiati i matrimoni tra donne musulmane e uomini cristiani, mentre sono incentivati nell'altro senso, secondo un informatore dell'IRB. Ciò dipende dal «modello di successione familiare, secondo cui la religione del padre è anche la religione dei figli e della madre». Nel Yorubaland, il matrimonio interreligioso è diffuso e non produce conflitti di matrice religiosa, come rilevato presso gli Hausa-Fulani: secondo

⁽³⁷⁶⁾ US DoS, International Religious Freedom Report for 2015 – Nigeria, 10 August 2016.

⁽³⁷⁷⁾ US DoS, International Religious Freedom Report for 2015 – Nigeria, 10 August 2016.

⁽³⁷⁸⁾ Federal Republic of Nigeria, Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999.

⁽³⁷⁹⁾ US DoS, International Religious Freedom Report for 2015 – Nigeria, 10 August 2016.

⁽³⁸⁰⁾ Olojo, A.E., 'Muslims, Christians and Religious Violence in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 91.

⁽³⁸¹⁾ US DoS, International Religious Freedom Report for 2015 – Nigeria, 10 August 2016.

⁽³⁸²⁾ Per un'analisi approfondita della situazione a Jos, Cfr. ICG, Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis, 17 December 2012.

⁽³⁸³⁾ Olojo, A.E., 'Muslims, Christians and Religious Violence in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 91.

l'informatore IRB «Dopo che è stato celebrato il matrimonio, con rito cristiano, musulmano o consuetudinario, la coppia contrae matrimonio ai sensi del diritto comune per due scopi: fornire una protezione efficace alla donna ed evitare di forzare uno dei due partner a seguire i riti religiosi dell'altro» ⁽³⁸⁴⁾.

I matrimoni interreligiosi sono meno frequenti nel nord islamico e nel sud cristiano, ma sono diffusi, secondo la ricerca di Igundunasse e Fatunji, nel sud-ovest. Si calcola che le persone Yoruba siano costituite per oltre il 90% da musulmani e cristiani, divisi in modo equo tra le due religioni; i matrimoni interconfessionali sono diffusi ⁽³⁸⁵⁾.

In Nigeria, i matrimoni celebrati con rito consuetudinario e religioso sono legalmente riconosciuti e la maggior parte delle persone ha la possibilità di scegliere tra diversi tipi di matrimonio. Una coppia può quindi sposarsi secondo le norme consuetudinarie del gruppo etnico o della religione di uno dei due partner, a condizione che la religione non abbia regole contro il matrimonio di coppie miste. La convivenza senza un matrimonio formale è frequente nel sud ⁽³⁸⁶⁾.

Conflitti nei matrimoni interreligiosi

Le reazioni e gli atteggiamenti verso i matrimoni interreligiosi possono variare tra le famiglie e le regioni. In uno studio del Pew Research Center, il 50% dei musulmani nigeriani e il 42% dei cristiani nigeriani ha dichiarato che non si sentirebbe «per nulla a suo agio» se uno dei suoi figli sposasse una persona di un'altra religione. Un ulteriore 16% dei musulmani e il 24% dei cristiani ha affermato che non si sentirebbe «molto a suo agio» ⁽³⁸⁷⁾. Secondo Green, i matrimoni interreligiosi sono spesso la motivazione di una conversione, che può essere causa di preoccupazione ⁽³⁸⁸⁾. Va osservato che secondo lo studio del Pew Research Center, il 29% dei musulmani nigeriani e il 30% dei cristiani nigeriani ha dei familiari stretti che professano l'altra fede ⁽³⁸⁹⁾.

Dickson e Schaefer affermano che per quanto possa essere frequente avere una famiglia con membri che professano fedi diverse, «essi si trovano spesso confrontati con una serie di numerosi tabù religiosi». Molte famiglie disapprovano il fatto che i loro figli si sposino al di fuori della loro fede ⁽³⁹⁰⁾. La maggior parte delle culture nigeriane prescrive che una donna debba seguire la religione del marito. Nel caso in cui i genitori approvino il matrimonio, essi possono essere puniti, se la congregazione non approva ⁽³⁹¹⁾. Si sono registrati anche alcuni cambiamenti nel corso del tempo. Secondo un articolo pubblicato da Al-Jazeera, la tolleranza verso i matrimoni interreligiosi a Jos, nell'area centrale della Nigeria, è notevolmente diminuita nell'ultimo decennio a causa dei toni religiosi che hanno dominato le motivazioni politiche degli scontri tra comunità nel Middle Belt ⁽³⁹²⁾.

Nelle famiglie interreligiose possono emergere tensioni in merito alle tradizioni religiose, all'educazione dei figli e alle scelte di vita operate per loro conto. La decisione sulle pratiche da seguire può essere influenzata dall'importanza attribuita alla questione dai genitori e dagli altri membri anziani della famiglia, dall'equilibrio di potere tra i genitori e le rispettive famiglie e dalla religione dominante nella comunità in cui vive la famiglia. Pertanto, se una donna cristiana si sposa all'interno di una famiglia musulmana nel nord, dovrà probabilmente accettare di educare i propri figli come musulmani (e potrebbe anche subire pressioni da parte dei parenti acquisiti per convertirsi all'Islam). Se un uomo musulmano che vive nel sud si sposa all'interno di una famiglia cristiana, ha molte meno probabilità di prendere una decisione che va contro i desideri della moglie e dei parenti acquisiti in questo ambito ⁽³⁹³⁾.

6.5.4. Sincretismo religioso

Sebbene la grande maggioranza dei nigeriani si identifichi come cristiana o musulmana, il sincretismo religioso (mix di pratiche religiose derivate dalle diverse tradizioni) è molto diffuso ⁽³⁹⁴⁾. Esiste una serie di cosiddette chiese indigene

⁽³⁸⁴⁾ IRB, Nigeria: Social attitudes toward religious intermarriage; treatment of intermarried couples and their children by society and the authorities, 19 November 2012.

⁽³⁸⁵⁾ Igundunasse, A., Fatunji, R., 'Religious Identity In Interfaith Marriages', September 2015, pagg. 89-90.

⁽³⁸⁶⁾ Nwogugu, E.I., Family law in Nigeria, 2014, pagg. 9-15.

⁽³⁸⁷⁾ Pew Research Center, Tolerance and Tension, 15 April 2010, pagg. 166-167.

⁽³⁸⁸⁾ Green, M.C., 'Religion, Family Law, and Recognition of Identity in Nigeria', 2011.

⁽³⁸⁹⁾ Pew Research Center, Tolerance and Tension, 15 April 2010, pagg. 264-265.

⁽³⁹⁰⁾ Dickson, P.C., Schaefer, B., Inter-faith Unions, 30 March 2013.

⁽³⁹¹⁾ McGarvey, K., Muslim and Christian Women in Dialogue, 15 December 2008, pagg. 235-236.

⁽³⁹²⁾ Al-Jazeera, Nigeria's deadly politics of interfaith love, 31 July 2014.

⁽³⁹³⁾ IRB, Nigeria: Social attitudes toward religious intermarriage, 19 November 2012; McGarvey, K., Muslim and Christian Women in Dialogue, 15 December 2008, pagg. 235-236.

⁽³⁹⁴⁾ Landinfo, Report Fact-finding trip to Nigeria (Abuja, Lagos and Benin City) 12-26 March 2006, 2006, pag. 18.

che talvolta fondono le dottrine cristiane e la tradizione religiosa africana ⁽³⁹⁵⁾ e perfino gruppi religiosi che fondono le dottrine islamiche e cristiane nel «Chrislam» ⁽³⁹⁶⁾. Per lo più, il sincretismo assume la forma dell'associazione della pratica religiosa cristiana o musulmana con alcune pratiche religiose prese dalla religione indigena, indicata spesso come *juju* in Nigeria ⁽³⁹⁷⁾.

Molti capi spirituali cristiani e islamici hanno bandito ogni pratica del *juju* in quanto contraria alla corretta pratica religiosa e conseguenza di influenze pagane ⁽³⁹⁸⁾. Alcuni ritengono che la fede nelle forze soprannaturali che non fanno parte della cosmologia cristiana o islamica sia pura superstizione; altri pensano che tali forze esistano. In un contesto cristiano, tali forze sono considerate puramente demoniache e negative, mentre in un contesto islamico possono essere considerate sia demoniache che *jinn* ⁽³⁹⁹⁾, ovvero spiriti che non sono né buoni (angelici) né cattivi (demoniaci) ⁽⁴⁰⁰⁾.

Nonostante la condanna dei leader cristiani e musulmani, molte persone associano la pratica religiosa cristiana o islamica alla religione tradizionale, che può essere interpretata come una sorta di copertura assicurativa, utilizzando tutti i mezzi disponibili per garantire il benessere proprio e quello della propria famiglia ⁽⁴⁰¹⁾. Molti nigeriani del sud sono attivi nella loro Chiesa durante le funzioni e gli incontri di preghiera, nonché in altre attività spirituali organizzate dalla Chiesa e consultano il pastore e gli altri leader religiosi sulle questioni importanti. Tuttavia, per molti, ciò non esclude che si rivolgano anche alla religione tradizionale per consultare «medici nativi», «erboristi», «ritualisti» o «stregoni» per ottenere orientamenti spirituali, amuleti, riti o medicinali a base di erbe ⁽⁴⁰²⁾.

Tuttavia, come indicato in precedenza nella discussione sulla religione tradizionale, la percezione che le forze occulte possano anche essere manipolate con cattive intenzioni rappresenta ancora un problema ⁽⁴⁰³⁾. Esiste la paura diffusa di «attacchi demoniaci» e di forze occulte negative ⁽⁴⁰⁴⁾. È frequente associare simultaneamente il successo e la sfortuna al *juju*: il successo di una persona arriva a discapito di qualcun altro, perché gli spiriti non concedono l'accesso al successo senza un costo: c'è un prezzo da pagare ⁽⁴⁰⁵⁾. Di conseguenza, le persone che hanno successo sono spesso sospettate di aver eseguito rituali illeciti per accumulare denaro in cui hanno «offerto» i loro parenti o altre persone in «pasto» agli spiriti ⁽⁴⁰⁶⁾ come compenso per il loro aiuto a raggiungere la ricchezza materiale ⁽⁴⁰⁷⁾.

Il sincretismo può sorgere anche dalle chiese cristiane. Alcuni ricercatori affermano che la crescita del movimento pentecostale abbia incrementato la convinzione che esistano bambini-strega, poiché il movimento tende a attribuire carenze e disgrazie al diavolo ⁽⁴⁰⁸⁾. I fenomeni che vedono i bambini etichettati come streghe sono in aumento dalla metà degli anni '90 ⁽⁴⁰⁹⁾. Ci sono state anche segnalazioni di trafficanti di esseri umani che utilizzano il *juju* e rituali tradizionali di giuramento per controllare le vittime della tratta ⁽⁴¹⁰⁾.

⁽³⁹⁵⁾ Ayegboyin, D., *Spirituality in the African Independent Churches*, 2010.

⁽³⁹⁶⁾ Janson, M., *Unity through Diversity*, November 2016.

⁽³⁹⁷⁾ Terwase S.I., 'Religion and the Nigerian State', 2 May 2014; Chapin Metz, H., ed., *Nigeria: A Country Study*, 1991.

⁽³⁹⁸⁾ Terwase S.I., 'Religion and the Nigerian State', 2 May 2014; Chapin Metz, H., ed., *Nigeria: A Country Study*, 1991.

⁽³⁹⁹⁾ *Jinn* significa spirito in arabo e il termine viene spesso utilizzato come prestito nelle traduzioni del Corano.

⁽⁴⁰⁰⁾ Njoku, Mary Gloria C., *Psychology of Syncretistic Practices within the Church*, October 2013, pag. 2; Onuzulike, Uchenna, 'African Crossroads', 2008, pag. 165; Adekunle Balogun, Muhsin, *Syncretic Beliefs And Practices Amongst Muslims In Lagos State Nigeria*, January 2011, pagg. 243ff.

⁽⁴⁰¹⁾ Come sottolineano Wouter van Beek e Blakely, «un sistema di culto non impedisce necessariamente l'altro e la gente non solo è libera di scegliere, ma può anche accumulare nella propria vita religiosa tutte le associazioni che ritiene attuabili. Pertanto, una religione solitamente non è un sistema unico, ma un agglomerato di sistemi», cfr. van Beek, W.E.A. & Blakely, T.D., 'Introduction', 1994, pag. 17.

⁽⁴⁰²⁾ Igwe, L., 'Ritual Killing and Pseudoscience in Nigeria', June 2004; Terwase S.I., *Religion and the Nigerian State*, 2 May 2014; Terwase N.G., Chukwuka A.H., 'Religion: Past and Present in Nigeria', 2014, pag. 165.

⁽⁴⁰³⁾ Come ha sottolineato Ruth Marshall, i poteri occulti nocivi possono essere «Polveri, incantesimi, maghi, streghe, spiriti di antenati, orisha, ogbanje, juju, ifa, voodoo, Mami Wata, altri spiriti acquatici o marini, serpenti, gufi, avvoltoi, cocodrilli, gatti e altri animali, ma anche un intero pantheon di demoni biblici, oltre a riferimenti occasionali a divinità indiane ed egiziane; sembra che non ci sia fine al male». Cfr. Marshall, R., *Political Spiritualities*, 2009, pag. 172.

⁽⁴⁰⁴⁾ The Guardian [Nigeria], *Demonic attack*, 2 April 2017; Premium Times, *How I survived "demonic attack" on Synagogue Church after 28 hours in rubble — Survivor*, 20 September 2014.

⁽⁴⁰⁵⁾ IRB, *Nigeria: Prevalence of ritual murder and human sacrifice; police and state response (2009-2012)*, 20 November 2012.

⁽⁴⁰⁶⁾ Essere dati in pasto non deve essere interpretato letteralmente: tutti i tipi di malattie, incidenti o morte possono essere considerati la conseguenza pratica del fatto che gli spiriti abbiano «mangiato» le vittime che hanno ricevuto in pagamento.

⁽⁴⁰⁷⁾ (J)Landinfo, *Report Fact-finding trip to Nigeria (Abuja, Lagos and Benin City) 12-26 March 2006*, 2006, pag. 18; Igwe, L., 'Ritual Killing and Pseudoscience in Nigeria', June 2004.

⁽⁴⁰⁸⁾ Essia, Uwem, 'The Social Economy of Child Witch Labeling in Nigeria', 15 June 2012; The Guardian, *Children are targets of Nigerian witch hunt*, 9 December 2007.

⁽⁴⁰⁹⁾ The Conversation, *What's behind children being cast as witches in Nigeria*, 15 April 2016.

⁽⁴¹⁰⁾ EASO, *Nigeria - Sex trafficking of women*, 27 October 2015; Ikeora, M., 'The Role of African Traditional Religion and 'Juju' in Human Trafficking', January 2016.

Molti nigeriani credono fermamente che le pratiche illecite del *juju* siano molto diffuse e interpretano eventi sia positivi che negativi in un contesto di *juju* ⁽⁴¹¹⁾. Si ritiene che tale manipolazione delle forze occulte avvenga in vari modi. Può essere fatta da streghe (persone con particolari abilità spirituali, che possono essere apprese, oppure sono poteri posseduti da una persona alla nascita) e da laici, che consultano le streghe o i medici nativi ⁽⁴¹²⁾.

In uno studio del Pew Research Center, il 9% dei cristiani nigeriani e il 16% dei musulmani nigeriani credeva che alcune persone spirituali potessero offrire una protezione contro gli eventi negativi, mentre numeri leggermente inferiori credevano nella protezione offerta da un tempio *juju*. Lo stesso studio ha affermato anche che il 45% dei cristiani nigeriani e il 42% dei musulmani nigeriani dichiarava di credere negli spiriti maligni, il 28% dei cristiani e il 24% dei musulmani credeva nel malocchio e il 40% dei cristiani e il 34% dei musulmani credeva nella stregoneria ⁽⁴¹³⁾.

⁽⁴¹¹⁾ Igwe, L., 'Ritual Killing and Pseudoscience in Nigeria', June 2004.

⁽⁴¹²⁾ The Independent, The curse of 'juju' that drives sex slaves to Europe, 6 April 2011; Igwe, L., Ritual Killing and Pseudoscience in Nigeria, June 2004.

⁽⁴¹³⁾ Pew Research Center, Tolerance and Tension, 15 April 2010, pagg. 177-182.

7. Società segrete, culti e potere del capo tribù

In Nigeria sono diffuse le preoccupazioni secondo cui diversi tipi di società segrete, tradizionali o moderne, possono portare a monopolizzare il potere e possono essere teatro di attività distruttive, tra cui il ritualismo e la stregoneria. L'esperto di scienze politiche Stephen Ellis ha dichiarato che per decenni le società segrete sono state al centro del dibattito in Nigeria; ha fatto anche notare che la costituzione della Nigeria ha bandito le società segrete ⁽⁴¹⁴⁾. Nel giugno 2004, il parlamento ha approvato un disegno di legge specifico che vieta circa 100 culti segreti: il disegno di legge sul divieto di culto segreto e delle attività ad esso correlate [Secret Cult and Cult Related Activities (Prohibition) Bill], 2004 ⁽⁴¹⁵⁾. Questi culti vietati comprendono «bande criminali, gruppi spirituali e politicamente motivati in cerca di potere e controllo, bande che controllano vie navigabili e passaggi, nonché quelle coinvolte in attività di bunkeraggio di petrolio» ⁽⁴¹⁶⁾.

La costituzione stabilisce quanto segue sulle società segrete:

«38. (1) Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, inclusa la libertà di cambiare la propria religione o fede e la libertà (singolarmente o in comunità con altri, in pubblico o in privato) di manifestare e diffondere la propria religione o credenza in un culto, insegnamento, pratica e osservanza.

(...) (4) Nulla in questa sezione dà diritto a una persona di formare, partecipare all'attività o essere membro di una società segreta» ⁽⁴¹⁷⁾.

La definizione costituzionale di una società segreta (dal paragrafo 318.1) è:

«Società segreta» comprende qualsiasi società, associazione, gruppo o insieme di persone (registrato o meno)

(a) che utilizza segni segreti, giuramenti, riti o simboli e che si costituisce per promuovere una causa, il cui scopo o parte dello scopo è quello di promuovere l'interesse dei suoi membri e di aiutarsi vicendevolmente in qualunque circostanza senza tenere conto del merito, della correttezza o della giustizia a scapito dell'interesse legittimo delle persone che non ne sono membri;

(b) la cui adesione è incompatibile con la funzione o la dignità di qualunque ufficio pubblico ai sensi della presente Costituzione e i cui membri si impegnano ad osservare i giuramenti di segretezza; o

(c) le cui attività non sono note al pubblico, i nomi dei cui membri sono tenuti segreti e le cui riunioni e altre attività sono tenute segrete» ⁽⁴¹⁸⁾.

Inoltre, la Costituzione vieta ai membri delle società segrete di essere membri del Senato e della Camera dei Rappresentanti (paragrafo 66.1.g), delle Camere dell'assemblea (paragrafo 107.1.g) e degli uffici del presidente (paragrafo 137.1.h) o del governatore (paragrafo 182.1.h). Tuttavia, nelle fonti consultate non sono state trovate informazioni che documentino tali divieti⁽⁴¹⁹⁾.

7.1. Società «segrete»/culti tradizionali

Le società «segrete» o culti tradizionali sono gruppi che praticano tradizioni che sostengono essere radicate nelle tradizioni precoloniali e nella pratica religiosa ⁽⁴²⁰⁾. Esistevano ed esistono tuttora molte società segrete in molti gruppi etnici in Nigeria, specialmente nel sud. Esse avevano ruoli importanti nella strutturazione della società, come

⁽⁴¹⁴⁾ Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009, pagg. 232-234.

⁽⁴¹⁵⁾ Federal Republic of Nigeria, Secret Cult and Cult Related Activities (Prohibition) Bill, 2004.

⁽⁴¹⁶⁾ Small Arms Survey, Armed and aimless, 2005, pag. 22.

⁽⁴¹⁷⁾ Federal Republic of Nigeria, Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999.

⁽⁴¹⁸⁾ Federal Republic of Nigeria, Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999.

⁽⁴¹⁹⁾ Federal Republic of Nigeria, Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999.

⁽⁴²⁰⁾ Ellis, S., & ter Haar, G., Worlds of Power, 2004, pagg. 75-83.

afferma il ricercatore Akinpelu: «Tradizionalmente, ... non servivano soltanto ai bisogni spirituali e sociali dei loro membri, ma agivano anche come istituzioni per il controllo sociale attraverso l'attuazione di usanze tradizionali, la conciliazione delle controversie e l'amministrazione della giustizia»⁽⁴²¹⁾.

La società segreta più nota in Nigeria è forse la società Ogboni, anche se molti gruppi etnici avevano società simili, con alcuni tratti comuni. Secondo un articolo di ricerca del 1960, i membri delle società segrete sostengono di avere un potere mistico, che conferisce loro potere e privilegi sui nonmembri; le società prevedevano un diritto di appartenenza selettivo, che richiedeva una idoneità per entrare nel culto, inoltre avevano il diritto di «imporre sanzioni» a coloro che rivelavano agli estranei i codici interni e le procedure del gruppo⁽⁴²²⁾.

La società Ogboni è una casta di sacerdoti Yoruba che eleggevano e controllavano l'Oba, il re di Yoruba. Gli Ogboni avevano grandi poteri politici e sociali (potevano in definitiva forzare l'Oba a ritirarsi o a uccidersi); entrare a farne parte era molto prestigioso. Secondo gli interlocutori della missione d'inchiesta di OFPRA, l'appartenenza è ereditaria per il figlio o la figlia maggiore, anche di religione cristiana, che vi entra a far parte volontariamente. Tuttavia, l'influenza degli Ogboni è in calo a partire dagli anni '90. Oggi, come hanno sottolineato gli interlocutori di OFPRA, il denaro è il mezzo più importante per accedere al potere politico. Le società segrete non sono visibili e i membri sono tenuti a non condividere i segreti con estranei. Un interlocutore le ha paragonate, in tal senso, ai massoni⁽⁴²³⁾.

Anche quando le persone ricche e influenti negano di essere membri di tali culti, molte persone presumono che lo siano, semplicemente in base al fatto che sono ricche e potenti. Come afferma Akinpelu: «(...) si ritiene che chiunque abbia successo nel mondo del lavoro o dell'istruzione sia coinvolto in una qualche forma di stregoneria. La sua ricchezza è dovuta alle uccisioni rituali o all'utilizzo di parti del corpo per rituali finalizzati alla moltiplicazione di denaro»⁽⁴²⁴⁾.

7.2. Società «segrete»/culti moderni

Oltre alle società segrete con radici tradizionali, esistono due tipi di culti analoghi di importazione culturale occidentale ma che si sono adattate alla situazione locale.

7.2.1. Organizzazioni occidentali

Organizzazioni come Freemasons, Rosicrucian, Rotary, Kiwanis, Lions Club, ecc. hanno sezioni nei paesi africani e vengono considerate, peraltro, con scetticismo da parte di alcuni stranieri, sebbene siano di origine occidentale. Comunque c'è il sospetto generale che qualunque associazione dominata dai ricchi e potenti possa essere coinvolta in dannose pratiche *juju*, destinate a mantenere e ad aumentare la propria ricchezza e il proprio potere⁽⁴²⁵⁾.

7.2.2. Culti dei campus

Le società segrete moderne che richiamano la maggiore attenzione in Nigeria negli ultimi decenni sono le cosiddette «campus cults», culti dei campus. Le prime sono sorte negli anni '50, quando gli studenti delle università nigeriane (prevalentemente a sud) hanno iniziato a organizzare comunità di fratellanza e sorellanza studentesche, sul modello americano. Negli anni '90 si sono generalmente trasformate in bande criminali spietate, definite da Ellis come «movimento anti-sociale»⁽⁴²⁶⁾. Anche questi gruppi praticano il *juju*, ma sono temuti soprattutto per il loro comportamento molto violento sia verso gli altri studenti che nei confronti del personale universitario. In una certa misura, si sono evoluti anche in criminalità organizzata al di fuori delle università, attraverso attività criminali svolte dai membri studenti al di fuori del campus, ad esempio assoldati come delinquenti dai politici locali in occasione di manifestazioni politiche e, qualora i membri dell'organizzazione continuino a partecipare al «culto» e alle sue attività, anche dopo aver concluso l'università, soprattutto nel Delta del Niger⁽⁴²⁷⁾.

⁽⁴²¹⁾ Akinpelu, B.A., 'Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 81.

⁽⁴²²⁾ Morton-Williams, P., 'The Yoruba Ogboni Cult in Oyo', 1960, pag. 362.

⁽⁴²³⁾ OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pagg. 49-50.

⁽⁴²⁴⁾ Akinpelu, B.A., 'Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 81.

⁽⁴²⁵⁾ Ellis, S., & ter Haar, G., Worlds of Power, 2004, pagg. 75-83.

⁽⁴²⁶⁾ Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009.

⁽⁴²⁷⁾ Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009, pagg. 229-230.

L'appartenenza ai gruppi di culto prevede un sostegno economico, secondo Akinpelu, poiché diversi gruppi di culto sono soprattutto aperti agli studenti provenienti da classi ricche e influenti. I culti possono beneficiare economicamente anche del «patrocinio di leader corrotti»⁽⁴²⁸⁾.

Esiste un gran numero di culti universitari, talvolta diversi in ciascun campus universitario. Il primo di questi culti, noto come «Pyrates Confraternity» o «National Association of Seadogs», si è diviso in altri gruppi a partire dagli anni '70 e ne sono stati istituiti altri interamente nuovi. Alcuni esempi citati da Bergman sono: Black Axe/Neo-Black Movement of Africa, Black Berets, Buccaneers, Family, Klansmen, Mgba brothers, Red Devils, Supreme Vikings e Trojan Horse⁽⁴²⁹⁾. Questi gruppi «funzionavano inizialmente come organizzazioni della società civile, ma vennero poi divisi in fazioni e trasformati in gruppi violenti», scrive Akinpelu⁽⁴³⁰⁾. Tuttavia, non esiste un elenco esaustivo e sistematico di questi culti; Ellis ritiene che ve ne sia almeno un centinaio, con migliaia di membri⁽⁴³¹⁾. Alcuni si dividono in gruppi diversi, altri si dissolvono, e altri ne sorgono di interamente nuovi. Nel 2004, 100 gruppi sono stati vietati dalla legge⁽⁴³²⁾.

I «campus cults» sono solitamente riservati a un unico genere e la maggior parte è riservata agli studenti maschi, ma esistono anche diversi «campus cult» femminili. Rotimi cita «Temple of Eden, Frigates, Barracudas, Daughters of Jezebel e altri»⁽⁴³³⁾.

L'estorsione, la violenza e altre attività criminali commesse dai cult dei campus hanno rappresentato un grosso problema nei campus universitari in tutta la Nigeria meridionale per decenni (cfr. anche [7.4. Uccisioni rituali e sacrifici umani](#))⁽⁴³⁴⁾.

7.3. Reclutamento nelle società segrete e nei culti

Secondo i ricercatori accademici, i modelli di reclutamento dei vari tipi di società segrete e cult sono diversi⁽⁴³⁵⁾. Le società segrete tradizionali e le sezioni locali delle organizzazioni occidentali (Freemasons, ecc.) sono piuttosto selettive nel reclutamento. A causa del carattere esclusivo di un gran numero di queste società, molte persone desiderano entrare a farvi parte, in quanto si aspettano che ciò comporterà l'accesso a reti di persone ricche e potenti. In alcuni casi, i criteri sono noti pubblicamente, in altri sono segreti; è importante potersi fidare di un membro potenziale, soprattutto per le società segrete i cui membri hanno accesso a informazioni segrete.

La situazione è diversa per i cult dei campus; agli inizi avevano anch'essi criteri di adesione che non potevano essere soddisfatti da tutti gli studenti, basati spesso sui risultati accademici. Successivamente, i criteri sono diventati meno rigidi e più focalizzati sui riti di iniziazione, che possono essere pericolosi e dolorosi⁽⁴³⁶⁾. Nonostante ciò, sono generalmente piuttosto numerosi gli studenti che vogliono entrare a farvi parte, perché l'adesione a un culto può significare l'accesso al denaro e al potere. Tuttavia, esistono anche casi in cui questi gruppi utilizzano la manipolazione e la forza per reclutare gli studenti contro la loro volontà. Potrebbe trattarsi di studenti che sono parenti di membri di facoltà (che possono quindi essere costretti ad «aiutare») o membri del culti a raggiungere buoni voti) o che hanno legami familiari con altre persone influenti della società nigeriana (nella speranza che l'accesso a tale rete protegga il culto da azioni penali)⁽⁴³⁷⁾.

Sono state fatte molte segnalazioni di crimini brutali e aggressioni molto violente commessi da culti di studenti⁽⁴³⁸⁾. Gli interlocutori della missione d'inchiesta OFPRA in Nigeria hanno confermato che le fratellanze o i gruppi di culto di studenti si sono trasformati in «mafia», con riti di iniziazione e attività illecite molto violente. Si combattono sanguinosi conflitti tra gruppi di culto rivali, non solo nei campus ma anche nelle strade. Esistono scarse informazioni

⁽⁴²⁸⁾ Akinpelu, B.A., 'Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 81.

⁽⁴²⁹⁾ Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult', 2016.

⁽⁴³⁰⁾ Akinpelu, B.A., Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014), 2016, pag. 81.

⁽⁴³¹⁾ Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009, pag. 222.

⁽⁴³²⁾ Small Arms Survey, Armed and aimless, 2005, pag. 21.

⁽⁴³³⁾ Rotimi, A., 'Violence in the Citadel', 2005, pag. 82.

⁽⁴³⁴⁾ Per ulteriori informazioni, cfr. Rotimi, A., 'Violence in the Citadel', 2005; Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009; Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult', 2016.

⁽⁴³⁵⁾ Le informazioni riportate in questa sezione si basano su: Rotimi, A., 'Violence in the Citadel', 2005; Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009; Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult', 2016.

⁽⁴³⁶⁾ OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pagg. 49-50.

⁽⁴³⁷⁾ Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009, pag. 228; Rotimi, A., 'Violence in the Citadel', 2005, pag. 84.

⁽⁴³⁸⁾ Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult: The Origins and Mutations of Southern Nigeria's Confraternities from 1953 Onwards', 2016.

sulle modalità di reclutamento; un interlocutore ha affermato che molti trafficanti sono membri di culti. Le ragazze che vengono iniziate a un culto devono subire uno stupro di gruppo. Un altro interlocutore ha menzionato riti di iniziazione che fanno uso di sangue umano ⁽⁴³⁹⁾.

7.3.1. Possibili conseguenze del rifiuto di aderire a culti dei campus

La ricerca sui culti dei campus non si basa generalmente su studi sistematici di qualche tipo, ma su informazioni aneddotiche di studenti universitari e personale e/o notizie pubblicate sui media. Queste segnalazioni danno una descrizione abbastanza buona della varietà di azioni che possono commettere questi culti. Non ci sono informazioni disponibili nelle fonti consultate su ciò che è accaduto agli studenti che hanno rifiutato di aderire ai culti e hanno lasciato l'università ⁽⁴⁴⁰⁾. Alcuni interlocutori della missione d'inchiesta di OFPRA in Nigeria hanno detto che i membri che abbandonano il culto possono andare incontro a conseguenze fisiche e spirituali. Tuttavia, i culti sono percepiti come meno forti o influenti rispetto al passato ⁽⁴⁴¹⁾.

7.3.2. Atteggiamento della polizia verso le società segrete e culti dei campus

Formalmente, la polizia nigeriana tratta i reati commessi dalle società segrete e dai culti dei campus come qualunque altro tipo di reato. Tuttavia, l'efficienza della polizia che indaga su reati di questo tipo dipende dalle condizioni pratiche di lavoro in cui si trova (cfr. 3.2.2 [Polizia](#)). Nel suo articolo di ricerca del 2005, Rotimi sottolinea due importanti ostacoli per la polizia:

«secondo il codice penale, per essere effettivamente accusato di cultismo segreto, è necessario che il colpevole venga trovato con indosso le insegne complete del culto segreto. Ciò non è possibile perché la maggior parte delle attività segrete dei culti si svolgono di notte, con la copertura delle tenebre, in luoghi insoliti. Inoltre, da circa due decenni, è vietato ai poliziotti operare nei campus universitari della Nigeria» ⁽⁴⁴²⁾.

Non si sa se le modalità di accesso della polizia ai campus universitari siano cambiate dal 2005.

Le università stanno intervenendo attualmente con maggiore forza contro i culti degli studenti e richiedono agli studenti di impegnarsi contro l'adesione o la partecipazione ad essi e di espellere i membri dei culti, mentre alcune università e i municipi invitano anche i leader religiosi a condurre preghiere di massa e sessioni di esorcismo ⁽⁴⁴³⁾.

7.4. Uccisioni rituali e sacrifici umani

L'omicidio rituale è una categoria giuridica introdotta nella legislazione nigeriana durante il periodo coloniale britannico ⁽⁴⁴⁴⁾. Comprende diverse forme di uccisione compiute per soddisfare o compiacere gli spiriti o gli dei. Il sacrificio umano è stato praticato da alcuni gruppi in Nigeria nel periodo precoloniale. Ad esempio, nello Yorubaland, nella seconda metà del XIX secolo furono sacrificati degli schiavi ⁽⁴⁴⁵⁾. Questi sacrifici nello Yorubaland si sono svolti pubblicamente durante le feste religiose, con processioni e cerimonie a cui assisteva generalmente un folto pubblico. Anche nell'Igboland venivano praticati sacrifici di schiavi, durante la sepoltura di personaggi importanti ⁽⁴⁴⁶⁾.

L'omicidio rituale ⁽⁴⁴⁷⁾ comprende anche le uccisioni che hanno luogo all'interno di cerimonie svolte in segreto, cui partecipano solo le persone iniziate. In questi casi, il beneficio è solo per gli iniziati, non per il bene pubblico. Anche l'uccisione di persone allo scopo di utilizzare parti del corpo nei riti (comprese le pratiche cannibalistiche), nei feticci, negli amuleti, ecc., sono considerati omicidi rituali in senso giuridico, indipendentemente dal fatto che l'omicidio sia avvenuto in maniera rituale. Anche le morti causate dalla stregoneria sono teoricamente coperte dalla definizione giuridica di omicidio rituale, a condizione che la corte concluda che la stregoneria è stata la causa effettiva della morte

⁽⁴³⁹⁾ OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pagg. 48-49.

⁽⁴⁴⁰⁾ Rotimi, A., 'Violence in the Citadel', 2005; Ellis, S., 'Campus Cults' in Nigeria, 2009; Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult', 2016.

⁽⁴⁴¹⁾ OFPRA, Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, December 2016, pag. 49.

⁽⁴⁴²⁾ Rotimi, A., 'Violence in the Citadel', 2005, pag. 85.

⁽⁴⁴³⁾ Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult', 2016.

⁽⁴⁴⁴⁾ Bastian, M.L., 'Diabolic Realities', 2003, pag. 73.

⁽⁴⁴⁵⁾ Peel, J.D.Y., Religious Encounter and the Making of the Yoruba, 2000, pagg. 69-71.

⁽⁴⁴⁶⁾ Bastian, M.L., 'Diabolic Realities', 2003, pag. 73.

⁽⁴⁴⁷⁾ Sebbene l'omicidio rituale non sia un reato specifico citato nel codice penale del 1916, una serie di importanti reati e delitti è elencata nei capitoli 9 «Società illecite, 20 «Sevizie, stregoneria, juju e incantesimi criminali e 27 «Omicidio. Suicidio; infanticidio; occultamento di nascita; possesso illecito di testa umana». Federal Republic of Nigeria, Criminal Code Act 1916.

e non la malattia o un qualche tipo di incidente. Tuttavia, la pena capitale ai sensi del diritto consuetudinario non è legalmente definita come omicidio rituale. Nei casi di pena capitale ai sensi del diritto consuetudinario, l'esecuzione non è rituale o cerimoniale e la vita della persona giustiziata non viene offerta al fine di placare o soddisfare gli spiriti o gli dei ⁽⁴⁴⁸⁾.

7.4.1. Uccisioni rituali nell' odierna Nigeria

È difficile dire quanto sia diffuso il fenomeno dell'uccisione rituale nella Nigeria odierna. La maggior parte dei nigeriani è convinta che sia diffuso, come si evince da diversi studi accademici incentrati sulla copertura mediatica locale sui presunti omicidi rituali ⁽⁴⁴⁹⁾.

I ricercatori non concordano per quanto riguarda la portata del fenomeno degli omicidi rituali. Dal materiale disponibile, non è possibile concludere che gli omicidi rituali non si verifichino mai. Alcuni ricercatori, come Bastian, Ellis e Harnischfeger, ritengono che ve ne siano. Smith, tuttavia, sottolinea che gran parte della copertura mediatica sui presunti omicidi rituali in Nigeria sia basata principalmente su dicerie infondate. La stampa locale si basa principalmente su voci infondate e la scoperta di cadaveri non dimostra necessariamente un omicidio rituale ⁽⁴⁵⁰⁾. Akinpelu sottolinea che sia i media che i leader religiosi pongono molta attenzione a questo tema, talvolta attribuendo eccessiva importanza al fenomeno quale principale causa di povertà o di sfortuna ⁽⁴⁵¹⁾.

Uno studio sugli incidenti violenti in Nigeria dal 2006 al 2014 ha concluso che sul numero di decessi nel paese in quel periodo, solo l'1% o 661 morte violente in 8 anni potevano essere associate in qualche modo alla stregoneria o a pratiche occulte. Di queste 661, ben 307 erano collegate a culti o società coinvolte nelle lotte politiche locali. Pertanto, metà degli omicidi riportati in questo studio erano rituali nel senso che erano stati commessi nell'ambito di un rituale religioso, o allo scopo di utilizzare parti del corpo delle vittime di tali rituali. La maggioranza di queste morti si è verificata negli stati meridionali della Nigeria ⁽⁴⁵²⁾.

7.4.2. Vittime di uccisioni rituali o rituali di stregoneria

Storicamente, si credeva che le vittime delle uccisioni rituali o quelle offerte agli spiriti o stregate per essere date in "pasto" dovessero essere persone vicine alle persone che eseguivano il rituale, altrimenti non sarebbe stato un vero sacrificio o un prezzo da pagare. Nell'epoca moderna tuttavia, come ha dichiarato un sacerdote nigeriano in un'intervista, «la tradizione del sacrificio umano era limitata dal requisito di uccidere un consanguineo, ma ora è convinzione comune che anche la vita di completi estranei possa soddisfare gli spiriti o le streghe» ⁽⁴⁵³⁾.

Un professore di antropologia intervistato dall'IRB ha dichiarato che "chiunque è una vittima potenziale", osservando che gli anziani sono considerati meno preziosi di una persona molto giovane e fertile, come ad esempio le donne giovani o i bambini. Ci sono stati alcuni casi ben noti in cui artisti creativi sono stati uccisi presumibilmente per i loro talenti. La fonte ha osservato che le "migliori vittime potenziali" sono quelle che vengono percepite in possesso di grandi potenziali, sotto forma di vita, denaro o fertilità ⁽⁴⁵⁴⁾. I ricercatori hanno inoltre osservato che le persone che progettano un omicidio rituale rischiano di essere linciate dalla folla se i loro piani trapelano ⁽⁴⁵⁵⁾.

⁽⁴⁴⁸⁾ Bastian, M.L., *Diabolic Realities*, 2003, pagg. 73-74.

⁽⁴⁴⁹⁾ Bastian, M.L., 'Diabolic Realities', 2003; Ellis, S., 'The Okija Shrine', 2008, pagg. 445-466; Harnischfeger, J., 'State Decline and the Return of Occult Powers', 2006, pagg. 56-78; Smith, D.J., *A Culture of Corruption*, 2007, Chapter 5.

⁽⁴⁵⁰⁾ Smith, D.J., *A Culture of Corruption*, 2007, pag. 152. See also Bonhomme, J., 'The Dangers of Anonymity', 2012, pag. 225.

⁽⁴⁵¹⁾ Akinpelu, B.A., 'Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 77.

⁽⁴⁵²⁾ Akinpelu, B.A., 'Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014)', 2016, pag. 81.

⁽⁴⁵³⁾ Smith, D.J., *A Culture of Corruption*, 2007, pag. 163.

⁽⁴⁵⁴⁾ IRB, Nigeria: Prevalence of ritual murder and human sacrifice and reaction by government authorities (March 2000-July 2005), 22 July 2005.

⁽⁴⁵⁵⁾ Il linciaggio di persone sospettate di aver compiuto o pianificato un omicidio rituale o di eseguire altri tipi di stregoneria non è raro in Nigeria e nell'Africa subsahariana. Per fare un esempio, soltanto nell'aprile 2001 sono state linciate circa 20 persone in Nigeria, sospettate di essere «ladri di peni», cfr. Bonhomme, J., 'The Dangers of Anonymity', 2012, pag. 208. In uno studio sulle morti violente in Nigeria nel periodo 2009-2013, gli autori citano alcuni esempi di linciaggio di persone sospettate di stregoneria, tra cui un minore, cfr. Taft, P., & Haken, N., *Violence in Nigeria*, 2015, pagg. 69, 113, 115.

7.5. Governanti tradizionali e titoli di capo tribù

Il politologo Harneit-Sievers sottolinea che la posizione di capo tribù africano è «legittimata dalla “tradizione”; tuttavia aggiunge che il termine “governante tradizionale” nella Nigeria odierna non significa che queste funzioni siano oggi identiche a quelli precoloniali; ciò che oggi è chiamato “tradizionale” è cambiato sostanzialmente rispetto al periodo coloniale ⁽⁴⁵⁶⁾.

Dalla riforma del governo locale nel 1976, le istituzioni del capo tribù e dei governanti tradizionali fanno parte della struttura amministrativa formale a livello locale. Pertanto, queste cariche esercitano il potere formale oltre ad essere legittimate dalle tradizioni di una comunità ⁽⁴⁵⁷⁾.

Il Sultano di Sokoto, l’emiro di Kano, l’Oba di Benin e l’Oni di Ife sono considerati i quattro governanti tradizionali principali della Nigeria. I capi tradizionali hanno un notevole potere e autorità sulle loro comunità, i cui membri si rivolgono regolarmente a loro per consigli nella risoluzione delle controversie. Nel sud, i capi tradizionali possono fungere da arbitri e mediatori nelle dispute in materia di eredità, matrimoni e dispute territoriali, ma non nelle cause penali. Secondo la relazione dell’indagine OFPRA, le persone si rivolgono a questi capi soprattutto negli ambiti in cui lo stato nigeriano è poco presente, come nelle zone minacciate da Boko Haram. Gli interlocutori hanno percepito un certo calo dell’influenza dei capi tradizionali, soprattutto nel nord, dove i movimenti salafiti cercano di destabilizzare le autorità tradizionali ⁽⁴⁵⁸⁾.

7.5.1. Successione dei titoli di capo tribù

Ogni volta che in una comunità è vacante la posizione del governante tradizionale, si scatena in genere una forte concorrenza tra le persone che rispondono ai criteri. È stato riferito che queste funzioni vengono addirittura attribuite a persone considerate da molti non adatte, solo perché disposte a pagare (un aspetto che genera molta discussione in Nigeria).

Nelle comunità in cui i titoli di capo tribù sono in qualche modo ereditari, è molto insolito che il rifiuto di un tale titolo costituisca un problema. Innanzitutto, è insolito rifiutare un titolo, perché implica rifiutare potere, autorità, prestigio e rispetto ⁽⁴⁵⁹⁾, in secondo luogo, se qualcuno rifiutasse, ad esempio a causa di obiezioni religiose, ci sarebbero generalmente molte altre persone qualificate e disposte ad assumere tale posizione ⁽⁴⁶⁰⁾.

Secondo gli interlocutori della missione d’inchiesta di OFPRA, l’appartenenza agli Ogboni è ereditaria per il figlio o la figlia maggiori, che aderiscono volontariamente, anche cristiani; tuttavia gli interlocutori hanno accennato al fatto che è difficile sottrarsi, che ‘è normale, è il percorso da seguire’ ⁽⁴⁶¹⁾.

elle fonti disponibili non sono state trovate informazioni che riportino casi verificabili di persone che hanno subito minacce o violenze dopo aver rifiutato il ruolo di governante tradizionale .

7.5.2. Posizione di potere nell’ambito della religione tradizionale

Esiste un’ampia varietà di posizioni che prevedono potere e influenza nella religione tradizionale: sacerdoti, oracoli, persone con funzioni cerimoniali e persone con conoscenze ed esperienze religiose utilizzate per rituali, produzione di amuleti e feticci, medicinali a base di erbe, ecc. Il reclutamento in tali posizioni può avvenire in numerosi modi, ma solitamente implica un lungo periodo di apprendimento e formazione per essere qualificati a svolgere le funzioni che queste posizioni comportano. Secondo un professore dell’ASC intervistato dall’IRB, «la funzione del capo sacerdote o dello sciamano non deve necessariamente essere trasmessa al figlio maggiore, poiché questa è una tradizione europea e non africana ... non sarebbe considerato un affronto contro il tempio se qualcuno rifiutasse il ruolo del capo sacerdote o dello sciamano». Il successore sarà probabilmente iniziato in giovane età, secondo il professore dell’ASC, al fine di prepararlo alla funzione di sacerdote ⁽⁴⁶²⁾.

⁽⁴⁵⁶⁾ Harneit-Sievers, A., *Constructions of Belonging*, 2006, pag. 172.

⁽⁴⁵⁷⁾ Harneit-Sievers, A., *Constructions of Belonging*, 2006, pag. 174.

⁽⁴⁵⁸⁾ OFPRA, *Rapport de mission en République fédérale du Nigeria*, December 2016.

⁽⁴⁵⁹⁾ Bukhari Bello, leader of the NHRC, interview Landinfo, Abuja, March 2006.

⁽⁴⁶⁰⁾ Cfr. ad esempio BBC, *Nigerians Go Crazy for a Title*, 1 August 2007.

⁽⁴⁶¹⁾ OFPRA, *Rapport de mission en République fédérale du Nigeria*, December 2016, pagg. 49-50.

⁽⁴⁶²⁾ IRB: *Nigeria: Consequences of refusing a chieftaincy title (2004–2007)*, 8 August 2007.

Un ricercatore presso la Fondazione Heinrich Böll in Nigeria ha informato l'IRB che se qualcuno viene «chiamato» a svolgere tale ruolo (ovvero identificato dai sacerdoti o da altri capi della religione tradizionale come persona da iniziare) ed eventualmente diventa sacerdote, erborista o una figura analoga, può essere difficile e persino pericoloso rifiutare. Tuttavia, il professore dell'ASC ha dichiarato di «non aver mai avuto notizia di qualcuno costretto a esercitare il sacerdozio in Nigeria. Il tempio vuole un successore che abbia interesse e attitudine per il ruolo» ⁽⁴⁶³⁾.

Nelle fonti disponibili non è stata trovata alcuna informazione che riporti casi verificabili di nigeriani che abbiano subito minacce o violenze per aver rifiutato di accettare tali posizioni per motivi religiosi.

⁽⁴⁶³⁾ IRB: Nigeria: Consequences of refusing a chieftaincy title (2004–2007), 8 August 2007.

Allegato I. Bibliografia

28 Too Many, *Country Profile: FGM in Nigeria*, October 2016 (http://28toomany.org/media/uploads/nigeria_country_profile_-_compressed.pdf), accessed 5 May 2017.

ACLED (Armed Conflict Location & Event Data), *Nigeria, year 2016: Update on incidents according to the Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED)*, 9 February 2017 (http://www.ecoi.net/file_upload/5250_1486726558_2016ynigeria-en.pdf), accessed 28 March 2017.

Adekunle Balogun, Muhsin, *Syncretic Beliefs And Practices Amongst Muslims In Lagos State Nigeria; With Special Reference To The Yoruba Speaking People Of Epe*, January 2011, (<http://etheses.bham.ac.uk/1569/1/Balogun11PhD.pdf>), accessed 4 May 2017.

Adigwe, C., *Nigerian Army Recruitment 2017: 12,000 Officers To Be Engaged – Buruntai*, Financial Watch Nigeria, 15 February 2017 (<http://www.financialwatchngr.com/2017/02/15/nigerian-army-recruitment-2017-12000-officers-engaged-buruntai/>), accessed 21 March 2017.

Afeno, S.O., *Killings by the security forces in Nigeria: Mapping and trend analysis (2006-2014)*, IFRA-Nigeria, 2014 (<http://www.nigeriawatch.org/media/html/WP13SuperV7Final.pdf>), accessed 15 March 2017.

African Studies Centre Leiden, *Islam in Nigeria*, last updated 14 January 2016, (<http://www.ascleiden.nl/content/webdossiers/islam-nigeria>), accessed 3 May 2017.

Agiboba, D.E., 'Protectors or Predators? The Embedded Problem of Police Corruption and Deviance in Nigeria', in: *Administration & Society* 47 (3), 2015, pp. 244–281 (https://www.academia.edu/5467454/Protectors_or_Predators_The_Embedded_Problem_of_Police_Corruption_and_Deviance_in_Urban_Nigeria), accessed at 21 March 2017.

Ahanonu, E.L., Victor, O, 'Mothers' perceptions of female genital mutilation', in: *Health Education Research*, vol. 29 (4), 10 January 2014, pp. 683-689 (<https://academic.oup.com/her/article/29/4/683/634135/Mothers-perceptions-of-female-genital-mutilation>), accessed 3 May 2017.

AI (Amnesty International),

Amnesty International Report 2008 - Nigeria, 28 May 2008 (<http://www.refworld.org/docid/483e27a54e.html>), accessed 23 March 2017.

Amnesty International Report 2016/17 – Nigeria, 22 February 2017 (<http://www.refworld.org/docid/58b033c93.html>), accessed 23 March 2017.

Death Sentences and Executions 2015, 6 April 2016 (<https://www.amnesty.org/en/latest/research/2016/04/death-sentences-executions-2015/>), accessed 14 March 2017.

Nigeria 2016/2017, n.d. (<https://www.amnesty.org/en/countries/africa/nigeria/report-nigeria/>), accessed 9 March 2017.

Nigeria: Babies and children dying in military detention, 11 May 2016 (<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/05/nigeria-babies-and-children-dying-in-military-detention/>), accessed 14 March 2017.

Nigeria: 'Bullets were raining everywhere': Deadly repression of pro-Biafra activist, 24 November 2016 (<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/11/peaceful-pro-biafra-activists-killed-in-chilling-crackdown/>), accessed 17 March 2017.

Nigeria: Rape – The Silent Weapon, 28 November 2006 (<https://www.amnesty.org/en/documents/afr44/020/2006/en/>), accessed 9 March 2017.

Nigeria: Special police squad 'get rich' torturing detainees and demanding bribes in exchange for freedom, 21 September 2016 (<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/09/nigeria-special-police-squad-get-rich-torturing-detainees/>), accessed 13 March 2017.

Nigeria: Unearthing the truth: Unlawful killings and mass cover-up in Zaria, 22 April 2016 (<https://www.amnesty.org/en/documents/afr01/3883/2016/en/%20in/>), accessed 17 March 2017.

Nigeria: 'Waiting for the Hangman', 21 October 2008 (<https://www.amnesty.org/en/documents/AFR44/020/2008/en/>), accessed 23 March 2017.

Stars on their shoulders. Blood on their hands: war crimes committed by the Nigerian Army, 3 June 2015 (<https://www.amnesty.org/en/documents/afr44/1657/2015/en/>), accessed 10 March 2017.

'Welcome to hell fire': Torture and other ill-treatment in Nigeria, 18 September 2014 (<http://www.refworld.org/docid/541be6244.html>), accessed 14 March 2017.

'You have signed your death warrant': Torture and other ill treatment by Nigeria's special anti-robbery squad (SARS), 21 September 2016 (<https://www.amnesty.org/en/documents/afr44/4868/2016/en/>), accessed 14 March 2017.

Aigbe, O. (A.), *Impact of Catholic Mission on Education in Nigeria*, 7 December 2014 (<https://www.linkedin.com/pulse/20141207174923-62892927-impact-of-catholic-mission-on-education-in-nigeria>), accessed 3 May 2017.

Akinlabi, O.M., 'Do the Police Really Protect and Serve the Public? Police Deviance and Public Cynicism towards the Law', in: *Journal of Criminology and Criminal Justice*, 9 July 2016 (https://www.researchgate.net/profile/Oluwagbenga_Akinlabi/publication/305638694_Do_the_Police_Really_Protect_and_Serve_the_Public_Police_deviance_and_public_cynicism_towards_the_law_in_Nigeria/links/5796dadf08ae33e89fad8d20.pdf), accessed 14 March 2017.

Akinpelu, B. A., 'Trends and Patterns of Fatalities Resulting from Cult Societies and Belief in Witchcraft in Nigeria (2006-2014)', in: Pérouse de Montclos, M.-A. (Ed.), *Violence in Nigeria: A Qualitative and Quantitative Analysis*, African Studies Centre Leiden (ASCL), Leiden, 2016, pp. 77–90 (<https://openaccess.leidenuniv.nl/handle/1887/37759>), accessed 9 March 2017.

Akunle T.K., *Nigerian indigenous courts and their dispute resolving mechanisms in global perspective*, Monash University, n.d. (<http://www.aija.org.au/NAJ%202010/Papers/Adekunle%20TK.pdf>), accessed 13 March 2017.

Al-Jazeera, *Nigeria's deadly politics of interfaith love*, 31 July 2014 (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2014/07/nigeria-deadly-politics-interfaith-love-201472984354915150.html>), accessed 4 May 2017.

Alimi, B., Boynton, P., Struharova, Z., Wood, G., 'Not Dancing to Their Music': *The Effects of Homophobia, Biphobia and Transphobia on the lives of LGBT people in Nigeria*, Bisi Alimi Foundation, January 2017 (<http://www.bisialimifoundation.org/wp-content/uploads/2016/02/Not-dancing-to-their-music-main-copy.pdf>), accessed 20 March 2017.

American Foreign Policy Council's World Almanac of Islamism (The), *Nigeria*, 2013 (<http://almanac.afpc.org/nigeria>), accessed 3 May 2017.

Anaegboka Udoe, E., *Resolving the Prevailing Conflicts Between Christianity and African (Igbo) Traditional Religion through Inculturation*, 2011 (<https://books.google.com.mt/books?id=CX4moSf0fmsC&pg=PA99&lpg=PA99&dq=nigeria+traditional+religion+spirits+misfortune&source=bl&ots=c2bCSQiuBy&sig=4dlv3LhGwJToFGBMH4EJYE3hZH0&hl=en&sa=X&ved=0ahUKEwj8I-vZi9TTAhVDPFAKH7w7AK8Q6AEIRTAG#v=onepage&q=nigeria%20traditional%20religion%20spirits%20misfortune&f=false>), accessed 3 May 2017.

Anuforo, P.O., Oyedele, L. & Pacquiao, D.F., 'Comparative study of meanings, beliefs, and practices of female circumcision among three Nigerian tribes in the United States and Nigeria', in: *Journal of Transcultural Nursing* 15 (2), 2004, pp. 103–113; available at: (https://www.researchgate.net/publication/8632203_Comparative_Study_of_Meanings_Beliefs_and_Practices_of_Female_Circumcision_Among_Three_Nigerian_Tribes_in_the_United_States_and_Nigeria), accessed 17 March 2017 (subscription required).

AOAV (Action on Armed Violence), *The Violent Road: An overview of armed violence in Nigeria*, 12 December 2013 (<http://aoav.org.uk/wp-content/uploads/2013/12/The-Violent-Road1.pdf>), accessed 16 March 2017.

Aregheore, E.M., *Country Pasture/Forage Resource Profiles: Nigeria*, FAO (Food and Agriculture Organisation), January 2009 (<http://www.fao.org/ag/agp/agpc/doc/counprof/nigeria/nigeria.htm>), accessed 9 March 2017.

Arogundade, L., 'Nigeria: Calls for ethical revival as corruption infects media', in: Ethical Journalism Network, *Untold Stories – How Corruption and Conflict of Interest Stalk the Newsroom*, August 2016 (<http://ethicaljournalismnetwork.org/resources/publications/untold-stories/nigeria>), accessed 21 March 2017.

Arthi, Vellore & Fenske, James, 'Polygamy and child mortality: Historical and modern evidence from Nigeria's Igbo', in: *Review of Economics of the Household*, 24 November 2016, pp. 1-45 (<https://link.springer.com/article/10.1007/s11150-016-9353-x>), accessed 5 May 2017.

Asuni, J.B., *Understanding the Armed Groups in the Niger Delta*, Council for Foreign Relations, September 2009 (<http://www.cfr.org/nigeria/understanding-armed-groups-niger-delta/p20146>), accessed 16 March 2016.

Ayegboyin, D., *Spirituality in the African Independent Churches*, [conference paper], 2010 (<http://www.edinburgh2010.org/en/study-themes/main-study-themes/9-mission-spirituality-and-authentic-discipleship/west-africa-consultation.html>), accessed 28 April 2017.

Ayuba, J.M., *Ombatse: An Invention of Tradition and Understanding Communal Conflicts in Nasarawa State, Nigeria*, Lulu.com, 2014.

Bastian, M.L., 'Diabolic Realities: Narratives of Conspiracy, Transparency and "Ritual Murder" in the Nigerian Popular Print and Electronic Media', in: West, H.G. & Sanders, T., *Transparency and Conspiracy – Ethnographies of Suspicion in the New World Order*, Duke University Press, 2003.

BBC,

Biafran leader Nnamdi Kanu: The man behind Nigeria's separatists, 5 May 2017 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-39793185>), accessed 8 May 2017.

Nigerians Go Crazy for a Title, 1 August 2007 (<http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/6924870.stm>), accessed 17 March 2017.

Nigerian soldiers given death penalty for mutiny, 17 December 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-30526725>), accessed 14 March 2017.

Nigeria profile – Timeline, 17 January 2017 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-13951696>), accessed 28 April 2017.

Why does a Nigerian Muslim leader want to restrict polygamy?, 22 February 2017 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-39038459>), accessed 5 May 2017.

van Beek, W.E.A. & Blakely, T.D., 'Introduction', in: Blakely, T.D., van Beek, W.E.A. & Thomson, D.L. (Eds.), *Religion in Africa*, London: Heinemann, 1994, pp. 1–20.

Bergman, B., 'From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult: The Origins and Mutations of Southern Nigeria's Confraternities from 1953 Onwards', in: *Pursuit*, 7 (1), 2016, pp. 11–23 (<http://trace.tennessee.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1306&context=pursuit>), accessed 9 March 2017.

Bonhomme, J., 'The Dangers of Anonymity – Witchcraft, Rumor, and Modernity in Africa', in: *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 2 (2), 2012, pp. 205–33 (<https://www.haujournal.org/index.php/hau/article/download/hau2.2.012/199>), accessed 13 March 2017.

Boparai, H., 'The Customary and Statutory Law of Marriage in Nigeria', in: *The Rabel Journal of Comparative and International Private Law* 46 (3), 1982, pp. 530–557.

Borius, F., 'La presse camerounaise dénonce l'homosexualité', in: *Voir et Raconter*, 4 October 2011 (<http://fannyborius.over-blog.com/article-la-presse-camerounaise-denonce-l-homosexualite-86088266.html>), accessed 21 March 2017.

Burton, G., *Background project: The Fulani Herdsmen*, November 2016, available at: https://static1.squarespace.com/static/56c62cfc8508296a62feaf4/t/5818a5c6e58c62432bcfb031/1478010338841/FulaniFinal_ProjectCyma.pdf, accessed 18 April 2017.

Campbell, J., *Why Nigeria's North South Distinction Is Important*, Huffington Post, n.d. (http://www.huffingtonpost.com/amb-john-campbell/why-nigerias-north-south-_b_817734.html), accessed 9 March 2017.

Carling, J., *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, IOM, 2006 (<http://publications.iom.int/system/files/pdf/mrs23.pdf>), accessed 14 March 2017.

Carling, J. & Talleraas, C., *Root Causes and Drivers of Migration – Implications for Humanitarian Efforts and Development Cooperation*, PRIO, 2016 (<https://www.prio.org/Publications/Publication/?x=9229>), accessed 21 April 2017.

Centre for Reproductive Rights, *Supplementary Information on Nigeria Scheduled for Review during the Pre-Session Working Group of the 67th Session of the CEDAW Committee*, 28 September 2016 (http://www.ecoi.net/file_upload/1930_1484131572_int-cedaw-ngo-nga-25331-e.pdf), accessed 27 March 2017.

Channels Television, *LEDAP condemns killing of death row prisoners in Benin City*, 28 December 2016 (<https://www.channelstv.com/2016/12/28/ledap-condemns-killing-death-row-prisoners-benin-city/>), accessed 22 March 2017.

Chapin Metz, H., ed., *Nigeria: A Country Study*, Washington: GPO for the Library of Congress, 1991 (<http://countrystudies.us/nigeria/14.htm>), accessed 3 May 2017.

Chiama, P., *Nigeria's famous prisons*, Leadership, 7 August 2015 (<http://leadership.ng/news/452373/nigerias-famous-prisons>), accessed 14 March 2017.

Christian Science Monitor (The), *Christians Retaliate after Three More Churches Bombed in Nigeria*, 17 June 2012 (<http://www.csmonitor.com/World/Africa/2012/0617/Christians-retaliate-after-three-more-churches-bombed-in-Nigeria>), accessed 5 May 2017.

CIA, *The World Factbook: Nigeria*, last update 12 January 2017 (<https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/ni.html>), accessed 9 March 2017.

Clarke, P.B., *West Africa and Christianity*, Edward Arnold, 1986.

CLEEN Foundation, *National Crime Victimization and Safety Survey*, 2013 (http://gallery.mailchimp.com/dfa149110658bf12270745fe1/files/Text_Report_of_2013_NCVS_Findings.pdf), accessed 15 March 2017.

CNN, *Nigeria's Igbo Jews: 'Lost tribe' of Israel?*, 4 February 2013 (<http://edition.cnn.com/2013/02/01/world/africa/nigeria-jews-igbo/>), accessed 4 May 2017.

Cohen, Corentin, and Hugo Lefebvre, 'Structuration régionale et déterminants ethnoreligieux de la violence politique au Nigeria depuis la fin de la dictature militaire', *Hérodote* 4, 2016 (<http://www.cairn.info/revue-herodote-2015-4-page-45.html>), accessed 18 April 2017.

Conversation (The), *What's behind children being cast as witches in Nigeria*, 15 April 2016 (<https://theconversation.com/whats-behind-children-being-cast-as-witches-in-nigeria-57021>), accessed 5 May 2017.

Cooper, B.M., *Evangelical Christians in the Muslim Sahel*, Bloomington: Indiana University Press, 2006.

CORI (Country of Origin Research and Information), *Nigeria: Gender and Age*, December 2012 (<http://www.refworld.org/docid/514830062.html>), accessed 17 March 2017.

Cornwall, A.,

'Of Choice, Chance and Contingency: Career Strategies' and Tactics for Survival among Yoruba Women Traders, in: *Social Anthropology* 15 (1), 2007a, pp. 27–46.

'Spending Power: Love, Money, and the Reconfiguration of Gender Relations in Ado-Odo, Southwestern Nigeria', in: *American Ethnologist* 29 (4), 2002, pp. 963–980.

'Taking Chances, Making Choices: The Tactical Dimensions of "Reproductive Strategies" in Southwestern Nigeria', in: *Medical Anthropology: Cross-Cultural Studies in Health and Illness* 26 (3), 2007b, pp. 229–254.

Daily Post, *Boko Haram: Why Buhari should pardon 54 soldiers – MURIC*, 7 June 2016 <http://dailypost.ng/2016/06/07/boko-haram-why-buhari-should-pardon-54-soldiers-muric/>, accessed 18 April 2017.

Death Penalty Worldwide, *Death Penalty Database Worldwide – Nigeria*, 17 March 2017 (<https://www.deathpenaltyworldwide.org/country-search-post.cfm?country=Nigeria#a3-1>), accessed 10 March 2017.

Dickson, P.C., Schaefer, B., *Inter-faith Unions: Spiritual Seekers At Crossroads*, 30 March 2013 (<https://www.modernghana.com/news/455843/1/inter-faith-unions-spiritual-seekers-at-crossroads.html>), accessed 4 May 2017.

Dina, Y., Akintayo, J. & Ekundayo, F., *UPDATE: Guide to Nigerian Legal Information*, Hauser Global Law School Program/ Globalex, November/December 2015 <http://www.nyulawglobal.org/globalex/Nigeria1.html>, accessed 28 April 2017.

Domestic violence and abuse resource center, *Home*, n.d. (<http://domesticviolence.com.ng/>), accessed 3 May 2017.

EASO (European Asylum Support Office),

Nigeria – Sex Trafficking of Women, 27 October 2015 (<https://www.easo.europa.eu/news-events/easo-country-origin-information-report-nigeria-%E2%80%93-sex-trafficking-women>), accessed 13 March 2017.

EASO Operating Plan to Italy, 22 December 2016 (<https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/20161214%20EASO%20OP%20Italy.pdf>), accessed 8 May 2017.

Egbeme, E., *Curbing Militancy in Nigeria: Understanding the Presidential Amnesty Programme*, Nextier, 26 January 2015 (<http://www.nextierlimited.com/?wpdmact=process&did=NDkuaG90bGluaw>), accessed 16 March 2017.

Ehigiegba, A.E., Selo-Ojeme, D.O. & Omorogbe, F.I., 'Female circumcision and determinants in southern Nigeria', in: *East African Medical Journal* 75 (6), 1998, pp. 374–376.

Ekiti State, *Ekiti provides accommodation for domestic violence victims, others*, March 2013 (<http://ekitistate.gov.ng/2013/03/ekiti-provides-accommodation-for-domestic-violence-victims-others/>), accessed 1 May 2017.

Ellis, S.,

'Campus Cults' in Nigeria – the Development of an Anti-Social Movement', in: Ellis, S., & Kessel, I.v., *Movers and Shakers – Social Movements in Africa*, Brill, 2009, pp. 221–236 (<https://openaccess.leidenuniv.nl/handle/1887/18530>), accessed 9 March 2017.

'The Okija Shrine: Death and Life in Nigerian Politics', in: *The Journal of African History*, 49 (3), 2008, pp. 445–466 (<https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/104CC98D7536D0389CC6C608F74159B2/S0021853708003940a.pdf/div-class-title-the-okija-shrine-death-and-life-in-nigerian-politics-a-href-fn01a-ref-type-fn-a-div.pdf>), accessed 13 March 2017.

Ellis, S. & Haar, G.t., *Worlds of Power – Religious Thought and Political Practice in Africa*, London: Hurst, 2004.

Emmanuel, J.C. & Tari, V.A., 'The Myth and Reality of Middle Belt Geo-Politics in Nigeria: A Discourse', in: *Journal of Culture, Society and Development* 10, 2015 (<http://www.iiste.org/Journals/index.php/JCSD/article/view/24784>), accessed 20 March 2017.

Encyclopedia.com, *Nigeria*, n.d. (<http://www.encyclopedia.com/places/africa/nigeria-political-geography/nigeria>), accessed 9 March 2017.

Erasing 76 Crimes,

7 years in prison for homosexuality for 4 Nigerian men, 2 December 2016 (<https://76crimes.com/2016/12/02/7-years-in-prison-for-homosexuality-for-4-nigerian-men/>), accessed 20 March 2017.

Nigeria, n.d. (<https://76crimes.com/tag/nigeria/>), accessed 20 March 2017.

Nigerian police arrest 6 on homosexuality charges, 13 May 2016 (<https://76crimes.com/2016/05/13/nigerian-police-arrest-6-on-homosexuality-charges/>), accessed 20 March 2017.

Nigeria: Six suspects in court on homosexuality charges, 24 May 2016 (<https://76crimes.com/2016/05/24/nigeria-six-suspects-in-court-on-homosexuality-charges/>), accessed 20 March 2017.

Essia, Uwem, 'The Social Economy of Child Witch Labeling in Nigeria: The Case of Akwa Ibom State', *Science Journal of Psychology*, 15 June 2012 (<http://www.sjpub.org/sjpsych/sjpsych-289.pdf>), accessed 5 May 2017.

Ethnologue, *Languages of the world, Nigeria*, n.d. (<https://www.ethnologue.com/country/ng/languages>), accessed 28 April 2017.

Falola, T., Genova, A., *Historical Dictionary of Nigeria*, Historical Dictionaries of Africa No. 111, Scarecrow Press, Lanham, 2009 (<https://books.google.com/books?id=QWTd1ftuCbwC&printsec=frontcover#v=onepage&q&f=false>), accessed 4 May 2017.

FMWASD (Federal Ministry of Women Affairs and Social Development), *National strategy to end child marriage in Nigeria, 2016-2021*, 8 March 2017 (http://www.girlsnotbrides.org/wp-content/uploads/2017/04/Strategy-to-end-child-marriage_for-printing_08-03-2017.pdf), accessed 2 May 2017.

Federal Republic of Nigeria,

Armed Forces Act, 6 July 1994 (https://www.ecoi.net/file_upload/4765_1465378595_armed-forces-act.pdf), accessed 14 March 2017.

Child Rights Act, 2003 (https://www.unicef.org/nigeria/ng_publications_Childs_Right_Act_2003.pdf) accessed 3 May 2017.

Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999 <http://www.nigeria-law.org/ConstitutionOfTheFederalRepublicOfNigeria.htm>, accessed 28 April 2017.

Criminal Code Act [Amended Version of 1990], 1 June 1916 <http://www.nigeria-law.org/Criminal%20Code%20Act-Tables.htm>), accessed 20 March 2017.

Criminal Procedure Act, 1990 (<http://legislation.govt.nz/act/public/2011/0081/latest/DLM3359962.html>), accessed 20 March 2017.

Marriage Act, 31 December 1914 (<http://www.nigeria-law.org/Marriage%20Act.htm>), accessed 22 March 2017.

Same Sex Marriage (Prohibition) Act, 17 December 2013 (<http://www.refworld.org/docid/52f4d9cc4.html>), accessed 20 March 2017.

Secret Cult and Cult Related Activities (Prohibition) Bill, 2004 (<http://nass.gov.ng/document/download/800>), accessed 2 May 2017.

Violences against persons (prohibition) Act, 2015 (<http://lawnigeria.com/LawsOfTheFederation/Violation-Against-Persons-%28Prohibition%29-Act,-2015.html>), accessed 4 May 2017.

FFP (Fund for Peace), *Fragile State Index 2016*, 27 June 2016 (<http://library.fundforpeace.org/fsi16-report>), accessed 21 March 2017.

Freedom House, *Freedom in the World 2015 – Nigeria*, 2016 (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2016/nigeria>), accessed 22 March 2017.

Girls Not Brides, *Child Marriage – Nigeria*, n.d. (<http://www.girlsnotbrides.org/child-marriage/nigeria/>), accessed 4 May 2017.

Global Security, *Ansaru*, n.d. (<http://www.globalsecurity.org/military/world/para/ansaru.htm>), accessed 28 April 2017.

Global Security, *Nigerian Army - Personnel*, n.d. (<http://www.globalsecurity.org/military/world/nigeria/army-personnel.htm>), accessed 5 May 2017.

Green, M.C., 'Religion, Family Law, and Recognition of Identity in Nigeria', in: *Emory International Law Review*, vol. 25, Issue 2, 2011 (http://law.emory.edu/eilr_documents/volumes/25/2/articles/green.pdf), accessed 2 May 2017.

Guardian (The),

Child bride freed by Nigerian authorities looks to new beginnings, 11 June 2015 (<https://www.theguardian.com/global-development-professionals-network/2015/jun/11/child-bride-threatened-with-death-freed-nigeria>), accessed 5 May 2017.

Children are targets of Nigerian witch hunt, 9 December 2007 (<https://www.theguardian.com/world/2007/dec/09/tracymcveigh.theobserver>), accessed 5 May 2017.

Nigeria: child brides facing death sentences a decade after child marriage prohibited, 12 March 2015 (<https://www.theguardian.com/global-development-professionals-network/2015/mar/11/the-tragedy-of-nigerias-child-brides>), accessed 5 May 2017.

Two Germans kidnapped in Kaduna, 23 February 2017 (<https://guardian.ng/news/two-germans-kidnapped-in-kaduna/>), accessed 19 April 2017.

Guardian (The) (Nigeria), *Demonic attack*, 2 April 2017 (<https://guardian.ng/sunday-magazine/ibru-ecumenical-centre/demonic-attack/>), accessed 5 May 2017.

Harneit-Sievers, A., *Constructions of Belonging – Igbo Communities and the Nigerian State in the Twentieth Century*, University of Rochester Press, 2006.

Harnischfeger, J., 'State Decline and the Return of Occult Powers – The Case of Prophet Eddy', in: *Magic, Ritual, and Witchcraft* 1(1), 2006, pp. 56–78 (<https://muse.jhu.edu/article/236418/pdf>), accessed 16 March 2017.

Harvard Divinity School,

Islam in Nigeria, n.d. (<https://rlp.hds.harvard.edu/faq/islam-nigeria>), accessed 3 May 2017.

Pentecostalism in Nigeria, n.d. (<https://rlp.hds.harvard.edu/faq/pentecostalism-nigeria>), accessed 3 May 2017.

The Ahmadiyya Movement in Nigeria, n.d. (<https://rlp.hds.harvard.edu/faq/ahmadiyya-movement-nigeria>), accessed 3 May 2017.

Hazen, J.M., & Horner, J., *Small arms, armed violence, and insecurity in Nigeria: The Niger Delta in perspective*, Small Arms Survey, 2007 (<http://www.smallarmssurvey.org/fileadmin/docs/B-Occasional-papers/SAS-OP20-Nigeria.pdf>), accessed 16 March 2017.

Hill, Margari, *The Spread of Islam in West Africa: Containment, Mixing, and Reform from the Eighth to the Twentieth Century*, January 2009 (http://spice.fsi.stanford.edu/docs/the_spread_of_islam_in_west_africa_containment_mixing_and_reform_from_the_eighth_to_the_twentieth_century), accessed 3 May 2017.

HRW (Human Rights Watch),

"Everyone's in on the Game": Corruption and Human Rights Abuses by the Nigeria Police Force, 17 August 2010 (<https://www.hrw.org/report/2010/08/17/everyones-game/corruption-and-human-rights-abuses-nigeria-police-force>), accessed 14 March 2017.

Nigeria – events of 2016, 2017 (<https://www.hrw.org/world-report/2017/country-chapters/nigeria>), accessed 9 March 2017.

Nigeria: Post-Election Violence Killed 800, 16 May 2011 (<https://www.hrw.org/news/2011/05/16/nigeria-post-election-violence-killed-800>), accessed 17 March 2017.

"Tell Me Where I Can Be Safe" – The Impact of Nigeria's Same Sex Marriage (Prohibition) Act, 20 October 2016 (<https://www.hrw.org/report/2016/10/20/tell-me-where-i-can-be-safe/impact-nigerias-same-sex-marriage-prohibition-act>), accessed 9 March 2017.

This Alien Legacy – The Origins of "Sodomy" Laws in British Colonialism, 17 December 2008 (<https://www.hrw.org/report/2008/12/17/alien-legacy/origins-sodomy-laws-british-colonialism>), accessed 20 March 2017.

Hunsaker-Clarck, 'Militia Formation in the Niger Delta - Exploring Action and Reaction to the Oil Industry' in: *Explorations in Anthropology*, Vol. 9, No. 1, 2009, pp. 115-122, available at <http://www.google.nl/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=16&ved=0ahUKUWjex-Lqzq3TAhVPIVAKHd7MBbo4ChAWCEcwBQ&url=http%3A%2F%2Fvav.library.utoronto.ca%2Findex.php%2Fvav%2Farticle%2Fdownload%2F3504%2F2117&usq=AFQjCNEipMaNvo4Tc3JHBggebfltUhdctQ>, accessed 18 April 2017.

Ibewuiké, V.O., *African Women and Religious Change – A Study of the Western Igbo of Nigeria*, Uppsala: University of Uppsala, 2006 (<http://swepub.kb.se/bib/swepub:oai:DiVA.org:uu-6200?tab2=abs&language=en>), accessed 5 May 2017.

ICG (International Crisis Group),

CrisisWatch – Nigeria – January 2016–February 2017, n.d. (https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/database?location%5B%5D=28&date_range=custom&from_month=01&from_year=2016&to_month=02&to_year=2017), accessed 9 March 2017.

Curbing Violence in Nigeria (I): The Jos Crisis, 17 December 2012 (<https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/curbing-violence-nigeria-i-jos-crisis>), accessed 9 March 2017.

Nigeria: Women and the Boko Haram Insurgency, *Crisis Group Africa Report No. 242*, 5 December 2016 (<https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/242-nigeria-women-and-the-boko-haram%20Insurgency.pdf>), accessed 5 May 2017.

ICG/Nnamdi Obasi, *Nigeria's Biafran Separatist Upsurge*, 4 December 2015 (<http://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/nigeria-s-biafran-separatist-upsurge>), accessed 4 May 2017.

IEP (Institute for Economics and Peace),

Global Peace Index 2016, 8 June 2016 (http://economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2016/06/GPI-2016-Report_2.pdf), accessed 21 March 2017.

Global Terrorism Index 2015, November 2015 (<http://economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2015/11/Global-Terrorism-Index-2015.pdf>), accessed 28 April 2017.

Global Terrorism Index 2016, 17 November 2016 (<http://economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2016/.../Global-Terrorism-Index-2016.2.pdf>), accessed 28 April 2017.

Ifri (Institut français des relations internationales), *The Politics of Amnesty in the Delta Niger: Challenges Ahead*, December 2010 (<https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/noteafriquenwajiakudahou.pdf>), accessed 16 March 2017.

Igundunasse, A., Fatunji, R., 'Religious Identity In Interfaith Marriages: A Social Identity Perspective', in: *International Journal of Social Sciences and Humanities Reviews*, Vol.5 No.3, September 2015 (<http://www.ijsshr.com/journal/index.php/IJSSHR/article/view/173/154>), accessed 4 May 2017.

Igwe, L., 'Ritual Killing and Pseudoscience in Nigeria', in: *Skeptical Briefs*, Volume 14 (2), June 2004 (http://www.csicop.org/sb/show/ritual_killing_and_pseudoscience_in_nigeria), accessed 5 May 2017.

Ihemere, K.U., 'An Integrated Approach to the Study of Language Attitudes and Change in Nigeria: The Case of the Ikwerre of Port Harcourt City', in: Arasanyin, O.F. & Pemberton, M.A. (Eds.), *Selected Proceedings of the 36th Annual Conference on African Linguistics*, Cascadilla Proceedings Project, 2006, pp. 194–207 (<http://www.lingref.com/cpp/acal/36/paper1424.pdf>), accessed 22 March 2017.

Ikeora, M., 'The Role of African Traditional Religion and 'Juju' in Human Trafficking: Implications for Anti-trafficking', *Journal of International Women's Studies*, Volume 17, Issue 1, Article 1, January 2016 (<http://vc.bridgew.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1835&context=jiws>), accessed 5 May 2017.

ILGA (International Lesbian and Gay Association), *State Sponsored Homophobia 2016* (http://ilga.org/downloads/02_ILGA_State_Sponsored_Homophobia_2016_ENG_WEB_150516.pdf), accessed 3 May 2017.

Independent (The), *The curse of 'juju' that drives sex slaves to Europe*, 6 April 2011 (<http://www.independent.co.uk/news/world/europe/the-curse-of-juju-that-drives-sex-slaves-to-europe-2264337.html>), accessed 5 May 2017.

InformationNG.com,

Four men jailed for Homosexuality in Yobe State, 24 November 2016 (<http://www.informationng.com/2016/11/five-men-jailed-for-homosexuality-in-yobe.html>), accessed 3 May 2017.

Police Withdraws Mobile Police Officers From Security Aide Assignments, 26 June 2016 (<http://www.informationng.com/2016/06/police-withdraws-mobile-police-officers-from-security-aide-assignments.html>), accessed 8 May 2017.

Institute for Criminal Policy Research, *World Prison Brief: Nigeria*, January 2017 (<http://www.prisonstudies.org/country/nigeria>), accessed 14 March 2017.

Interpol, *The Nigeria Police Force*, n.d. (<http://www.interpol.int/Member-countries/Africa/Nigeria>), accessed 12 March 2017.

IOM, *Migration in Nigeria – A Country Profile 2014*, 2016 (<http://publications.iom.int/books/migration-nigeria-country-profile-2014>), accessed 13 March 2017.

IRB (Immigration and Refugee Board of Canada),

Nigeria: Complaints mechanisms available for cases of police misconduct, including effectiveness (2013-October 2014), NGA104979.E, 7 November 2014 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=455595&pls=1>), accessed 4 May 2017.

Nigeria: Consequences for parents who refuse to submit their daughters to the practice of female genital mutilation; reports of women, girls or children being abducted and forced to undergo the procedure; response by authorities to complaints; and legal recourse, NGA101531.E, 30 October 2006 (<http://www.refworld.org/docid/45f147861b.html>), accessed 17 March 2017.

Nigeria: Consequences of refusing a chieftaincy title; protection available to individuals who refuse this title (2004–2007), NGA102512.E, 8 August 2007 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=451435>), accessed 15 March 2017.

Nigeria: Domestic violence, including Lagos State; legislation, recourse, state protection and services available to victims (2011–October 2014), NGA104980.E, 10 November 2014 (<http://www.irb.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=455596&pls=1>), accessed 23 March 2017.

Nigeria: Information on how bisexuality is understood and perceived in Nigeria; whether bisexuality is distinguished from both male and female homosexuality (2014–June 2015), NGA105219.E, 9 September 2015 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456089&pls=1>), accessed 3 May 2017.

Nigeria: Information on the Niger Delta Avengers (NDA), including areas of operation, objectives, and activities; state efforts to respond (2015–August 2016), NGA105595.E, 15 August 2016 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456651&pls=1>), accessed 4 May 2017.

Nigeria: Levirate marriage practices among the Yoruba, Igbo and Hausa-Fulani; consequences for a man or woman who refuse to participate in the marriage; availability of state protection, (February 2006), NGA101045.E, 16 March 2006 (<http://www.refworld.org/docid/45f1478811.html>), accessed 5 May 2017.

Nigeria: Police procedures for investigation and pursuit of individuals for same-sex activity, including documentation; whether police issue warrants of arrest or reports listing the charges and penalties brought against that person; whether a person who is being pursued or investigated is provided with or can obtain a copy of documents pertaining to the case from the police (2014–October 2016), NGA105655.E, 11 November 2016 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456772&pls=1>), accessed 3 May 2017.

Nigeria: Prevalence of female genital mutilation (FGM), including ethnic groups in which FGM is prevalent, particularly in Lagos State and within the Edo ethnic group; consequences for refusal; availability of state protection; the ability of a family to refuse a ritual practice such as FGM (2014–September 2016), NGA105628.E, 13 September 2016 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456691&pls=1>), accessed 2 May 2017.

Nigeria: Prevalence of forced marriage, particularly in Muslim and Yoruba communities; information on legislation, including state protection; ability of women to refuse a forced marriage, NGA104207.E, 9 November 2012 (<http://www.refworld.org/docid/50b4ab202.html>), accessed 4 May 2017.

Nigeria: Prevalence of ritual murder and human sacrifice and reaction by government authorities (March 2000–July 2005), NGA100384.E, 22 July 2005 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=450085>), accessed 15 March 2017.

Nigeria: Prevalence of ritual murder and human sacrifice; police and state response (2009–2012), NGA104218.E, 20 November 2012 (<http://www.refworld.org/docid/50c84a6d2.html>), accessed 5 May 2017.

Nigeria: Social attitudes toward religious intermarriage; treatment of intermarried couples and their children by society and the authorities; protection and services available to intermarried couples, NGA104212.E, 19 November 2012 (http://www.irb-cisr.gc.ca:8080/RIR_RDI/RIR_RDI.aspx?id=454264&l=e), accessed 3 May 2017.

Nigeria: The Indigenous People of Biafra (IPOB), including objectives, structure, activities, relations with other Biafran independence groups, and treatment by authorities (2014–October 2016), NGA105658.E, 10 November 2016 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456766&pls=1>), accessed 4 May 2017.

Nigeria: Treatment of sexual minorities, including legislation, state protection, and support services; the safety of sexual minorities living in Lagos and Abuja (February 2012–October 2015), NGA105321.E, 13 November 2015, (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=456219&pls=1>), accessed 3 May 2017.

Nigeria: Whether parents can refuse female genital mutilation for their daughters; protection available to the child, 21 November 2012 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=454281&pls=1>), accessed 17 March 2017.

Isichei, E., *A History of Christianity in Africa from Antiquity to the Present*, Grand Rapids: Eerdmans, 1995.

Isiugo-Abanihe, U.C., *Nuptiality Patterns, Sexual Activity and Fertility in Nigeria*, Macro International, December 1994 (<http://dhsprogram.com/pubs/pdf/WP16/WP16.pdf>), accessed 21 March 2017.

Janson, M., 'Unity through Diversity: A Case Study of Chrislam in Lagos', in: *Africa* 86 (4), November 2016, pp. 646–672 (<https://www.cambridge.org/core/journals/africa/article/div-classtitleunity-through-diversity-a-case-study-of-chrislam-in-lagosdiv/794235C55DD19786BAE3D662BDCADAC9>), accessed 10 March 2017.

Kaplan, S., 'Nigeria's Potential for Sectarian Conflict', *Fragile States*, 29 January 2012 (<http://www.fragilestates.org/2012/01/29/nigerias-potential-for-sectarian-conflict/>), accessed 8 May 2017.

Karanja, W.W., 'Outside wives' and 'inside wives' in Nigeria: A study of changing perceptions in marriage', in: Parkin, D. & Nyamwata, D. (Eds.), *Transformations of African Marriage*, Manchester University Press/International African Institute, 1987, pp. 247–261.

Kerrigan, F., *Getting to Rights – The Rights of Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender and Intersex Persons in Africa*, Danish Institute for Human Rights (DIHR), 2014 (<https://www.humanrights.dk/publications/getting-rights>), accessed 9 March 2017.

Kimani, H., 'Security for the highest bidder', in: *African Renewal* 23(3), 31 October 2009 (<http://www.un.org/africarenewal/magazine/october-2009/security-highest-bidder>), accessed 14 March 2017.

Landinfo, Norway,

Female genital mutilation of women in West Africa, 12 January 2009 (http://landinfo.no/asset/768/1/768_1.pdf), accessed 17 March 2017.

Nigeria: Bakgrunn for kvinners migrasjon til Europa for å arbeide i prostitusjon [Nigeria: Background Situation for Women's Migration to Europe to Work in Prostitution], 1 February 2017 (http://landinfo.no/asset/3494/1/3494_1.pdf), accessed 21 March 2017.

Nigeria: Kvinner som arbeider i prostitusjon i Europa [Nigeria: Women Who Work in prostitution in Europe], 2 March 2017 (http://landinfo.no/asset/3506/1/3506_1.pdf), accessed 21 March 2017.

Nigeria: Returforhold for kvinner som har arbeidet i prostitusjon i Europa [Nigeria: Return Situation for Women Who Have Worked in Prostitution in Europe], 20 March 2017 (http://landinfo.no/asset/3528/1/3528_1.pdf), accessed 21 March 2017.

Report Fact-finding trip to Nigeria (Abuja, Lagos and Benin City), 12-26 March 2006, 2006, (http://www.landinfo.no/asset/491/1/491_1.pdf), accessed 4 May 2017.

Law Nigeria, *Nigeria: Constitutional History and Legal Complex*, n.d. (<http://lawnigeria.com/Nigeria.html>), accessed 28 April 2017.

Lawyers Chronicle (The), *Types of Marriage Under Nigerian Law*, n.d., (<http://www.thelawyerschronicle.com/types-of-marriages-under-nigerian-law/>), accessed 5 May 2017.

Leadership,

Africa: Nigeria Ranked 4th in List of Top 30 Most Powerful Militaries in Africa, 23 May 2016 (<http://allafrica.com/stories/201605240044.html>), accessed 21 March 2017.

Political Appointments in Nigeria: Between Zoning and Competence, 24 May 2015 (<http://leadership.ng/news/435702/political-appointments-in-nigeria-between-zoning-and-competence>), accessed 21 April 2017.

Lemu, B. Aisha, *Religious Education in Nigeria – A Case Study*, 2002 (<http://folk.uio.no/leirvik/OsloCoalition/AishaLemu.htm>), accessed 3 May 2017.

- Lifos, Sweden, *Nigeria. Den Kulturella Kontexten för Hbt-personer*, 18 December 2014 (<http://lifos.migrationsverket.se/dokument?documentAttachmentId=41599>), accessed 3 May 2017.
- Loimeier, R., *Islamic Reform and Political Change in Northern Nigeria*, Evanston: Northwestern University Press, 1997.
- Loimeier, R., *Muslim Societies in Africa – A Historical Anthropology*, Bloomington: Indiana University Press, 2013.
- Manby, B., *Citizenship Law in Africa – A Comparative Study (3rd Ed.)*, 2016 (<https://www.opensocietyfoundations.org/sites/default/files/citizenship-law-africa-third-edition-20160129.pdf>), accessed 28 March 2017.
- Mandara, M.U., 'Female genital cutting in Nigeria: Views of Nigerian doctors on the medicalization debate', in: Shell-Duncan, B. & Hernlund, Y. (Eds.), *Female "circumcision" in Africa: Culture, controversy and change*, Lynne Rienner, 2000, pp. 95–107.
- Marshall, R., *Political Spiritualities – The Pentecostal Revolution in Nigeria*, University of Chicago Press, 2009.
- Martin, G. & Kruger, A., *Nigerian Armed Forces*, DefenceWeb, 7 October 2013 (http://www.defenceweb.co.za/index.php?option=com_content&view=article&id=32118:nigerian-armed-forces), accessed 21 March 2017.
- Mberu, B.U. & Pongou, R., *Nigeria: Multiple Forms of Mobility in Africa's Demographic Giant*, Migration Policy Institute, 30 June 2010 (<http://www.migrationpolicy.org/article/nigeria-multiple-forms-mobility-africas-demographic-giant>), accessed 14 March 2017.
- McGarvey, K., *Muslim and Christian Women in Dialogue: The Case of Northern Nigeria (Religions and Discourse)*, 15 December 2008 (https://books.google.com/books?id=LpSmZ7-Hv90C&pg=PA235&lpq=PA235&dq=nigeria+interreligious+marriage+children&source=bl&ots=02EDtuHmdc&sig=NqUUyIX-gDY069uiVBGSMEKuGxM&hl=en&sa=X&ved=0ahUKewi_3YLH-NXTAhWJqxoKHeFpDx04ChDoAQhEMAY#v=onepage&q=nigeria%20interreligious%20marriage%20children&f=false), accessed 4 May 2017.
- Momoh, A., 'Youth Culture and Area Boys in Lagos', in: Jega, A. (Ed.), *Identity Transformation and Identity Politics Under Structural Adjustment in Nigeria*, Nordic Africa Institute, 2000 (<http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:248993/FULLTEXT01.pdfSimilarIdentity>), accessed 27 March 2017.
- Moody, J., 'The Niger Delta: Will Restarting Amnesty Payments Ease the Conflict?', in: *Terrorism Monitor* 14 (20), 14 October 2016 (<https://jamestown.org/program/niger-delta-will-restarting-amnesty-payments-ease-conflict/>), accessed 16 March 2017.
- Morton-Williams, P., 'The Yoruba Ogboni Cult in Oyo', in: *Africa* 30 (4), 1960 (http://journals.cambridge.org/abstract_S0001972000037839), accessed 15 March 2017, p. 362–374.
- Naij, *Pentecostal churches in Nigeria and their founders*, 2017 (<https://www.naij.com/1093274-pentecostal-churches-nigeria-founders.html>), accessed 3 May 2017.
- NAPTIP (National Agency for the Prohibition of Trafficking in Persons and other Related Matters), *About Us*, n.d. (<http://www.naptip.gov.ng/index.php/aboutus/about-naptip>), accessed 19 April 2017.
- NCFRMI (National Commission for Refugees and Internally displaced Persons), *About NCFRMI*, n.d. (http://www.ncfrmi.gov.ng/index.php/?option=com_content&view=article&id=126&Itemid=521), accessed 19 April 2017 .
- Newsweek, *Who Is Sheikh Zakzaky, Nigeria's Most Powerful Shiite Muslim?*, 16 December 2015 (<http://www.newsweek.com/who-sheikh-zakzaky-nigerias-most-powerful-shiite-muslim-405297>), accessed 3 May 2017.
- Ngwodo, C., 'Nigeria: Country's Next Insurrection?', *Premium Times*, 17 December 2015 (<http://opinion.premiumtimesng.com/2015/12/17/nigerias-next-insurrection-by-chris-ngwodo/>), accessed 17 March 2017.
- Nigeria High Commission London, *Government & Politics*, n.d. (<http://www.nigeriahc.org.uk/government-politics>), accessed 22 March 2017.
- Nigeria Police Force, *The Structure of the Nigeria Police Force*, n.d. (http://www.npf.gov.ng/Force_Structure.php), accessed 12 March 2017.
- Nigeria World News, *FG May Clamp Down On MASSOB, OPC*, May 2013 (<http://www.nigeria-news-world.com/2013/05/fg-may-clamp-down-on-massob-opc.html?m=0>), accessed 13 March 2017.

Njoku, M.G.C., *Psychology of Syncretistic Practices within the Church*, October 2013 (https://www.researchgate.net/publication/294727997_Psychology_of_Syncretistic_Practices_within_the_Church), accessed 4 May 2017.

NOI Polls, TIERS, Bisi Alimi Foundation, *Gay Rights: Perception of Nigerians on LGB Rights Poll Report*, May 2015 (http://www.noi-polls.com/documents/Updated_final_Perception_of_Nigerians_onLGBT_Rights_-_Poll_Report_Final_May2015.pdf), accessed 17 April 2017.

NPC (National Population Commission Nigeria),

Nigeria's Population Now 182 Million — NPC, n.d. (<http://population.gov.ng/index.php/80-publications/216-nigeria-s-population-now-182-million-dg-npopc>), accessed 3 May 2017.

State Population, n.d. (<http://population.gov.ng/index.php/state-population>), accessed 14 March 2017.

NPC/ICF International, *NDHS (Nigeria Demographic and Health Survey) 2013*, June 2014 (<http://dhsprogram.com/publications/publication-FR293-DHS-Final-Reports.cfm>), accessed 9 March 2017.

Nwogugu, E.I., *Family law in Nigeria, third edition*, HEBN publishers, 2014.

OCHA, *Humanitarian Response Plan January-December 2017*, 5 December 2016 (<http://reliefweb.int/report/nigeria/nigeria-2017-humanitarian-response-plan-january-december-2017>), accessed 15 March 2017.

OCHA Nigeria, *About the crisis*, n.d. (<http://www.unocha.org/nigeria/about-ocha-nigeria/about-crisis#>), accessed 15 March 2017.

Olayoku, P.A., 'Trends and patterns of cattle grazing and rural violence in Nigeria (2006-2014)', in: Pérouse de Montclos, M.-A. (Ed.), *Violence in Nigeria: a qualitative and quantitative analysis*, African Studies Centre Leiden (ASCL), Leiden, 2016, pp. 61–76 (<https://openaccess.leidenuniv.nl/handle/1887/37759>), accessed 9 March 2017.

Oldnaija.com, *The Six Geopolitical Zones in Nigeria with Their States*, 17 March 2016 (<https://oldnaija.com/2016/03/17/the-six-geopolitical-zones-in-nigeria-with-their-states/>), accessed 9 March 2017.

Olojo, A.E., 'Muslims, Christians and Religious Violence in Nigeria: Patterns and Mapping (2006-2014)', in: Pérouse de Montclos, M.-A. (Ed.), *Violence in Nigeria: A Qualitative and Quantitative Analysis*, African Studies Centre Leiden (ASCL), Leiden, 2016, pp. 91–111 (<https://openaccess.leidenuniv.nl/handle/1887/37759>), accessed 9 March 2017.

Onapajo, H., 'State Repression and Religious Conflict: The Perils of the State Clampdown on the Shi'a Minority in Nigeria', in: *Journal of Muslim Minority Affairs*, 2017.

Onwe, S.O., Nwogbaga, D.E and Nwakamma, M.C.. 'Effects of Social Conflicts on the Sustainable Development of Ebonyi State, A Study of Ezillo-Ezza Ezillo Conflicts (2008-2014)' in *Developing Country Studies*, Vol. 5, No. 3, 2015, available at <http://iiste.org/Journals/index.php/DCS/article/view/19644>, accessed 18 April 2017.

Open Society Institute, *Criminal Force: Torture, Abuse and Extrajudicial Killings by the Nigeria Police Force*, May 2010 (<https://www.opensocietyfoundations.org/sites/default/files/criminal-force-20100519.pdf>), accessed 14 March 2017.

OFPPA (Office français de protection des réfugiés et apatrides), *Rapport de mission en République fédérale du Nigeria, du 9 au 21 septembre 2016, Mission organisée par l'OFPPA avec la participation de la Cour nationale du droit d'asile (CNDA)*, December 2016 (https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/1612_nig_ffm_sp.pdf), accessed 29 April 2017.

Onuzulike, Uchenna, 'African Crossroads: Conflicts between African Traditional Religion and Christianity', *The International Journal Of The Humanities*, Volume 6, Number 2, 2008, (https://www.academia.edu/10252560/African_Crossroads_Conflicts_between_African_Traditional_Religion_and_Christianity), accessed 4 May 2017.

Orakwe, I.W., *History of NPS, The Nigeria Prison Service*, n.d. (http://www.prisons.gov.ng/history_of_nps), accessed 14 March 2017.

Orubuloye, I.O., Caldwell, P. & Caldwell, J.C., 'Female "circumcision" among the Yoruba of Southwestern Nigeria: The beginning of change', in: Shell-Duncan, B. & Hernlund, Y. (Eds.), *Female "circumcision" in Africa: Culture, controversy and change*, Lynne Rienner, 2000, pp. 73–94.

Osasona, T., *Nigeria's criminal justice system in 2017*, The Guardian, 2 January 2017 (<https://guardian.ng/opinion/nigerias-criminal-justice-system-in-2017/>), accessed 24 March 2017.

Ostien, P., *Sharia Implementation in Northern Nigeria 1999-2006: A Sourcebook*, Spectrum Books, 2007 (<http://www.sharia-in-africa.net/pages/publications/sharia-implementation-in-northern-nigeria.php>), accessed 20 March 2017.

Peek, P.M., 'Introduction: Beginning to Rethink Twins', in: Peek, P.M. (Ed.), *Twins in African and Diaspora Cultures – Double Trouble, Twice Blessed*, Bloomington: University of Indiana Press, 2011, pp. 1–36.

Peel, J.D.Y., *Religious Encounter and the Making of the Yoruba*, Indiana University Press, 2000.

Pérouse de Montclos, M.-A., *Boko Haram: Islamism, politics, security and the state in Nigeria*. West African Politics and Society (WAPOS) Series. Leiden, African Studies Centre, 2014 (<https://openaccess.leidenuniv.nl/handle/1887/23853>), accessed 17 April 2017.

Pew Research Center, *Tolerance and Tension: Islam and Christianity in Sub-Saharan Africa*, 15 April 2010 (<http://www.pewforum.org/2010/04/15/executive-summary-islam-and-christianity-in-sub-saharan-africa/>), accessed 3 May 2017.

Plambech, S., *Points of Departure – Migration Control and Anti-Trafficking in the Lives of Nigerian Sex Worker Migrants after Deportation from Europe*, Copenhagen University, 2014.

Premium Times,

Amnesty International Report: Nigerian Army sets up committee to investigate rights violations, 8 March 2017 (<http://www.premiumtimesng.com/news/top-news/225572-amnesty-international-report-nigerian-army-sets-committee-investigate-rights-violations.html>), accessed 22 March 2017.

How I survived "demonic attack" on Synagogue Church after 28 hours in rubble — Survivor, 20 September 2014, (<http://www.premiumtimesng.com/news/top-news/168401-how-i-survived-demonic-attack-on-synagogue-church-after-28-hours-in-rubble-survivor.html>), accessed 5 May 2017.

Nigeria: Protesters Want Amnesty International to Leave Nigeria, 20 March 2017 (<http://www.premiumtimesng.com/news/more-news/226656-protesters-want-amnesty-international-to-leave-nigeria.html>), accessed 22 March 2017.

Onitsha in Turmoil as Igbo attack Hausa, 9 February 2012 (http://www.premiumtimesng.com/regional/ssouth-east/3725-trigger-happy_police_officer_triggers_riots_in_onitsha.html), accessed 5 May 2017).

Ranger, T., 'African Traditional Religion', in: Sutherland, S. & Clarke, P. (Eds.), *The Study of Religion, Traditional and New Religion*, London: Routledge, 1991, pp. 106–114.

Reuters, *Nigerian student protesters demand South Africans leave the country*, 23 February 2017 (<http://uk.reuters.com/article/uk-safrica-nigeria-xenophobia-idUKKBN1621CU>), accessed 19 April 2017.

Rotimi, A., 'Violence in the Citadel: The Menace of Secret Cults in the Nigerian Universities', in: *Nordic Journal of African Studies* 14(1), 2005 (<http://www.njas.helsinki.fi/pdf-files/vol14num1/rotimi.pdf>), accessed 15 March 2017, pp. 79–98.

Rotimi, O., *Violence In Nigeria: Causes, Effects and Solutions*, 26 April 2016 (<http://www.theparadigmng.com/2016/04/26/violence-in-nigeria-causes-effects-and-solutions-by-olawale-rotimi/>), accessed 9 March 2017.

Sahara Reporters, *Names Of Nigerian Judges Under Investigation Revealed*, 16 October 2016 (<http://saharareporters.com/2016/10/16/names-nigerian-judges-under-investigation-revealed>), accessed 24 March 2017.

SBM Intelligence, *A critical look at the Southern Kaduna crisis*, 7 February 2017 (<http://reliefweb.int/report/nigeria/critical-look-southern-kaduna-crisis>), accessed 17 March 2017.

Shittu, A.K., 'Conceptual Examination of Militia Movements and Challenges to Socio-Economic Development in Nigeria', *IOSR Journal of Business and Management* 14(6), November–December 2013 (<http://iosrjournals.org/iosr-jbm/papers/Vol14-issue6/E01462937.pdf>), accessed 20 March 2017, pp. 29–37.

SIGI (Social Institutions and Gender Index) Country Profile – Nigeria, 2014, (http://www.genderindex.org/country/nigeria#_ftn34), accessed 5 May 2017.

Simpson, A. & Oyètádé, B., 'Nigeria: Ethno-linguistic Competition in the Giant of Africa', in: Simpson, A. (Ed.), *Language and National Identity in Africa*, Oxford University Press, 2008, pp. 172–198.

Small Arms Survey, *Armed and aimless: armed groups, guns, and human security in the ECOWAS region*, 2005 (<http://www.smallarmssurvey.org/fileadmin/docs/D-Book-series/book-01-Armed-and-Aimless/SAS-Armed-Aimless-1-Full-manuscript.pdf>), accessed 2 May 2017.

Smith, D.J., *A Culture of Corruption – Everyday Deception and Popular Discontent in Nigeria*, Princeton: Princeton University Press, 2007.

Smith, D.J., 'Modern Marriage, Men's Extramarital Sex, and HIV Risk in Southeastern Nigeria', in: *American Journal of Public Health*, 97 (6), June 2007, pp. 997–1005 (<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1874209/pdf/0970997.pdf>), accessed 22 March 2017.

Smith, D.J., 'Stretched and strained but not broken: Kinship in contemporary Nigeria', in: González, A.M., DeRose, L.F. & Oloo, F. (Ed.), *Frontiers of globalization – Kinship and family structures in Africa*, Africa World Press, 2011, pp. 31–69.

Smith, D.J., "'These girls today na war-o": Premarital sexuality and modern identity in Southeastern Nigeria', in: *Africa Today* 47 (3/4), June 2001, pp. 99–120.

Snow, R.C., Slinger, T.E., Okonofua, F.E., Oronsaye, F. & Wacker, J., 'Female genital cutting in southern urban and peri-urban Nigeria: self-reported validity, social determinants and secular decline', in: *Tropical Medicine and International Health*, 7 (1), 2002, pp. 91–100 (<http://www3.interscience.wiley.com/cgi-bin/fulltext/118926649/PDFSTART>), accessed 17 March 2017.

Stevenson, I., *The Belief in Reincarnation Among the Igbo of Nigeria*, 1985 (<https://med.virginia.edu/perceptual-studies/wp-content/uploads/sites/360/2016/12/STE20.pdf>), accessed 3 May 2017.

Taft, P. & Haken, N., *Violence in Nigeria – Patterns and Trends*, Springer International Publishing AG, 2015.

Terwase Sampson, I., *Religion and the Nigerian State: Situating the de facto and de jure Frontiers of State–Religion Relations and its Implications for National Security*, 2 May 2014 (<https://academic.oup.com/ojlr/article/3/2/311/1379483/Religion-and-the-Nigerian-State-Situating-the-de#21181740>), accessed 3 May 2017.

Terwase Ngbea, Gabriel, and Chukwuka Achunike, Hilary, 'Religion: Past and Present in Nigeria', *International Journal of Sciences: Basic and Applied Research (IJSBAR)*, Volume 17, No 2, 2014 (<http://gsrr.org/index.php?journal=JournalOfBasicAndApplied&page=article&op=download&path%5B%5D=1942&path%5B%5D=1847>), accessed 4 May 2017.

TI (Transparency International), *People and Corruption: Africa Survey 2015 – Global Corruption Barometer*, 1 December 2015 (http://www.transparency.org/whatwedo/publication/people_and_corruption_africa_survey_2015), accessed 22 March 2017.

TIERs (The Initiative for Equal Rights),

2015 Report on Human Rights Violation Based on Real or Perceived Sexual Orientation and Gender Identity in Nigeria, 2016 (<http://www.theinitiativeforequalrights.org/resources1/2015-Report-on-Human-Rights-Violations-Based-on-Real-or-Perceived-Sexual-Orientation-and-Gender-Identity-in-Nigeria-.pdf>), accessed 9 March 2017.

2016 Human Rights Violations Report, January 2017 (https://drive.google.com/open?id=0B6uhCtKOrVJdZk1vYT_VrLUM2UWM), accessed 9 March 2017.

Today, *Biafra: We lost 2000 members, not 150 – MASSOB, IPOB*, 26 November 2016 (<https://www.today.ng/news/nigeria/221667/biafra-lost-2000-members-150-massob-ipob>), accessed 17 March 2017.

Ugboma, H.A., Akani, C.I. & Babatunde, S., 'Prevalence and medicalization of female genital mutilation', in: *Nigerian Journal of Medicine* 13(3), 2004, pp. 250–253.

UK Home Office,

Country Policy and Information Note – Nigeria Prison Conditions, November 2016 (https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/567636/CPIN-Nigeria-PCs-v1-November-2016.pdf), accessed 14 March 2017.

Country Information and Guidance - Nigeria: Trafficking of women, August 2016 (<https://www.justice.gov/eoir/file/887031/download>), accessed 8 May 2017.

Country Policy and Information Note – Nigeria: Women fearing gender-based harm or violence, August 2016 (http://www.ecoi.net/file_upload/1226_1471848534_cig-nigeria-women-v2-0-august-2016.pdf), accessed 23 March 2017.

Ukoji, V.N., *Trends and patterns of fatal road accidents in Nigeria (2006-2014)*, IFRA Nigeria, 28 November 2014 (<http://www.ifra-nigeria.org/IMG/pdf/fatal-road-accidents-nigeria.pdf>), accessed 21 March 2017.

UN, *Map No. 4228*, August 2014 (<http://www.un.org/Depts/Cartographic/map/profile/nigeria.pdf>), accessed 5 May 2017.

UN, Human Rights Council, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on violations and abuses committed by Boko Haram and the impact on human rights in the affected countries*, A/HRC/30/67, 29 September 2015 (http://ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session30/Documents/A-HRC-30-67_en.doc), accessed 4 May 2017.

UN, CEDAW, *Consideration of reports submitted by States parties under article 18 of the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women*, CEDAW/C/NGA/4-5, 28 April 2003 (<http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPRICAqhKb7yhsqMFgv33OTgoZv7ZAgL6thBw4Y33fkUpaW7oCSu zSzSQWMDbzbVL5dtk0SinTL2MmtalDuNCayPWJESkehuwiB8iy1WANKk26gE%2BwQ3IMaEO>), accessed 5 May 2017

UNDP, *Mapping of Laws, Policies, and Services on Gender-Based Violence and Its Intersections with HIV*, May 2014 ([http://sbccvch.naca.gov.ng/sites/default/files/Mapping%20of%20Policies%20on%20GBV%20and%20HIV%20\(2\).pdf](http://sbccvch.naca.gov.ng/sites/default/files/Mapping%20of%20Policies%20on%20GBV%20and%20HIV%20(2).pdf)), accessed 1 May 2017.

UNDP – Nigeria, *Unchecked human security parameters pose serious threats to human development in Nigeria*, 13 May 2016 (<http://www.ng.undp.org/content/nigeria/en/home/presscenter/pressreleases/2016/05/13/national-human-development-report-2016-makes-compelling-case-that-unchecked-human-security-parameters-impacts-on-human-development-in-nigeria.html>), accessed 9 March 2017.

UNHCR, *Italy – UNHCR Update #10 December 2016*, 9 February 2017 (<https://data2.unhcr.org/en/documents/details/53633>), accessed 24 March 2017.

UNICEF,

Female Genital Mutilation/Cutting: A statistical overview and exploration of the dynamics of change, 1 September 2013 (https://www.unicef.org/publications/index_69875.html), accessed 17 March 2017.

The State of the World's Children, June 2016, (https://www.unicef.org/publications/files/UNICEF_SOWC_2016.pdf), accessed 4 May 2017.

University of Texas Libraries, Perry-Castañeda Library Map Collection: Nigeria Maps, *Nigeria - Ethnolinguistic groups*, from Map No. 504014 1979, n.d. (<https://lib.utexas.edu/maps/nigeria.html>), accessed 28 March 2017.

US DoS (U.S. Department of State),

Country Reports on Human Rights Practices 2016 – Nigeria, 3 March 2017 (<https://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/2016/af/265288.htm>), accessed 28 April 2017.

International Religious Freedom Report for 2011 – Nigeria, 30 July 2012 (<https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/2011religiousfreedom/index.htm#wrapper>), accessed 10 March 2017.

International Religious Freedom Report for 2015 – Nigeria, 10 August 2016 (<http://www.refworld.org/docid/57add8456f.html>), accessed 13 March 2017.

Vanguard, *Biafra: MASSOB pledges peaceful anniversary celebration*, 12 September 2016 (<http://www.vanguardngr.com/2016/09/biafra-massob-pledges-peaceful-anniversary-celebration/>), accessed 16 March 2017.

Vanguard, *NHRC criticises Amnesty report on human rights abuses in North East*, 10 March 2017 (<http://www.vanguardngr.com/2017/03/nhrc-criticises-amnesty-report-human-rights-abuses-north-east/>), accessed 23 March 2017.

Vanguard, *Nigeria's population now 182 million —NPC*, 10 November 2016 (<http://www.vanguardngr.com/2016/11/nigerias-population-now-182-million-npc/>), accessed 28 April 2017.

WHO (World Health Organization), *Classification of female genital mutilation*, n.d. (<http://www.who.int/reproductivehealth/topics/fgm/overview/en/>), accessed 17 March 2017.

WHO (World Health Organisation), *Interagency statement on Eliminating Female Genital Mutilation*, 2008 (http://www.un.org/womenwatch/daw/csw/csw52/statements_missions/Interagency_Statement_on_Eliminating_FGM.pdf), accessed 3 May 2017.

World Bank, *Armed forces personnel, total*, n.d. (<http://data.worldbank.org/indicator/MS.MIL.TOTL.P1?locations=NG>), accessed 21 March 2017.

Yemisi Dina, John Akintayo & Funke Ekundayo, *UPDATE: Guide to Nigerian Legal Information*, Hauser Global Law School Program/Globalex, November/December 2015 (<http://www.nyulawglobal.org/globalex/Nigeria1.html>), accessed 28 April 2017.

Fonti anonime e non pubbliche

Lawyer in Abuja, interview Landinfo, Abuja, October 2013.

Bukhari Bello, leader of the National Human Rights Commission (NHRC), interview Landinfo, Abuja, March 2006.

Olumide Makanjuola, Executive Director of The Initiative for Equal Rights (TIERs), interview Landinfo, Lagos, June 2016.

Allegato II. Termini di riferimento

1. Contesto generale

- Demografia: gruppi etnici, popolazione giovane, grande popolazione, divisione nord/sud
- Grandi città: Lagos (20 milioni di persone!), Abuja, Kano, Kaduna, Jos, Port Harcourt
- Breve descrizione degli sviluppi politici dopo l'indipendenza
- Politica

2. Situazione della sicurezza

- 6 regioni: situazione
- Conflitto armato
- Violenza politica ciclica

3. Sistema giudiziario, polizia, protezione statale

- Accesso alla giustizia
- Meccanismi di composizione dei conflitti

4. Gruppi vulnerabili

- Donne
 - o E/MGF
 - o Matrimonio forzato
 - o Tratta
- Orientamento sessuale/questioni legate al genere

5. Religione, tradizione e cultura

- Cristianità, Islam e religione tradizionale
- Società «segrete» tradizionali (ad es. Ogboni, ecc.), società «segrete» moderne (culti, ecc.)
- Posizione del capo tribù ed eredità
- Ritualità, uccisioni rituali, «magia nera»
- Strutture di potere e religione (culti, società segrete, chiese pentecostali...)

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

